Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 31 marzo 1980
Anno 99 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 300
N. 766 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C C Postale 11 5398. ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 50 000, sem. 37 500, trim. 21 300 (col Piccolo del lunedì L. 65 300, 45 300, 25 200) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L.132.000, 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK: tel. 65065/6/7 - Prezzi mod. Commerciali L. 48.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 57.600) - Redaz. L. 57 000 (F. L. 68 400) - Pubbl. Istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali 1600 al mm alt. (F. L. 2.160) - Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450- 2900 p. p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 14%)

SE SI RAGGIUNGERÀ L'INTESA DI PROGRAMMA

Venerdì la lista dei neo-ministri davanti a Pertini

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Trovato l'accordo sulla formula, Cossiga — che intende presentare la lista dei nuovi ministri al Capo dello Stato entro venerdì — è da oggi alle prese con il programma e la struttura da dare al suo secondo governo. A partire da questa mattina le delegazioni della Dc, del Psi e del Pri si riuniranno a Villa Madama con il presidente incaricato per definire nei particolari la piattaforma programmatica del tripartito con la quale il nuovo esecutivo si presenterà alle Camere subito dopo Pasqua.

Saranno tre giorni di negoziati per concordare quello che il segretario del Psi, Craxi, chiama «un programma di urgenza» volto a combattere il terrorismo, a frenare l'inflazione e a precisare il ruolo del nostro Paese in campo internazionale. La trattativa — anche se un accordo alla fine verrà senz'altro raggiunto — non sarà comunque semplice, sia perché le posizioni della Dc e del Psi non sono pienamente coincidenti, sia perché il Partito repubblicano ha già annunciato che assumerà una posizione volta sia riavvicinare il dialogo tra le forze sociali ma «nel rispetto intransigente della compatibilità di spesa e nella necessaria lotta all'inflazione».

E lo stesso Craxi non si è nascosto che soprattutto in politica economica e fiscale ci sono ancora divergenze da superare. Al di là del programma e della struttura del «Cossiga 2», resta ancora da stabilire quale sarà la prospettiva politica del tripartito: se, cioè, rimarrà aperto il discorso sulle solidarietà nazionale in vista di un futuro coinvolgimento del Partito comunista, oppure se sarà questo solamente un primo passo in direzione del pentapartito.

Stando alle dichiarazioni della domenica sia il presidente della Dc, Forlani, sia i segretari del Pri, Spadolini,e del Psi, Craxi, promettono di muoversi nella prima direzione. «Nessuno può pretendere la quadratura del cerchio e tutti sono chiamati a collaborare indipendentemente dalle formule di governo al superamento delle difficoltà del Paese», sostiene il presidente della Dc che aggiunge: «Quando diciamo solidarietà nazionale non intendiamo un appello generico e una copertura retorica ma un confronto aperto e un impegno attivo per realizzare, anche da posizioni diverse, il necessario grado di coesione fra tutte le forze democratiche».

Forlani non limita l'appello alla collaborazione al Pli e al Psdi e dunque, nonostante l'arroccamento di Donat-Cattin e della destra democristiana, sembra capire che anche il presidente dei democristiani consideri necessario il dialogo con il partito comunista. Come del resto dicono di voler fare il segretario del Psi («la maggioranza ed il governo che si formano — ha detto Craxi — debbono derivare la loro forza dalla propria autosufficienza ma anche dalla volontà aperta e dichiarata di ricercare un rapporto positivo verso la sinistra»), e quello del Pri («il governo che sta per nascere — ha affermato Spadolini — non dovrà avere nessuna chiusura verso i necessari allargamenti nell'area parlamentare»).

Ma la voce delle opposizioni di sinistra rimane critica, nonostante Bettino Craxi ritenga «le polemiche solo in parte giustificate, perché il quadro politico che si è determinato sollecita le collaborazioni e le convergenze, non le respinge». Il Pci non sembra lasciarsi incantare: «Il tripartito — taglia corto Natta — è una soluzione non corrispondente alla gravità della situazione del Paese» e del resto, osserva il numero due del Partito comunista, «non si può dimenticare il retroterra (cioè la svolta di centro-destra sancita dal congresso democristiano e le oscillazioni del Psi. Ndr) da cui nasce il nuovo governo».

In queste condizioni «è un po' provocatorio — insiste Natta in polemica soprattutto con il segretario del Psi — parlare di invito al Pci a far parte della maggioranza, invito che, per la verità, i dirigenti della Dc non osano rivolgerci, come fa il compagno Craxi in un'intervista al "Corriere"». Natta riconosce che «non si può certo dire che il tripartito sorgente sia uguale al precedente governo Cossiga, incongruo e confusionale, o assimilabile al pentapartito, ma senza dubbio il segno politico di questo governo appare incerto ed ambiguo».

R. R.

«Nuclei combattenti»: un arresto in Calabria

CATANZARO — Antonio Iannone, 24 anni, di Napoli, ritenuto uno dei capi dell'organizzazione eversiva «Nuclei combattenti operai», è stato arrestato la scorsa notte dai carabinieri a Staleti, un comune calabrese a circa 25 chilometri da Catanzaro. Contro Iannone era stato emesso dal giudice istruttore di Napoli, il 18 febbraio scorso, un ordine di cattura per associazione sovversiva e banda armata.

Il giovane, in particolare, è ritenuto responsabile di alcuni attentati compiuti a Napoli tra il novembre e il dicembre scorsi, tra cui quelli alla caserma «Stella» dei carabinieri e al comando della «polstrada».

Antonio Iannone fu denunciato dalla «Digos» di Napoli dopo le spontanee confessioni dello studente Nicola Casato, di 22 anni, il quale — colpito da una «crisi di coscienza» — nel gennaio scorso telefonò alla questura chiedendo di poter parlare con il vicequestore, al quale fece alcune importanti rivelazioni per una serie di attentati fatti da estremisti suoi compagni.

IN LIGURIA E IN FRANCIA I BLITZ ANTITERRORISMO HANNO COLPITO «AL CUORE DELL'EVERSIONE»

Le Br ammettono: a Genova uccisi due dei nostri capi


Genova — Una foto della terrorista Anna Maria Ludmann

«Roberto» e «Antonio» facevano parte della direzione strategica - Enorme il materiale sequestrato nel covo

GENOVA — Roberto, Cecilia, Pasquale, Antonio: erano questi i «nomi di battaglia» dei quattro brigatisti uccisi venerdì dai carabinieri del gen. Dalla Chiesa nel covo genovese di via Fracchia. Lo hanno rivelato le stesse Brigate rosse, in un comunicato diffuso ieri sera nel capoluogo ligure, che rappresenta sostanzialmente una «commemorazione» dei quattro «caduti», ma che preannuncia anche una rappresaglia a più o meno lunga scadenza, sostenendo che «altri compagni hanno già preso il loro posto nella battaglia».

Il comunicato (una cartella e mezzo dattiloscritta su un unico foglio intestato Brigate rosse e recante il noto simbolo della stella asimmetrica) è stato fatto trovare a un redattore dell'«Ansa» di Genova, con una telefonata giunta all'agenzia di stampa dopo le 18: il documento, in triplice copia, era stato lasciato sopra la cassetta delle lettere di un edificio di via San Vincenzo: un «recapito» già usato una volta dalle Br, ai tempi del sequestro del magistrato Mario Sossi.

Nel comunicato le Brigate rosse fanno due importanti ammissioni: la prima, esplicita, è che due dei terroristi falciati (esattamente «Roberto» e «Antonio») erano membri della direzione strategica dell'organizzazione eversiva; la seconda, implicita, è che l'operazione di venerdì ha praticamente distrutto la «colonna genovese Francesco Berardi - Cesare» che si era attribuita la paternità di tutti gli ultimi attentati compiuti nel capoluogo ligure delle Br. Il comunicato è infatti firmato genericamente «Brigate rosse», e tutto lascia supporre che sia stato stilato direttamente dalla direzione strategica dell'organizzazione.

Contrariamente a quanto si riteneva, non era Pietro Panciarelli l'elemento «di punta» del commando distrutto dai carabinieri in via Fracchia: nel comunicato le Br tracciano, infatti, dei più o meno brevi «profili» dei quattro terroristi e Panciarelli (che aveva il nome di battaglia di «Pasquale») viene citato semplicemente come «operaio della Lancia di Chivasso». Membri della direzione delle

(Continua in 2.a pagina)

Un decennio di sangue nel capoluogo ligure

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Il «covo di Cecilia» — come era chiamata Anna Maria Ludmann dai compagni delle Brigate rosse — aveva sicuramente almeno due anni di vita. Nello schedario sequestrato dai carabinieri del generale Dalla Chiesa sono stati trovati documenti e annotazioni datati 19 gennaio 1978 e 7 aprile 1978: sono le date più vecchie e che si riferiscono rispettivamente al ferimento alle gambe di Filippo Peschiera, esponente democristiano (19 gennaio) e all'attentato contro Felice Schiavetti, il presidente dell'Associazione industriali, ferito pure lui alle gambe. E' probabile, dunque, che il «covo» fosse in funzione fin d'allora. Certo, c'è anche la possibilità che i documenti siano stati trasferiti nel quartiere di Oregina, da qualche altro

Willy Ragusin

(Continua in 2.a pagina)

Rimane inafferrabile il «cervello» Moretti

Smentita la sua cattura nei pressi di Nizza - Un altro italiano arrestato sulla Costa Azzurra con Pinna, Bianco e la Marchionni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TOLONE — Parecchi «pesci grandi» del terrorismo italiano (e non solo italiano) sono caduti nella rete grazie all'operazione congiunta attuata negli ultimi giorni in Italia e in Francia; ma il «pesce-pilota» delle Brigate rosse, quel Mario Moretti che è ritenuto l'organizzatore della strage di via Fani e del tragico rapimento di Aldo Moro, rimane inafferrabile. Ieri si è diffusa la notizia che proprio Moretti era stato catturato in un paese a Nord di Nizza, dopo il blitz compiuto dalla polizia francese a Tolone e a Parigi, e le conferme e le smentite si sono incrociate e accavallate per tutta la giornata: finché, in serata, il ministero degli interni ha ufficialmente smentito la voce, affermando che effettivamente un italiano di nome Moretti era stato arrestato, ma che non si trattava affatto del leader brigatista super-ricercato.

Anche se qualche ombra di dubbio permane sulla vicenda, allo stato attuale delle cose risultano sei gli italiani arrestati in Francia nell'operazione anti-terrorismo che ha portato complessivamente in carcere una ventina di ultrà di diversi paesi (francesi, tedeschi, spagnoli e anche un nord-africano, di non meglio precisata nazionalità). A Franco Pinna, Enrico Bianco, Oriana Marchionni (catturati sulla Costa Azzurra, a Le Brusc) e a Olga Girotto e all'altro italiano non ancora identificato (arrestati a Parigi) va infatti aggiunto il nome di Luigi Amadori, anch'egli bloccato dagli agenti a Le Brusc e fortemente sospettato di appartenere alle Brigate rosse.

In un primo momento si era detto che l'Amadori era di nazionalità francese ed era un

A. R.

(Continua in 2.a pagina)

SCONCERTANTE INCURSIONE DI UN FOLTO GRUPPO DI TERRORISTI

Raid nel distretto militare di Padova: sergente ferito

Legati i militari presenti e trafugate alcune armi (abbandonate però poco dopo)

PADOVA — Sconcertante scorreria di «ultrà», ieri pomeriggio, nel distretto militare di Padova, nella centralissima piazza del Santo: sono state trafugate alcune armi, che però poco dopo — stando almeno alle fonti ufficiali — sono state tutte ritrovate su un pullmino dell'esercito con il quale il commando incursore si era dato alla fuga. Nel raid un soldato è rimasto lievemente ferito a un piede da un colpo di pistola esploso da uno degli aggressori.

I dettagli dell'azione terroristica non sono ancora chiari, e la sua dinamica è stata ricostruita soltanto a grandi linee in una conferenza stampa tenuta ieri sera dal questore di Padova, Pollio, e da un ufficiale dei carabinieri. Si è appreso che il commando era composto da sei o sette persone, fra cui una donna. Poco prima delle 18, il militare di guardia al distretto ha sentito suonare il campanello, si è affacciato allo spioncino e ha visto alcuni giovani, tutti a viso scoperto, che gli hanno chiesto di vedere un militare (di cui hanno fatto nome e cognome) in servizio nella caserma.

Il soldato non ha avuto esitazioni e ha aperto il portoncino, ma subito si è trovato con una pistola puntata al petto; analoga sorte hanno subito altri due militari e un graduato, che si trovavano nella stanza del corpo di guardia. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, mentre al pianoterra i militari venivano legati, alcuni giovani sono saliti al piano superiore, dove hanno immobilizzato il centralinista di turno.

Qui è avvenuto il ferimento di un sergente, Gabriele Sisto, 25 anni, di Genova, il quale — incrociando il commando senza capire cosa stesse accadendo — ha avuto un breve scambio di battute con uno degli aggressori, il quale ha estratto una pistola e gli ha sparato contro un colpo, ferendolo ad un piede in maniera non grave.(Per questo fatto, lo sparatore è stato severamente rimproverato da colui che sembrava il capo del gruppetto, il quale gli ha detto: «perché hai sparato? Eravamo d'accordo di non esplodere nemmeno un colpo»).

Portati tutti al pianoterra (tralasciando di legare solo il ferito), i terroristi si sono impadroniti di quattro mitragliatori del tipo «Mg» e di cinque fucili «Garand», custoditi parte nel locale della guardia e parte nell'attigua armeria; le armi sono state nascoste in sacche di tipo sportivo e caricate su un pullmino dell'esercito, con il quale due degli sconosciuti si sono allontanati.

Il pullmino, come si è detto, è stato ritrovato poco più tardi ad alcune centinaia di metri dalla caserma e, secondo il questore di Padova, all'interno vi erano tutte le armi trafugate. Gli ultimi componenti il commando hanno invece lasciato la sede del distretto militare a piedi, raggiungendo probabilmente un'automobile che avevano parcheggiato poco lontano.

Trascinandosi a fatica fino a un telefono, il sergente Sisto è riuscito qualche minuto più tardi a dare l'allarme, avvertendo il «113», e subito sono scattati i posti di blocco in città e in tutta la provincia. Il questore e il tenente colonnello dei carabinieri Cassella non hanno precisato altro su eventuali scambi di battute tra i militari e i terroristi.

Pare, ma la notizia non è stata confermata, che oltre ai fucili e ai mitragliatori i terroristi si siano impadroniti anche di una pistola in dotazione ai graduati in servizio al distretto.

TRAGICO INCIDENTE NELL'EMIRATO ARABO A UN «CHINOOK» DEL NOSTRO ESERCITO

Dodici italiani muoiono ad Abu Dhabi nella caduta di un grande elicottero

Le vittime: nove militari del raggruppamento «Antares» e tre tecnici civili - Tre in fin di vita



Un elicottero «Chinook Ch-47-C» dello stesso tipo di quello caduto all'aeroporto di Abu Dhabi

ABU DHABI — Tragedia dell'aria all'aeroporto dell'Emirato di Abu Dhadi che si insinua nella penisola arabica nello Stretto di Hormuz: dodici italiani, nove militari e tre tecnici civili sono morti; un sergente e altri due civili sono in gravissime condizioni e si dispera di salvarli. Una delle vittime è deceduta in ospedale dopo varie ore. La sciagura è avvenuta per la caduta, in fase di atterraggio, di un elicottero da trasporto pesante, birotore, del tipo «Chinook CH-47» in forza al primo raggruppamento «Antares» dell'aviazione leggera dell'Esercito.

La disgrazia si è verificata ieri alle ore 9 italiane (mezzogiorno nella zona del Golfo) e un comunicato del ministero della difesa ne ha precisato le circostanze in questi termini: «Alle ore 9 circa, un elicottero "CH-47-C" del primo raggruppamento "Antares" di stanza a Viterbo, è precipitato in fase di atterraggio sull'aeroporto di Abu Dhabi negli Emirati Arabi Uniti. L'elicottero si trovava ad Abu Dhabi per effettuare una serie di dimostrazioni secondo un programma concordato tra le autorità governative italiane e quelle degli Emirati Arabi. Nell'incidente, che ha provocato l'incendio dell'elicottero e le cui cause sono in corso di accertamento, hanno perso la vita — continuava il comunicato — 12 persone, delle quali nove militari dell'esercito e tre tecnici civili, tutti di nazionalità italiana. Altre tre persone che si trovavano a bordo, sono rimaste ferite. Per l'avvio dell'indagine tecnica e per il recupero delle salme — concludeva il comunicato — è partito dall'Italia un velivolo dell'Aeronautica militare che raggiungerà Abu Dhabi nel corso della notte».

L'elicottero era partito da Viterbo (l'unica base che ha in dotazione i CH-47) quattro giorni fa per compiere ad Abu Dhabi una serie di dimostrazioni, avendo le autorità di quello stato mostrato interesse per un eventuale acquisto.

Ieri mattina i tecnici italiani, che si trovavano ad Abu Dhabi da giovedì 27 marzo, avevano eseguito una dimostrazione circa le prestazioni dell'elicottero in zone desertiche, su una collina chiamata Jebel Hafit presso il villaggio di Al Ain, 160 chilometri ad oriente di Abu Dhabi. I tecnici stavano rientrando nella capitale quando è accaduta la sciagura.

Sembra che più di un vero atterraggio si trattasse di una manovra di assetto per raggiungere l'area dei parcheggi quando ha urtato con la pala di uno dei rotori contro un hangar, l'elicottero si è quindi schiantato contro una china ai margini del campo, nonostante i disperati tentativi dei piloti (questi velivoli hanno sempre a bordo un pilota e un copilota) di mantenere il grosso mezzo in assetto. Non si è trattato perciò di una caduta da forte altezza, ma nell'urto il «Chinook» si è spezzato ed incendiato.

Il «CH-47-C» è il più grosso elicottero in servizio nell'esercito italiano ed uno dei più grossi del mondo. È costruito in Italia, su licenza della società americana Boeing, dalla Società Elicotteri Meridionali del Gruppo Agusta. È un elicottero bimotore e birotore capace di trasportare, oltre ai piloti, 44 soldati: la fusoliera è lunga 15 metri e mezzo e alta quasi 6; il diametro dei rotori è di oltre 18 metri. Nella parte posteriore della fusoliera è una rampa di carico che permette l'ingresso ai veicoli di vario tipo. Il «CH-47» pesa a vuoto 9,7 tonnellate ed ha un peso massimo al decollo di 17 tonnellate e mezzo; si può salire fino a 20 tonnellate in particolari condizioni.

La società Agusta ha ricevuto ordini per elicotteri di questo tipo da alcuni paesi stranieri: in particolare l'Iran ne ha ordinati oltre 70; la Libia una ventina e il Marocco ne ha ordinati una decina. Titolare della licenza di costruzione in Italia è la Società Elicotteri Meridionali, ma la produzione avviene in vari stabilimenti del Gruppo Agusta con il montaggio finale negli stabilimenti della Siai Marchetti e Vergiate, che appartengono allo stesso Gruppo.

L'elenco dei militari

ROMA — L'ufficio pubbliche relazioni del ministero della difesa ha reso nota l'identità delle vittime della sciagura aerea. Nove sono i militari morti nell'incidente e tre i civili.

I militari morti sono: i capitani Angelo Manassa (36 anni, romano, sposato, con due figli, tecnico), Franco Scotto (41 anni, di Porto Santo Stefano - Grosseto, sposato, con due figli, pilota); Raffaele Lombardi (37 anni, di Maddaloni - Caserta, sposato, con due figli, pilota); il maresciallo capo Dario Gerbini (43 anni, di Piobbico - Pesaro, sposato, con due figli, pilota); i marescialli ordinari Alfonso Marini (36 anni, romano, sposato, con due figli, pilota); Renato Tavano (34 anni, veneziano, sposato con due figli, specialista) e Domenico Recanati (35 anni, di San Giovanni in Tuscia - Viterbo, sposato, con due figli); i sergenti maggiori Francesco Di Bella (29 anni, di Nova Siri - Matera, sposato, con due figli, specialista) e Nicola Chiarella (30 anni, di Massa Carrara, celibe, specialista). Ferito è rimasto invece il sergente maggiore Andrea Tonietti (29 anni, di Tropea, celibe, specialista).

Per quanto riguarda i cinque tecnici dell'Agusta tra i quali un ingegnere coinvolti nell'incidente, i loro nomi non sono stati ancora resi noti. Si è tuttavia appreso che tre sono morti e due sono rimasti feriti.

Insospettabili «ultrà» i piemontesi arrestati

TORINO — L'operazione antiterrorismo che ha portato in Piemonte a dodici arresti, alla scoperta di armi, munizioni, esplosivi, attrezzi per falsificare targhe e documenti, ed elenchi di possibili obiettivi dei terroristi, sembra ormai conclusa. Ai carabinieri non resta che fare un esame attento di tutto quanto è stato trovato nelle cinque abitazioni degli arrestati, per vedere a quali atti terroristici essi possano essere legati.

E dal primo settembre 1976, quando a Biella venne ucciso (da due brigatisti, ai quali aveva chiesto i documenti) il vicequestore Francesco Cusano, che si sospettava che proprio nel Biellese si trovassero basi o fiancheggiatori delle Brigate rosse. Non si era però mai trovato nulla e soltanto nel settembre scorso era stato arrestato per partecipazione a banda armata un biellese, quel Giorgio Battagin che frequentava, assieme con l'ex nappista (e poi brigatista) Silvana Innocenzi, un appartamento di Nichelino.

Nelle prime ore di venerdì scorso, nei dintorni di Biella (Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore e Candelo), sono state arrestate nove persone che, forse con una sola eccezione, si discostano parecchio dall'abituale «cliché» del terrorista.

Il materiale (armi, esplosivo, documenti, ecc.) trovato nelle loro abitazioni non sembra lasciare dubbi sulle loro responsabilità, se si esclude forse il caso di Ernesto e Domenico Curinga, due anziani mobilieri, rispettivamente padre e zio di Mauro Curinga, un insegnante già appartenente a Potere operaio, che teneva nascosti nel giardino di casa, armi, bombe ed esplosivo: gli inquirenti ritengono che i due artigiani non ignorassero il fatto.

Mauro Curinga e la moglie Maria Cristina (pure arrestata) hanno una bimba di quattro mesi: una figlia di otto anni hanno Sergio e Regina Corli, finiti in carcere perché nella loro cascina di Occhieppo Superiore sono stati trovati mitra, esplosivi e granate «Energa» (simili a quelle sparate contro i carabinieri di guardia alla caserma «Lamarmora» di Torino, prima che iniziasse il processo di appello a Curcio e agli altri capi delle Br).

«Affettuosi genitori» di due figli di nove e dieci anni sono descritti anche Piero e Giuseppina Falcone, rispettivamente portalettere e impiegata di banca. Oltre ad armi, avevano in casa un locale segreto, celato da una parete mobile. «Potrebbe essere una cella per nascondere qualche rapito» hanno detto gli inquirenti. «No — hanno ribattuto Andrea ed Elena Falcone, i figlioletti dei due — è una stanza dove papà lavorava per costruire l'arredo di un camper».

In casa Falcone era ospite, ed è stato anch'egli arrestato, Domenico Jovine, di 23 anni, nativo di Aversa (Caserta), che — secondo i bambini — era uno studente di nome «Marco», che sarebbe dovuto rimanere loro ospite soltanto per qualche giorno. Jovine è un ex operaio della «Lancia» di Chivasso, proprio come Pietro Panciarelli (il brigatista rimasto ucciso a Genova) e come Guido Callà, il giovane arrestato venerdì a Gassino, nei pressi di Torino.

I rimpianti della Triestina


TRIESTINA-VARESE 0-0 — Molta attesa ma anche delusione per il risultato con la squadra-guida. Le occasioni (perdute) non sono mancate agli alabardati, come questo colpo di testa di Paina *(Italfoto)*

In XIII pagina

Strage ai funerali dell'arcivescovo di San Salvador

***

Un'«iniziativa» di Carter peggiora i rapporti con l'Iran

Il Papa celebra le Palme



Città del Vaticano — Papa Giovanni Paolo II durante la processione a San Pietro (Telefoto Ap)

Richiamo alla Chiesa del silenzio

CITTA' DEL VATICANO — Nella messa di domenica delle palme, celebrata dal Papa in piazza San Pietro di fronte a migliaia di fedeli, è stato ricordato, in una apposita preghiera, l'assassinio dell'arcivescovo di San Salvador Oscar Arnulfo Romero y Galdamez, «barbaramente trucidato come vittima all'altare del sacrificio divino».

Il Papa, che ha celebrato da solo per circa due ore ad un altare spoglio, sul sagrato, sotto un cielo nuvoloso, ha parlato al Vangelo per ricordare l'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Ha concluso con un invito ai cristiani a non tacere e a render nota chiaramente la propria fede.

Il Papa ha fatto un esplicito richiamo alla «chiesa del silenzio», costretta in condizioni di «ateizzazione obbligatoria», nel suo discorso fatto a mezzogiorno a circa 50 mila fedeli in piazza San Pietro dalla finestra del suo studio privato, ricordando questa chiesa nel «martirologio» cristiano ed invitando gli uomini che vivono in condizioni di libertà a non passare sotto silenzio la testimonianza dei cristiani perseguitati.

Il Papa ha parlato della «chiesa del silenzio» nel suo discorso ai fedeli sulla passione di Cristo, ricordando loro la presenza della croce nei martiri che s'incontrano in tutta la storia della chiesa. «Anche la chiesa dei nostri tempi — ha detto — scrive il suo martirologio, i suoi capitoli sempre nuovi, contemporanei».

«Questo "martyrologium" è scritto con eventi differenti da quelli primitivi. Sono altri metodi di martirio ed un altro modo di testimoniare; ma tutto scaturisce dalla stessa croce di Cristo e completa la stessa croce della nostra redenzione».

Piazza Navona: un'altra festa per dire no al terrorismo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Una giornata senza niente e nessuno al centro, un incontro che «si fa e si estingue da solo». Così l'avevano annunciato e così è stato l'appuntamento di ieri a Piazza Navona contro il terrorismo. L'idea è stata di Mimmo Pinto e ad aderire sono stati in molti, dalla federazione giovanile comunista, a quella socialista, al Pdup e al Mls (Movimento lavoratori per il socialismo). C'erano anche, logicamente, i radicali, e poi giovani, vecchi, bambini, pittori, tutto il mondo abituale della piazza. Alcune migliaia di persone, che dalle 14, ora dell'appuntamento, sono andate e venute fino alla sera.

Cosa si proponeva questo incontro? Di essere «alternativo», come è di moda oggi, di essere un appuntamento tra persone «per vedersi, per discutere, per capirne di più, per avere qualche idea in più». Un palco centrale solo come punto di riferimento per una canzone, un comizio, un programma, un intervento improvviso e poi dei piccolo palchetti senza microfono per chi desidera una via di mezzo tra il comizio e il capannello.

E anche «il muro della democrazia», come è stato chiamato un grande spazio di fogli bianchi su cui scrivere storie, idee, proposte. Eccone alcune: «Mandiamo in cassa integrazione terroristi e generali», «Isoliamo il nuovo terrore: Dalla Chiesa e Cossiga come Robespierre», «Contro il terrorismo perché non mi permette di essere contro lo Stato», e ancora: «Senza tante belle parole, semplicemente vivere».

Piazza Navona sta diventando il centro della politica e delle manifestazioni «alternative» e ieri si è confermata la regola. Giovanissimi, ex indiani metropolitani, ex sessantottini. Il clima è quello della festa.

Maria Regina Perissinotto

Le Br: uccisi due dei nostri capi

Dalla prima pagina

Br erano invece gli altri due uomini uccisi: «Roberto» e «Antonio».

Sembra che «Antonio» (definito «operaio Fiat» nel documento b.r.) sia da identificare con Lorenzo Betassa, mentre rimane misteriosa la vera identità di «Roberto»: ieri infatti i carabinieri hanno smentito ufficialmente la supposizione, circolata con insistenza sabato, secondo cui il terzo uomo ucciso era Luca Bertolotti, un giovane torinese da tempo sospettato di appartenere alle Br e che si sarebbe dato alla clandestinità da qualche mese.

Comunque sia, il documento diffuso dalla Br lascia capire che era «Roberto» l'elemento più «prestigioso» del quartetto: egli viene infatti definito come «militante rivoluzionario praticamente da sempre, membro della direzione strategica, dirigente dell'organizzazione dall'inizio della costruzione della colonna intitolata alla memoria di Francesco Berardi».

Nel comunicato si afferma ancora che i quattro b.r. sono «caduti combattendo»: «Dopo aver combattuto e trovandosi nell'impossibilità di rompere l'accerchiamento, dopo essersi arresi, sono stati trucidati» afferma testualmente il volantino. Esso dedica anche largo spazio alla «compagna Cecilia», cioè ad Anna Maria Ludmann: di lei si dice che «si guadagnava da vivere facendo la segretaria» e che «come a tutte le donne proletarie, la borghesia le aveva destinato una vita doppiamente da sfruttata, doppiamente subalterna e meschina», ruolo che «non ha accettato».

Intanto, l'attività degli inquirenti è tutta tesa all'esame dell'enorme documentazione trovata nel covo di via Fracchia. Gli schedari rinvenuti contengono oltre cinquemila nominativi, divisi per categorie: magistrati, carabinieri, professionisti, poliziotti, imprenditori, medici, giornalisti, uomini politici, funzionari di enti statali e locali; il tutto contenuto in otto volumi. «Schedature molto precise», hanno detto gli inquirenti, precisando che non soltanto vi sono i dati caratteristici delle persone, ma che, per molte di esse, sono elencati abitudini, orari e movimenti.

E ancora: organigrammi, molto precisi, di aziende e gruppi imprenditoriali sia privati sia a partecipazione statale, con i nomi dei vari responsabili, nonché di enti pubblici quali la Regione Liguria, la Provincia e il Comune di Genova. «C'è tanto materiale che occorreranno almeno quattro mesi per esaminarlo tutto» ha detto uno degli inquirenti.

I carabinieri hanno poi trovato numerose tessere per l'ingresso al porto di Genova, patenti, libretti di circolazione, carte d'identità, timbri a secco e punzoni della prefettura e del comune di Genova, e tutti i volantini delle Brigate rosse, dall'epoca del rapimento del giudice Sossi a oggi.

Tra il materiale trovato, ci sono anche documenti che comprovano che il covo era in funzione da tempo, e che riguardano alcuni attentati compiuti a Genova dalle Br contro l'ex presidente dell'Associazione industriali Felice Schiavetti, e contro gli esponenti democristiani Filippo Peschiera e Giancarlo Dagnino, compiuti negli ultimi due anni.

Tutto questo materiale è ora attentamente esaminato dagli inquirenti; ma la sua grande mole va a detrimento della celerità di eventuali scoperte che possano far risalire ad altri covi o ad altri appartenenti all'organizzazione terroristica.

Rimangono frattanto stazionarie le condizioni del maresciallo dei carabinieri Rinaldo Benà, tuttora ricoverato al reparto rianimazione dell'ospedale di San Martino; il sottufficiale è stato visitato dal comandante generale dell'Arma, gen. Capuzzo, e da alti ufficiali, ma non ha riconosciuto nessuno.

I medici non hanno ancora sciolto la prognosi, a 48 ore dall'operazione cui Benà è stato sottoposto, in quanto si è formato un leggero ematoma che preme contro la massa cerebrale. Se l'ematoma si riassorbirà da solo, la prognosi potrà essere sciolta nelle prossime ore. Diversamente, il sottufficiale dovrà essere nuovamente operato.



Rinaldo Benà, il maresciallo dei CC ferito a Genova

Decennio

«covo» ma è poco probabile. Dei dieci anni di sangue e di terrore di cui è costellata la storia recente di Genova, due quasi sicuramente (se non tre, ossia dopo la morte del comandante fiumano capitano Corrado Ludmann, padre di «Cecilia») fanno perno nell'appartamento con giardinetto al primo piano di via Fracchia 12.

Genova si può dire, è stata un po' l'antesignana delle prime manifestazioni di violenza politica. Qui sono accaduti i primi sequestri politici, Sergio Gadolla (ottobre 1970) e Mario Sossi (aprile 1974); le prime stragi: il procuratore generale della Repubblica Francesco Coco assassinato con le sue guardie del corpo Deiana e Saponara in salita Santa Brigida e in via Balbi l'8 giugno; il primo assassinio di un sindacalista, Guido Rossa, ucciso nella stessa via Fracchia il 24 gennaio 1979, perché aveva denunciato il «postino» delle Brigate rosse Francesco Berardi, impiccatosi poi in carcere.

La prima organizzazione terroristica genovese fu la «22 ottobre», nata ai tempi dell'autunno caldo, in mezzo alle prime violenze, alle prime lotte sindacali della fine degli anni Sessanta. Venne fondata da Mario Rossi, Adolfo Sanguinetti, Giuseppe Battaglia, Cesare Maino, tutti iscritti al Pci, tutti delusi del partito e decisi a tentare la carta della guerriglia urbana. Per sovvenzionarsi usavano la tecnica delle rapine.

Il primo grosso «finanziamento»: 200 milioni con il rapimento di Sergio Gadolla, figlio di una delle famiglie più in vista a Genova. L'episodio accadde il 22 ottobre 1970; da qui il nome alla banda. Finiti i soldi ecco il bisogno di altro denaro. Viene allora decisa la rapina all'istituto case popolari. Un fattorino, Alessandro Floris, oppone resistenza ma Mario Rossi lo uccide fuggendo su uno scooter. E' il 23 marzo 1971. Un giovane studente che sta provando una macchina fotografica appena ricevuta in regalo, scatta ignaro alcune fotografie: sono quelle che fanno identificare e acciuffare gli assassini.

Per un po' di tempo c'è la calma. Una calma relativa però con scoppi di «molotov», incendi di automobili e così via. Dal ceppo della «22 Ottobre» nascono le «Brigate rosse» che organizzano qui a Genova il primo sequestro politico; il primo rapimento di un magistrato: il dott. Mario Sossi (18 aprile 1974) per farne uso di scambio con alcuni componenti della «22 Ottobre». La fermezza del procuratore generale Francesco Coco blocca i piani dei brigatisti e li costringe a liberare Sossi.

Inizia così uno stillicidio di avvenimenti: rapina alla Cassa di risparmio dell'ospedale di San Martino con un bottino di 118 milioni (8 ottobre 1975); sequestro e rilascio nello stesso mese di Vincenzo Casabona, dirigente industriale. Poi attentati alle caserme dei carabinieri; incendio di auto di dirigenti dell'Iri; assalto alla sede dell'Intersind.

Nel giugno del 1976 l'«esecuzione» del procuratore Coco. Sei mesi dopo il rapimento dell'armatore Piero Costa con un «guadagno» per le Brigate rosse di un miliardo e mezzo che — secondo gli inquirenti — è servito a finanziare il sequestro dell'on. Aldo Moro. Altri sei mesi ed ecco il ferimento del vicedirettore del giornale genovese il «Secolo XIX», Vittorio Bruno. Altri attentati, minacce al questore; a Sampierdarena da un'auto si trasmettono messaggi: a bordo non c'è nessuno, solo il registratore. Il 18 novembre sempre del 1977 dopo l'incendio di quattro automobili di esponenti democristiani e prima dell'incendio di altre auto appartenenti a funzionari dell'Italsider, il ferimento di Carlo Castellano, dirigente dell'Ansaldo e attivista del Pci.

Da questo momento incominciano a parlare i documenti trovati in via Fracchia, nel «covo di Cecilia». Il ferimento di Filippo Peschiera (direttore della scuola professionale e dirigente provinciale d.c.), di Felice Schiavetti di cui abbiamo già detto, di Alfredo Lamberti, dirigente dell'Italsider per arrivare all'esecuzione di Antonio Esposito, capo dell'Antiterrorismo in Liguria, crivellato di colpi su un autobus pubblico (22 giugno 1978). Nello stesso anno altre quattro persone vengono ferite.

Il 12 ottobre, la prima «distrazione»: su un autobus viene trovata una borsa con documenti delle Br. Il 31 dicembre, sul treno Roma-Ventimiglia viene smarrito un borsello con altra documentazione ma il terrorista riesce a fuggire. Il 27 ottobre 1978, su denuncia di Guido Rossa, sindacalista all'Italsider, viene arrestato il «postino» Francesco Berardi, condannato per direttissima a quattro anni e mezzo. Tre mesi dopo la «punizione» e la nuova esecuzione delle Br, che assassinano Guido Rossa.

Dopo varie incursioni e ferimenti si arriva a un «blitz» che porta all'arresto di 17 presunti brigatisti, che vengono però poi rilasciati. Il 31 maggio 1979 attentato dentro l'Università con ferimento alle gambe del prof. Fausto Cuocolo, capogruppo d.c. alla Regione. Il 14 giugno viene sventata una strage nella sede della Fin ligure, in piazza Dante, dove i brigatisti legano i dipendenti, e sistemano alcune bombe. Se non fossero entrate alcune persone e non fossero riuscite a disinnescare le bombe, sarebbe stata una strage.

Il 21 novembre in un bar di Sampierdarena entrano due carabinieri. Dalla macchina i brigatisti prendono le armi e li colpiscono alle spalle, uccidendoli. Nel gennaio di quest'anno due terroristi uccidono a colpi di mitra in via Riboli il colonnello dei carabinieri Emanuele Tuttobene e l'appuntato Antonio Casu, un colonello dell'esercito che si trovava con altre due persone a bordo di un'auto viene ferito e perde un occhio. Il 16 febbraio attentato alla Dc; il 29 febbraio viene ferito Roberto Della Rocca, capo personale dell'Mgm; una settimana fa, a colpi di pistola viene ferito alle gambe all'università il prof. Giancarlo Moretti, consigliere comunale della Dc.

Quale altro attentato veniva preparato dai quattro in via Fracchia 12? Gli uomini del generale Dalla Chiesa ammettono che «qualcosa stava bollendo in pentola». Ma di più non dicono.

W. R.

Moretti

personaggio di secondo piano della vicenda; ma ieri la polizia di Tolone ha annunciato che Luigi Amadori, italiano, era la persona che in dicembre aveva acquistato — per conto del gruppetto di terroristi facenti capo alla base di Le Brusc — un panfilo denominato «Maria Cristina», pagandolo con denaro proveniente dalla rapina compiuta nell'agosto scorso alla cassa pensioni per minatori di Condé-sur-Escaut.

In quell'occasione i rapinatori si impossessarono di 210 sacchi di banconote, per un totale di 16 milioni di franchi. Banconote facenti parte del bottino sono state trovate sia nella casa presa in affitto da Pinna e Bianco a Le Brusc, sia nel corso della retata effettuata a Parigi.

Sembra anche confermato che l'Amadori (che diceva di essere un corso) frequentava molto spesso la palazzina a due piani color ocra di Le Brusc, dove Pinna, Bianco e la Marchionni si erano sistemati in un mini-appartamento al pianoterra. Si afferma che, nell'operazione compiuta venerdì mattina dalla polizia francese, dall'abitazione sarebbe riuscito a fuggire per un soffio un uomo, dell'apparente età di una cinquantina d'anni: secondo talune ipotesi, si sarebbe trattato di Mario Moretti, e anche questo fatto spiega come la notizia dell'arresto di un altro italiano sulla Costa Azzurra abbia provocato ieri una ridda di voci incontrollate.

Intanto, sono stati ricostruiti i movimenti di Pinna, di Bianco e della Marchionni prima che prendessero in affitto l'appartamento a Le Brusc, un porticciolo a 13 chilometri da Tolone, in un'insenatura protetta dal mare da alcuni isolotti. Prima di giungere a Le Brusc, i tre avevano soggiornato per qualche tempo in un albergo nell'isola Embiez, che è di proprietà dell'industriale Ricard e che si raggiunge da Le Brusc con un viaggio di pochi minuti in battello. Ora, la polizia sta cercando di ripercorrere a ritroso i movimenti dei tre, fino a prima della rapina alla cassa pensioni per i minatori.

Tutto questo anche in seguito a un attentato compiuto la scorsa notte: una carica di due chilogrammi di esplosivo plastico ha devastato il commissariato di Tolosa (Francia meridionale), facendo saltare le imposte e il tetto e danneggiando le case vicine e le vetture posteggiate.

Sul muro esterno dell'edificio è stata tracciata una grande scritta: «Oad», sigla di «Organisation Action Directe», la centrale terroristica francese, diversi membri della quale sono stati tratti in arresto a Parigi nel corso della retata di venerdì.

A. R.

CONVEGNO A MILANO DEI GIURISTI ITALIA-USA

«Per il grande evasore persecuzione immediata»

Auspicato un più serio dialogo fisco-contribuente

MILANO — Introduzione della certificazione fiscale dei bilanci e revisione volontaria degli stessi da applicarsi anche alle società non quotate in borsa: queste alcune delle proposte emerse dal convegno sull'evasione fiscale nella attività delle imprese che si è concluso a Milano. Il convegno è stato organizzato dall'associazione internazionale giuristi Italia-Usa.

Nella «relazione di sintesi» svolta dal segretario della sezione lombarda dell'associazione promotrice del convegno, Giuseppe Aglialoro, si afferma, tra l'altro, che nel «suddito» si è formata «una certa coscienza tributaria» e che «il contribuente sta dando una risposta positiva alla riforma tributaria che non è fallita».

«Diverso è il discorso — ha aggiunto Aglialoro — che riteniamo di poter fare per quanto riguarda le strutture organizzative e i mezzi per combattere l'evasione, ma in questo contesto dobbiamo ribadire che non è soltanto con la repressione che si può combattere il fenomeno della evasione. La coscienza civica si forma lentamente e con un adeguato strumento di informazione che, diciamolo francamente, è mancato».

Dopo aver affermato che «l'evasione esiste in tutto il mondo, anche nei paesi non capitalisti», il relatore, riprendendo quanto affermato da un altro relatore, ha indicato alcuni rimedi per combattere l'evasione: persecuzione immediata del grande evasore e un «rapporto più serio e un dialogo più corrente tra l'amministrazione finanziaria e il contribuente».

Prima del dott. Aglialoro, il presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di Milano e Lodi, dott. Giuseppe Bernoni, aveva svolto l'ultima relazione in programma sul tema: «L'incidenza dell'evasione fiscale, il ruolo dell'amministrazione finanziaria e la funzione della revisione del bilancio: un fatto di costume».

Si è spento il musicista Mantovani



TUNBRIDGE WELLS — Si è spento sabato sera, presso una casa di cura di Tunbridge Wells, il maestro Annunzio Paolo Mantovani. Divenuto famoso in tutto il mondo semplicemente come «Mantovani», era nato 74 anni fa a Venezia. Figlio d'arte, si era trasferito con la famiglia alla tenera età di 4 anni.

Mantovani aveva assunto la nazionalità inglese nel 1935, un anno dopo il suo matrimonio. La moglie, Winifred, era morta nel 1977. Con la sua orchestra aveva firmato pezzi di grande successo come «Charmaine», «Wyoming», «Song from Moulin Rouge».

Quattro giovani morti in un'auto

TERAMO — Quattro giovani — tre ragazzi ed una ragazza — sono stati trovati morti all'interno di un'auto parcheggiata a Prati di Tivo, una località sciistica alle falde del Gran Sasso. La scoperta è stata fatta in seguito a una telefonata anonima al «113» di Teramo da una donna che segnalava dentro l'automobile la presenza dei quattro giovani che apparentemente non davano segni di vita.

Da un primo esame della situazione sembra che i quattro non siano stati vittime di un fatto violento. Una delle ipotesi fatte dagli investigatori è che essi si siano fermati e abbiano acceso il motore per mettere in funzione il riscaldamento. I gas di scarico potrebbero essere entrati lentamente nell'abitacolo.

Perché è vietata la coltivazione di canapa indiana?

BOLZANO — Perché è vietato coltivare piante di canapa indiana se è consentito coltivare in Italia vaste piantagioni di normale canapa dalle quali è pure possibile, con buone condizioni climatiche, ricavare sostanze stupefacenti?

Il quesito è stato posto alla Corte costituzionale dal magistrato di Bolzano Edoardo Mori nel corso di un processo che vedeva due giovani imputati proprio in relazione alla coltivazione di poche piante di canapa indiana i cui semi erano destinati a diventare mangimi per i canarini.

MENTRE È ESCLUSO CHE I GIOCATORI ACCUSATI POSSANO LASCIARE IL CARCERE

Nel mirino anche Lecce-Pistoiese Comunicazione per Sergio Borgo

Il centrocampista sarà sentito oggi - Entro qualche giorno la fissazione del processo

DALLA RDAZIONE ROMANA

ROMA — *Comincia una settimana che potrebbe essere decisiva nell'istruttoria per le scommesse clandestine del calcio. Il nuovo interrogatorio di Cruciani, sabato, ha impegnato i giudici più del previsto, quindi si ritiene che il rinvio a giudizio sia slittato. Non più oggi, forse domani o al massimo mercoledì. A Cruciani, con l'ausilio di tabulati bancari, sono state chieste precisazioni sugli assegni.*

Ne viene fuori il quadro allarmante che del resto si prevedeva: i calciatori sospettati di essersi fatti corrompere sono una trentina. Niente, di quanto affermato da Massimo Cruciani sabato, ha modificato le posizioni di un gruppetto che non esitò a presentare gli assegni all'incasso. Il rischio più grosso lo corrono Della Martira, Stefano Pellegrini, Merlo e Cacciatori, ma anche per altri — sia pure in maniera meno grave — le accuse del denunciante hanno trovato riscontri.

E' stata intanto recapitata ieri un'altra comunicazione giudiziaria, destinatario Sergio Borgo, ex laziale, centrocampista della Pistoiese. E' infatti nel mirino anche Lecce-Pistoiese (2-2), giocata il 20 gennaio. Borgo (che però in quell'incontro era in panchina) e Merlo trattarono con Cruciani un punteggio suggerito dagli allibratori?

Su questo interrogativo si basano gli interrogatori di oggi. Borgo sarà sentito subito, insieme a Merlo, il quale verrà messo a confronto con Cruciani. Sarà interrogato anche il vicentino Sandreani.

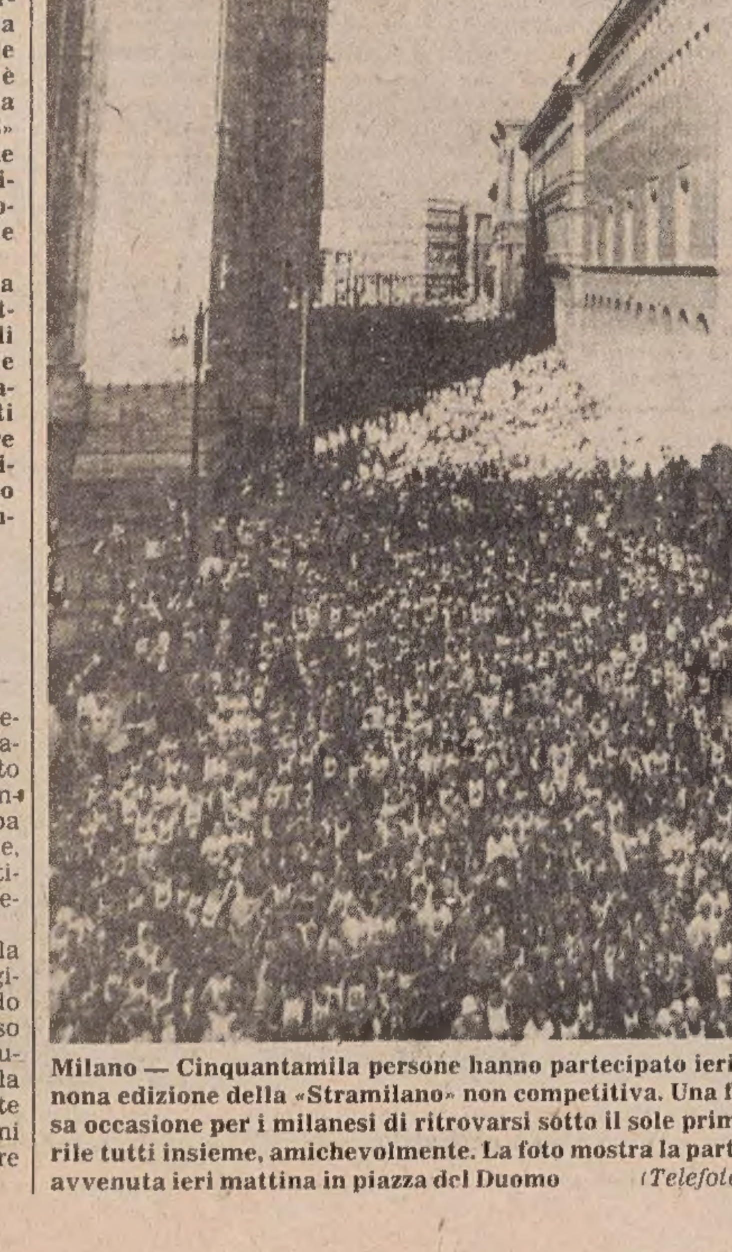
Incredibile e frenetica l'attività, durante il campionato (almeno fino a quando non è stato chiuso a Rebibbia) di questo fruttarolo romano. E' sempre presente dove il risultato scotta. E' a Genova alla vigilia della partita dei rossoblù con il Palermo, e cerca di incastrare Sergio Girardi. E' perfino nel ritiro della nazionale che si appresta a incontrare la Romania, a Vietri sul Mare. E, non si capisce a che titolo, a Milano nell'albergo dei laziali.

Insomma Cruciani, inviato speciale degli allibratori, non manca un appuntamento, laddove ha la possibilità di consegnare furtivamente un assegno e riceverne in cambio la promessa di un certo risultato. Dall'interrogatorio di sabato, è emerso che il commerciante romano incontrò Merlo nella camera d'albergo di quest'ultimo, a Lecce. Poche porte, evidentemente, resistevano al chiavistello del suo libretto di assegni.

Ne staccò da 10 e da 15 milioni per tutti gli attuali detenuti della Lazio, ma è possibile che qualcuno non sia arrivato a destinazione. Altri (fra essi si fa il nome di Bruno Giordano) si sarebbero impauriti: di qui la decisione di non incassare.

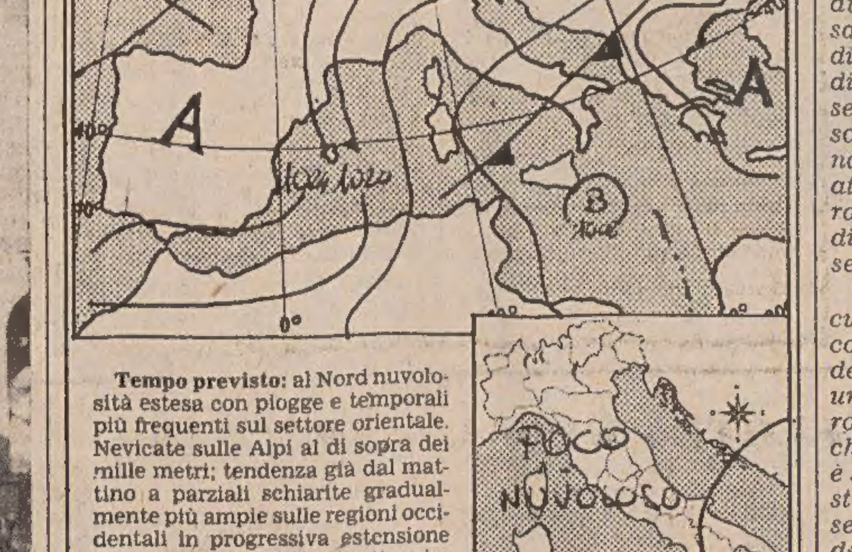
G. C.

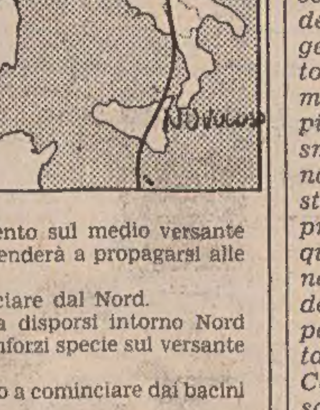
Cinquantamila a Stramilano



Milano — Cinquantamila persone hanno partecipato ieri alla nona edizione della «Stramilano» non competitiva. Una festosa occasione per i milanesi di ritrovarsi sotto il sole primaverile tutti insieme, amichevolmente. La foto mostra la partenza avvenuta ieri mattina in piazza del Duomo (Telefoto Ap)

Il tempo che farà





Tempo previsto: al Nord nuvolosità estesa con piogge e temporali più frequenti sul settore orientale. Nevicate sulle Alpi al di sopra dei mille metri; tendenza già dal mattino a parziali schiarite gradualmente più ampie sulle regioni occidentali in progressiva estensione alle altre zone. Sulle restanti regioni nuvolosità irregolare in rapida intensificazione da Nord verso Sud con precipitazioni anche temporalesche che dal Centro e dalla Sardegna si andranno estendendo al Sud della penisola e della Sicilia presentandosi più estese ed intense sul versante orientale. Dal pomeriggio si avrà un sensibile miglioramento sul medio versante tirrenico e sulla Sardegna che in serata tenderà a propagarsi alle regioni centrali adriatiche.

Temperatura: in diminuzione a cominciare dal Nord.

Venti: moderati meridionali tendenti a disporsi intorno Nord dopo il transito della perturbazione con rinforzi specie sul versante adriatico.

Mari: mossi con moto ondoso in aumento a cominciare dai bacini circostanti le regioni settentrionali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 9, 12; Venezia 10, 12; Bolzano 8, 11; Verona 11, 13; Milano 11, 13; Torino 10, 14; Cuneo 8, 11; Genova 12, 13; Bologna 7, 15; Firenze 9, 13; Pisa 9, 13; Ancona Falconara 6, 19; Perugia 9, 13; Pescara 6, 18; L'Aquila 7, 17; Roma Urbe 8, 17; Roma Fiumicino 7, 18; Campobasso 8, 16; Bari 7, 18; Napoli 6, 15; Potenza 6, 13; Santa Maria di Leuca 9, 15; Reggio Calabria 13, 20; Messina 14, 20; Palermo 12, 17; Catania 7, 20; Alghero 12, 17; Cagliari 12, 22.

IL LUNEDÌ DELLE SCIENZE E DELLA MEDICINA

Seme di Nobel pregiato

Il 29 febbraio scorso un quotidiano americano rendeva noto che cinque scienziati premi Nobel avevano offerto il proprio sperma per fecondare un gruppo di donne di intelligenza «superiore alla media» allo scopo di tentare di ottenere dei «bambini superdotati». L'esperimento è stato realizzato grazie alla «banca del seme» creata in California da un ricco industriale che opera nel settore delle lenti a contatto, Robert Graham. Altre donne, è stato detto, sono pronte a nuove inseminazioni artificiali con seme di Nobel. La notizia ha provocato in tutto il mondo un'immediata eco di reazioni, per lo più negative o addirittura ironiche. Con questi due articoli il nostro «Lunedì delle scienze» intende offrire al lettore uno spettro abbastanza ampio di commenti e di riflessioni sull'esperimento.

Se fosse ancora vivo, chissà cos'avrebbe detto lo scrittore Aldous Huxley di questo esperimento di produzione di «superbambini» in batteria, in fondo preconizzato già fin dal 1932 nel suo romanzo avveniristico «Brave New World» (Il mondo nuovo). Lui, erede d'una famiglia inglese in cui il «gene dell'intelligenza» sembra essere circolato con sorprendente facilità. Nonno Thomas Huxley, il grande zoologo, un secolo or sono fu il maggior propugnatore delle teorie darwiniste sull'evoluzione; il fratello Sir Julian fu lui pure biologo e zoologo di gran calibro, oltre che direttore dell'Unesco, scrittore e divulgatore della scienza; il fratellastro Andrew ottenne il premio Nobel per la medicina per i suoi studi sul sistema nervoso.

L'esempio eccezionale della famiglia Huxley non è unico nel mondo scientifico. Ricordiamo William Henry e William Lawrence Bragg, padre e figlio, che ricevettero insieme nel 1915 il Nobel per la fisica, l'uno a 53 anni, l'altro appena venticinquenne, per le loro ricerche di cristallografia. Ricordiamo Irène Joliot-Curie, figlia di Pierre e Marie Curie, premio Nobel per la fisica nel '35 assieme al merito Frédéric per la scoperta della radioattività artificiale. E in Italia i primi nomi che vengono alla mente sono quelli dei fratelli Pontecorvo: Bruno, il grande fisico del gruppo di Fermi emigrato nell'Urss; Gillo, il regista della «Battaglia di Algeri»; Guido, genetista ben noto in Inghilterra. O quello dei due fratelli Buzzati: lo scrittore Dino e il genetista Adriano Buzzati-Traverso, divulgatore ed esperto di politica e di organizzazione della ricerca.

Esempi del genere convalidano dunque la banca del seme voluta da Robert Graham? Ci sembra eccessivo affermarlo senza mezzi termini, anche se certi studi sui gemelli confermerebbero l'ereditarietà intellettuale. Ma chi può dire con certezza fin dove l'intelligenza sia determinata dal gioco casuale dei cromosomi e fin dove sia frutto dei condizionamenti ambientali e familiari, delle interazioni sociali? E poi, come definire l'intelligenza? È sufficiente quantificarla con i test americani per la determinazione del Q.I.? E perché scegliere l'intelligenza quale elemento discriminatore per determinare la superiorità di un individuo su un altro, anziché la bontà, la sensibilità, la capacità artistica?

Ha risposto con brutale pragmatismo William Shockley, l'unico dei donatori di cui si sappia il nome, Nobel per la fisica nel '56, inventore del transistor, in un'intervista a Furio Colombo sulla «Stampa»: «Parliamoci chiaro. La maggior parte della gente è stupida. E la gente stupida si riproduce con velocità e intensità più grandi delle intelligenze superiori. Intelligenza vuol dire responsabilità, senso del mondo, rapporto con l'ambiente. Dunque, il segmento alto è assediato da una vasta base inquinante che non smette mai di riprodursi. La banca mi è sembrata un'ottima idea. Se non altro, un modo per cominciare».

Razzismo culturale, tanto più che Shockley era già noto per le sue teorie sulla superiorità dei bianchi rispetto ai neri? Forse piuttosto una specie di narcisismo genetico simile a quello di cui si parlò un paio d'anni fa, all'uscita del libro di Rorvik «A sua immagine», in cui si pretendeva (ma ormai la storia pare inventata di sana pianta) che fosse già nato il primo bimbo ottenuto per clonazione, dunque geneticamente identico al padre. Allo stesso modo in cui Ira Levin ha immaginato che un redivivo dottor Mengele cerchi di creare tanti piccoli Hitler nel suo romanzo «I ragazzi venuti dal Brasile», da cui è stato recentemente tratto l'omonimo film con Gregory Peck.

Proprio lo spettro del medico-aguzzino di Auschwitz è stato rievocato da Giovanni Maria Pace su «Repubblica» a proposito della «banca» di Graham, non dimenticando le «Lebensborn» naziste create allo scopo di forgiare la superrazza ariana delle SS. Ci sembrano evidenti esagerazioni. Come pure le accuse di «maschilismo» lanciate contro il seme dei Nobel da Ida Magli, sempre su «Repubblica». Un biologo come Massimo Palmarini Piattelli ha definito sulla «Stampa» l'esperimento «geneticamente ineccepibile, psicometricamente ben fondato, umanamente un abominio». Altri biologi come Giorgio Tecce e Franco Graziosi lo hanno condannato. L'unica voce che — almeno pubblicamente — si è levata in tono favorevolmente e prudentemente attendista è stata quella di Luigi Silvestri, ordinario di microbiologia all'Università di Roma, che in un articolo sull'«Espresso» così ha scritto tra l'altro: «A mio parere, che ad alcuni premi Nobel sia data la possibilità di avere qualche migliaio di figli, invece dei soliti due o tre delle famiglie convenzionali, è cosa che non può far male ad alcuno. (...)

Non bisogna pensare che il progetto possa dar luogo a risultati drammatici. Qualche migliaio di figli di premi Nobel sono soltanto una goccia rispetto ai milioni di bambini che nascono ogni anno. Inoltre per poter vedere un qualche risultato bisognerebbe continuare il progetto per qualche generazione, il che nell'uomo vuol dire almeno un paio di secoli. Gli aspetti che a me sembrano più interessanti del progetto sono che esso mette in risalto certe tendenze proprie della nostra epoca. Rivela la tendenza dell'uomo a voler prendere nelle sue mani l'ulteriore evoluzione della specie, sostituendosi anche in questo campo alla natura. Ne risulta confermata la tendenza a separare la funzione erotica da quella riproduttiva».

Una tendenza che è confermata anche da tutte le tecniche eugenetiche di fecondazione, dalle banche degli spermatozoi e degli ovuli, dalla possibilità di determinazione precoce del sesso del nascituro e delle sue eventuali malformazioni genetiche, oggi rese possibili dalla scienza e di cui un impressionante resoconto vien dato in queste settimane da un ciclo di trasmissioni televisive («Alfa - Alla ricerca dell'uomo») che vanno in onda il martedì sera. È l'inizio di quella manipolazione biologica della nostra specie le cui esaltanti potenzialità sono pari a rischi e pericoli. In un senso o nell'altro, comunque, tutto ciò non può non alterare i nostri atteggiamenti psicologici e morali. Ma che questo possa modificare l'evoluzione della nostra specie ci pare francamente esagerato, almeno nei termini attuali. Tecniche del genere rimangono pur sempre limitate a un numero piuttosto ristretto di centri specializzati, mentre sul Pianeta nascono ogni giorno centinaia di migliaia di nuove creature.

Fabio Pagan

Elogio della differenza

Se la Natura, coi suoi metodi antidiluviani che sono un monumento allo spreco e all'inefficienza, sforna ogni tanto un Leonardo o un Einstein, figuriamoci che cosa saprà fare l'Uomo quando riuscirà a mettere le mani sul proprio patrimonio genetico e a depurarlo da tutte le scorie che un'evoluzione cieca e irrazionale vi ha lasciato. In attesa di questo momento vertiginoso, cerchiamo almeno di dare una mano a questa vecchia Natura, affinché gli individui geniali diventino una regola e non più un'eccezione.

Come tutte le idee semplici, anche questa di Robert Graham è affascinante (ma non originale: la proposta fu avanzata già una quarantina d'anni fa dal genetista statunitense Hermann Muller, che forse immaginava che di lì a qualche tempo gli avrebbero assegnato il premio Nobel per la medicina, anche se certo non per questa idea). Il discorso si fa un po' inquietante quando ci si rende conto che la proposta riflette e sublima una certa mentalità oggi dominante nell'Occidente tecnico e scientifico, dove si privilegia l'intelligenza astratta, formale e matematizzante a scapito di tutte le altre. La «banca» di Graham è la grottesca caricatura dei test d'intelligenza, così tantologici e rassicuranti, con cui quella mentalità si autorinforza con miope compiacimento.

La portata del progetto tuttavia ne impone un'analisi che vada oltre le valutazioni morali o di costume, sempre relative e transitorie, e che poggi su considerazioni più solide. Primo: non esiste un unico tipo d'intelligenza (non stupisce che non sia ancora stato scoperto il fantomatico «gene dell'intelligenza») e inoltre l'accrescimento non equilibrato di una singola caratteristica biologica, sia pure a priori positiva, diviene oltre un certo limite pregiudizievole per la sopravvivenza dell'individuo o della specie. Secondo: il patrimonio più splendido dell'umanità, ciò che le ha conferito le sue straordinarie capacità d'invenzione e di adattamento, è costituito dalla fantastica diversità tra gli individui, dalla loro immensa varietà di attitudini e abilità.

Questo tesoro di differenze è contenuto come potenzialità nei geni e si esplica in varia misura nei diversi contesti sociali e culturali: esso è la vera chiave del nostro successo come specie e va quindi gelosamente conservato. Ogni sforzo per uniformare le nostre proprietà biologiche (quindi anche i tentativi di «migliorarle», accentuando la disposizione alla matematica, al nuoto o al canto) è un potenziale suicidio.

Come osserva François Jacob (un premio Nobel per la biologia che non si è prenotato per la «banca» di Graham), il valore di un individuo non sta nella qualità dei suoi geni, ma nella loro diversità da quelli di ogni altro individuo: questa unicità è insieme fonte della dignità del singolo, scaturigine della riuscita dell'umanità nel passato e pegno di ogni possibile futuro. Inoltre, nota ancora Jacob, non c'è alcuna garanzia che tra gli individui nati dalle superfemmine oculatamente fecondate con il seme raccolto da Graham la percentuale dei mediocri sia sensibilmente diversa da quella che si riscontra normalmente.

Qui s'innesta la non sopita questione su quanto nell'uomo vi sia di innato e quanto di acquisito: questione che si può, credo, risolvere in termini ideologici (o di pregiudizio) più che scientifici. E forse si tratta di un falso problema, vista la straordinaria complessità dell'interazione fra il programma genetico di ciascun individuo e la sua pratica attuazione nell'ambiente sociale e culturale in cui egli nasce e vive, e vista anche l'unicità irripetibile di ciascuna esperienza di vita individuale.

Nelle popolazioni selvatiche esistono meccanismi autocorrettivi che mantengono costante e differenziatissima la miscela genetica, opponendosi a tutti gli effetti di una selezione tendente all'uniformità, e che permettono solo quelle variazioni a lungo termine che si accompagnano con una parallela evoluzione dell'ambiente. L'uniformità genetica indebolisce le possibilità di sopravvivenza della specie, che si viene a trovare alla mercé di un'epidemia o di una variazione climatica come se fosse un solo individuo.

Giuseppe O. Longo
ordinario di teoria dell'informazione alla facoltà d'ingegneria dell'Università di Trieste

IN MARGINE AL SIMPOSIO DI GENOVA SUL CONTROLLO DELLA FECONDITÀ

Contraccezione e risultati

Caduti i tabù, se ne può parlare liberamente. Reduce dal seminario internazionale sul controllo della fecondità tenutosi a Genova, e dopo aver riportato quotidianamente enunciazioni e puntualizzazioni su questo delicatissimo tema, è il momento ora (del gossypol cinese si sa ormai tutto) di fare un quadro sugli effetti e sul significato che tale controllo ha registrato negli ultimi vent'anni.

Me ne offre l'opportunità il prof. Luigi de Cecco, animatore di questa assise, giunta alla sua quarta edizione. A Genova ci si è riuniti per discutere su specifici mezzi: ma è importante riflettere anche sul come questi mezzi possono essere vantaggiosamente utilizzati. E in proposito meritano di essere ricordate le enunciazioni di Coale, il quale ritiene che, perché la fecondità umana diminuisca in modo coerente con l'irrinunciabile diritto che ogni uomo ha di veder rispettato e accresciuto il suo stato di benessere, sono necessari alcuni prerequisiti.

La procreazione, anzitutto, dev'essere considerata dalle coppie come un atto di libera scelta, ossia come il risultato di una valutazione dei vantaggi e degli svantaggi di mettere al mondo un figlio: e inoltre la limitazione della prole deve presentarsi ed essere percepita come vantaggiosa per la coppia. Non bisogna poi dimenticare che devono essere disponibili mezzi efficaci e non dannosi per limitare la prole, e che la coppia deve avere una buona conoscenza delle tecniche di controllo della nascite e facilità di accesso alla loro utilizzazione. Infine deve esistere una sufficiente comunicazione tra i componenti della coppia stessa ed evidente la volontà di entrambi di impiegare tali tecniche. Le quattro proposizioni di Coale costituiscono un significativo punto di riferimento etico per ogni proposta di trattamento contraccettivo, e collocano queste proposte entro il quadro di un'evoluzione culturale, economica e sociale che appare necessaria per consentire veramente una procreazione consapevole.

È indubbio — secondo il prof. de Cecco — che spesso l'uso dei contraccettivi non si è collocato e non si colloca tuttora entro questo quadro: e allora bisogna assistere a fallimenti, dovuti a mancanza di comprensione e di rispetto delle realtà umane e sociali nelle quali si opera. Molto impegno richiede ancora, a livello di ricerca e di sperimentazione, la conquista di quel metodo assolutamente ideale di contraccezione, per l'uomo oltre che per la donna, che tuttora non si può definire disponibile. Molto resta ancora da fare a livello di interventi informativi ed educativi per la migliore diffusione delle conoscenze fin qui utilizzabili. L'applicazione e il controllo dei metodi contraccettivi oggi in uso, la verifica dei vantaggi o degli eventuali danni che tali metodiche possono determinare, richiedono sforzi certamente maggiori. Si delinea così chiaramente in quali settori possa applicarsi l'impegno medico in questa delicata fase ancora di transizione demografica che l'umanità attraversa: il significato di questo lavoro è in ordine a una gestione più consapevole non solo del benessere personale e di coppia, ma anche di un equilibrio ecologico prezioso per tutti.

Un'altra considerazione su come certi risultati sono stati ottenuti potrebbe essere relativa al prezzo che la donna, fino a oggi in misura molto maggiore dell'uomo, paga per conseguire un valido controllo della fertilità: discorso ancora molto aperto, al quale danno certamente un essenziale contributo la diversa consapevolezza critica, attualmente ben più sviluppata che nel passato e, sul piano tecnico, le indagini relative alla valutazione degli effetti collaterali dei moderni trattamenti contraccettivi. Comunque, fino a quando non vi sia una reale parità tra uomo e donna anche nella possibilità di scelta contraccettiva, a livello di metodi come a livello psicologico e culturale, la donna continuerà a pagare più dell'uomo e a vivere la diversità biologica non come una differenza tra uguali, ma come una condizione che su di essa fa pesare sia i limiti delle metodiche disponibili e sia i fallimenti, anche nei loro eventuali risvolti drammatici.

D'altra parte, anche se più rari, non mancano esempi nei quali sullo stesso maschio sono stati usati mezzi ed esercitate pressioni inaccettabili per realizzare trattamenti contraccettivi: l'invisibile filo che sembra legare ormai indiani asiatici e indiani americani in questo tipo di esperienza va da tutti tenuto presente nel suo significato e nelle sue precise conseguenze. Un altro fattore importante suggerisce la constatazione che la regolazione del numero della specie umana ha visto, nei secoli e nelle diverse culture, l'uso di metodi e il ricorso ai sistemi più vari, talora anche di estrema crudeltà.

Solo all'inizio degli anni Sessanta l'intuizione di alcuni ricercatori, la riscoperta di osservazioni e di esperienze che già da qualche tempo giacevano inutilizzate hanno portato a una richiesta amplissima di intervento del medico, su una tematica che fino a quel momento al medico era completamente estranea. Il capitolo della sessualità era del tutto trascurato dalla ricerca e dall'insegnamento medico, anche sotto l'aspetto fisiologico: studi con metodi moderni di alcuni fenomeni essenziali della sessualità umana, come lo stesso orgasmo, sono recentissimi. Si comprende quindi come potesse mancare al medico, vent'anni fa, la possibilità di proporre correttamente l'uso di metodiche che davano per la prima volta alla donna la possibilità di scindere due fenomeni: quello riproduttivo e quello dell'espressività sessuale, che il medico aveva sempre visti abbinati e dei quali aveva sempre studiato solo il primo e costantemente ignorato il secondo.

Su questa realtà, pertanto, possiamo oggi affermare che è stato certamente molto di più ciò che inizialmente la contraccezione ha potuto dare al medico di quanto quest'ultimo ha saputo dare alla contraccezione. Questa ha aperto il discorso sulla sessualità, discorso che con tanto scandalo all'inizio del secolo il medico Freud aveva aperto per la psicologia, ma che in questo campo era rimasto strettamente confinato. Ecco, allora, che lo stesso rapporto medico-paziente ha avuto possibilità di migliorare. Il paziente, nella richiesta contraccettiva, non è più un malato, vincolato necessariamente a eseguire la terapia che si decide per lui o per lei, ma è una persona sana che può, senza tema di peggioramenti delle condizioni in cui si trova, seguire o no i consigli, e comunque scegliere.

La contraccezione ha messo inoltre in contatto per la prima volta il medico con una larghissima richiesta, principalmente da parte della donna, per un miglioramento di una condizione di benessere psico-fisico. Questo nuovo tipo di richiesta, formulato più o meno esplicitamente attraverso il ricorso per ragioni contraccettive, è stato inteso sia in termini di prevenzione primaria, sia in termini di prevenzione secondaria: basti pensare al largo diffondersi di esami preventivi per il tumore e per varie malattie metaboliche tra le pazienti più giovani che, ponendo una domanda contraccettiva, richiedevano un controllo del loro stato di salute. E il medico, tutto sommato, non può ignorare che la motivazione generativa, benché vissuta come individuale, è anche sociale.

In realtà, ogni uomo di ogni società si riproduce, oltre che per consapevole intenzione, per effetto di impulsi e scelte che appartengono alla sua storia, particolare e unica. Ma ogni società di uomini si riproduce per motivazioni collettive che derivano, con legami molto profondi, dalla sua struttura, cioè dal suo sistema di rapporti di produzione e dalle sue sovrastrutture: come dire, dal suo tessuto di cultura, di leggi e di costumi. Solo tenendo conto di queste realtà la scelta demografica può essere liberatoria e non repressiva.

Ranieri Ponis

Ritratti

Erich Fromm, psicoanalista dell'amore

«Tutto l'aiuto che ho ricevuto dalla psicoanalisi è avvenuto dalle sedute con i miei pazienti. In essi ritrovavo i miei problemi e, a poco a poco, me li sono analizzati, superando i miei blocchi attraverso quelli dei miei pazienti. Anzi, posso dire che sono loro che mi hanno curato, e nessun altro».

Affermazione che sembra abbastanza emblematica per un cultore delle scienze umane intese nel loro significato più ampio quale è stato Erich Fromm, morto per attacco cardiaco lo scorso 18 marzo alla soglia degli ottant'anni, nel suo eremo svizzero di Locarno. Psicologo e psicoanalista, filosofo sociale e antropologo, uomo di cultura vastissima, Fromm può ben dirsi una specie di moderno teorico dei rapporti sociali, un predicatore laico sulla scia di Bertrand Russell e di Herbert Marcuse. Uno studioso che parlava di cencetti universali — amore, verità, giustizia — in un linguaggio chiaro e diretto. Per questo, dunque, anche un utopista di sapore quasi religioso, rivolto verso un ideale umanesimo socialista.

Nato a Francoforte il 23 marzo del 1900 da una famiglia ebraica, si laurea in filosofia a Heidelberg e s'impratichisce nella psicoanalisi a Berlino, iniziando a esercitarla nel '25 senza aver ricevuto una preparazione medica. Ripudia l'ebraismo e dal '29 al '32 insegna all'Istituto di psicoanalisi di Francoforte, unendosi a quella scuola di pensatori che fa capo a Horkheimer, Adorno, Marcuse. Quando Hitler sale al potere, accetta le offerte delle università americane: insegna prima alla Columbia University, poi alla Yale University, poi all'Università nazionale del Messico, infine — dal '62 — all'Università di New York.

Fu durante gli studi in Germania che Fromm sviluppò il proprio odio-amore per Freud, di cui fu discepolo ma da cui sempre lo divisero impostazioni teoriche e ideologiche. Ad esempio, la valutazione dei sogni, che Fromm considerava, più che liberazione dell'inconscio, un riflesso della lucidità del dormiente, privato dei condizionamenti esterni, del «rumore» sociale che lo avvolge da sveglio. Ma Fromm non concordava neppure con la denuncia freudiana della società intesa come origine e causa delle nevrosi umane: per Fromm essa è pur sempre il luogo in cui l'individuo deve realizzarsi. Egli ridusse anche il ruolo della libido, dell'impulso sessuale, quale movente delle azioni umane e contestò il concetto di aggressività innata proprio della scuola etologica che fa tuttora capo a Konrad Lorenz.

Le sue teorie sull'uomo e sulla società, la sua ardua mediazione tra Freud e Marx, sono state illustrate attraverso un gran numero di libri che, soprattutto in questi ultimi anni, hanno goduto di larghissima diffusione. Tra quelli pubblicati in Italia, dispersi tra molti editori, segnaliamo «L'arte di amare» e «Marx e Freud» (Il Saggiatore), «Fuga dalla libertà» (Comunità), «Il linguaggio dimenticato» (Bompiani), «L'umanesimo socialista» (Rizzoli), «La rivoluzione della speranza» (Etas Kompass), «Dalla parte dell'uomo» (Astrolabio), «Psicoanalisi dell'amore» (Newton Compton), e infine, nelle edizioni Mondadori, «Anatomia della distruttività umana», il recentissimo «Grandezza e limiti del pensiero di Freud» e naturalmente «Avere o essere?», un libro che nel nostro Paese ha avuto un successo di vendita incredibile (proprio in un recente «Lunedì delle scienze», il 18 febbraio scorso, il nostro Giuseppe O. Longo ne coglieva lo spunto per una riflessione sulla condizione umana). Una critica alla società capitalistica che ha anteposto il culto del possesso egoistico e violento alla gioia dell'essere. Singolare e assurdo paradosso: nell'Unione Sovietica i libri di Fromm sono all'indice, la loro lettura — secondo Amnesty International — viene punita con sette anni di reclusione.

effe pi

PER L'EMOFILIA E IL SANGUE ARTIFICIALE

Nuove scoperte

Gli emofilici non avranno più bisogno di iniettarsi il fattore VIII o antiemofilico di cui sono carenti: sarà sufficiente che lo prendano per bocca sotto forma di speciali compresse chiamate liposomi. Questo uno degli argomenti discussi recentemente alla Fondazione Carlo Erba, dove il prof. Witold Rudowski, direttore dell'Istituto di ematologia di Varsavia, ha parlato dei rapporti tra chirurgia ed ematologia.

Altro argomento è stata l'amputazione della gamba del presidente Tito. Si poteva evitarla se fosse stato possibile disporre di una sostanza, la prostaciclina, veramente attiva, in grado di disostruire le arterie occluse.

Terzo argomento è stata la cura con cortisone, che nei predisposti all'ulcera può dare emorragia. Si è parlato anche dell'opportunità di asportare la milza in casi di grave riduzione delle piastrine determinante crisi emorragiche.

Infine è stato affrontato il problema del sangue artificiale, che può sostituire quello naturale nel corso degli interventi operatori. Questo sangue, sperimentato in Giappone e negli Stati Uniti, sembra determinare anche un effetto disintossicante e antisenile.

Parlando degli emofilici, il professor Rudowski ha fatto presente che oggi su di essi si può eseguire qualsiasi intervento chirurgico utilizzando anche un derivato della vasopressina chiamato Ddavc, scoperto dal professor Mannucci dell'Università di Milano, che stimola il fattore antiemofilico.

Pagina a cura di
FABIO PAGAN
e RANIERI PONIS
Il prossimo «Lunedì delle scienze e della medicina» nell'edizione del «Piccolo» del 28 aprile.

UNA DELLE MINACCE PIÙ GRAVI PER CHI NON SI PUÒ MUOVERE

Sindrome da immobilizzazione

Considerata l'attualità del tema, pubblichiamo un'eloquente nota medica che dà un'interpretazione unitaria del quadro morboso, complesso e variabile, del Presidente della Repubblica jugoslava, Maresciallo Tito.

Da tempo l'attenzione dei medici e degli operatori sanitari viene richiamata su un complesso di manifestazioni morbose, di per sé non legate ad una precisa malattia, ma dovute sostanzialmente all'immobilità del paziente. Il binomio malato-letto è un ricordo ancestrale che vedeva nel letto l'unica possibilità di rifugio e di difesa dalle aggressioni esterne, e più di recente significava utilizzare l'unica possibile protezione dalle condizioni climatiche avverse.

Le condizioni ambientali nelle quali l'uomo vive oggi, nei paesi tecnologicamente avanzati, non rappresentano più una valida motivazione per un lungo stazionamento a letto. Tuttavia sono sempre numerosi i casi nei quali si rende impossibile una mobilizzazione spontanea del malato per molteplici cause. Si pensi ai casi di paralisi centrale o periferica, ai grandi traumatizzati e ustionati, agli infartuati, agli amputati, a coloro che per fratture degli arti debbono essere sottoposti a trazioni o ingessature e moltissime altre condizioni che obbligano a periodi di prolungata immobilità. Il protrarsi dell'immobilità per giorni o settimane dà luogo alla comparsa della *sindrome da immobilizzazione*, e quanto più le condizioni di base sono compromesse tanto più questa sindrome assume caratteri di crescente gravità, e tende a perpetuarsi e ad aggravarsi in modo lento e progressivo.

La sindrome da immobilizzazione si osserva a tutte le età, ma è più frequente e grave nell'anziano, le cui condizioni generali sono già di per sé scadenti. La causa fondamentale è la mancanza di stimoli psichici al cambio di posizione quali una ridotta funzione intellettiva (attenzione) o di quella percettiva (insensibilità agli stimoli dolorosi), cioè di quei meccanismi che fanno cambiare la posizione al corpo anche nel sonno. Anche in questa circostanza l'individuo normale cambia posizione almeno ogni venti minuti, e in tal modo mantiene l'organismo nelle migliori condizioni funzionali.

I tempi nei quali si manifesta la sindrome da immobilizzazione sono variabili a seconda dei casi, ma molte volte insorge anche rapidamente in periodi relativamente brevi.

In che cosa consiste questa sindrome? È definita sindrome perché gli organi e gli apparati che vengono coinvolti sono molteplici e contribuiscono tutti assieme a dare un quadro morboso generale estremamente complesso. L'inizio può manifestarsi in un organo, ma tutti gli apparati, in successione variabile, vengono via via coinvolti. Di solito si tratta di manifestazioni infiammatorie: polmoniti, cistiti, eccetera, oppure degenerative, insufficienza cardiocircolatoria, decubiti e altro.

Uno dei primi apparati ad essere colpito dalla sindrome è quello respiratorio. A causa dell'immobilizzazione, la parte di torace che rimane a contatto con il letto non si espande, per cui diminuisce la quantità di aria introdotta nel polmone. La diminuzione della ventilazione e la bassa pressione dell'aria alveolare riducono le possibilità di ossigenazione del sangue con conseguente sofferenza di tutto l'organismo. Nei polmoni, inoltre, si osserva un rallentamento del circolo, si riduce la possibilità di espettorazione, per cui i germi, sempre presenti, trovano un terreno di coltura e nel giro di poche ore possono provocare l'insorgenza di una polmonite. Ai danni della mancata ventilazione si sovrappone così un fattore tossico-infettivo, che oggi può essere dominato dall'uso degli antibiotici, ma che per essere definitivamente rimosso deve valersi anche dei tempestivi interventi riattivanti e riabilitativi, sempreché questi siano possibili.

Alla compromissione della funzione meccanica e ventilatoria dell'apparato polmonare si sovrappone quella dell'apparato cardiovascolare: diminuisce la portata cardiaca, cioè la quantità di sangue che il cuore pompa nell'albero circolatorio; aumentano le resistenze periferiche, si instaura una condizione che assomiglia a quella dello scompenso.

Un altro apparato precocemente e costantemente compromesso dallo stato di immobilizzazione è quello muscolare. I muscoli inutilizzati diventano atrofici e perdono il loro tono: quindi sono sempre meno pronti e disponibili ad assolvere ai loro compiti specifici, aggravando l'immobilizzazione. Le articolazioni rimaste ferme per lungo tempo si fissano in anchilosi dolorose che ne limitano la funzione. Ai danni muscolari e articolari si aggiunge anche una decalcificazione delle ossa, che diventano così più friabili, più fragili e dolenti.

La compressione esercitata dal letto o dalle coperte, associata alla diminuita circolazione sanguigna, provoca assai presto la comparsa delle cosiddette *piaghe da decubito* o da compressione, che non sono altro che la conseguenza di una macerazione progressiva dei tessuti muscolari e di quelli cutanei che vanno in sfacelo e offrono un possibile impianto di germi e quindi di gravi infiammazioni torpide.

Da ultimo, ma non per importanza, va tenuta presente la compromissione dell'apparato urinario. Nell'individuo immobilizzato a letto i reni vengono a trovarsi in una posizione diversa da quella dell'uomo eretto e attivo. Questa condizione, unita al rallentamento del circolo, riduce la capacità funzionale del rene, cui si aggiunge frequente ristagno di urina nella vescica. Anche in questa sede i germi si sviluppano con facilità provocando una cistite e, risalendo lungo le vie urinarie, una pielite e una nefrite cronica. Questa evenienza colpisce prevalentemente gli uomini, specie nell'età avanzata, a causa dell'ipertrofia prostatica, con ritenzione urinaria. Il sintomo più frequente è la febbre elevata e lo stato di intossicazione uremica, con nausea, vomito, confusione mentale, incontinenza orinaria.

Oggi la terapia antibiotica consente di ridurre alcuni di questi pericoli, ma a lungo andare anch'essa non è ben tollerata dall'organismo, provocando fenomeni negativi.

Un precoce e valido programma di mobilizzazione e di attivazione può in parte diminuire o ridurre gli inconvenienti dell'immobilizzazione sull'apparato respiratorio e su quello locomotore: muscoli, articolazioni, ossa. La dialisi può aiutare a superare un periodo di deficit funzionale renale. Vari stimoli elettrici e farmacologici possono sostituire parzialmente la ridotta funzione cardiaca. Se si tratta di immobilizzazione di breve periodo si possono ottenere alcuni vantaggi che consentono una sopravvivenza e un recupero: ma se tutti questi provvedimenti cadono in un soggetto che non risponde più agli stimoli psichici o fisici, e le condizioni di recupero funzionale sono quasi assenti, allora si assiste al mantenimento di una vita senza speranze.

F. S. Feruglio
direttore clinica medica dell'Università di Trieste

ECCESSIVA RICHIESTA DI LEGNAME AFRICANO DAI PAESI INDUSTRIALIZZATI

Le foreste in pericolo

ABIDJAN — La foresta equatoriale costituisce un ambiente tra i più ricchi al mondo, ma lo sfruttamento intenso — soprattutto in questi ultimi anni — comporta una degradazione molto più rapida della sua capacità di rigenerazione. A tal punto che molti scienziati prevedono la sua «scomparsa» forse addirittura entro la fine del secolo. Colpevoli non sono solo i boscaioli che, soprattutto in Africa, abbattono da 60 a cento metri cubi di legno per ettaro riducendo la foresta a un magro bosco, ma soprattutto le società multinazionali che hanno sede in Europa, in Giappone, nell'America del Nord. Senza i loro capitali e la loro tecnologia, paesi come la Costa d'Avorio o le Filippine non potrebbero sfruttare le loro foreste a un ritmo così accelerato.

Da circa trent'anni i paesi industrializzati non fanno che aumentare la loro domanda di legname da costruzione e per mobili. Nel 1950 le loro importazioni di legno duro (che costituisce il 90 per cento delle foreste tropicali) si aggiravano sui 4,2 milioni di metri cubi; nel 1973 si era già passati a 53,5 milioni, e si parla di 95 milioni per il Duemila. Anche se sfruttata razionalmente, la foresta non fa a tempo a «ripolarsi». Un altro importante fattore di disboschimento è la creazione di ranch per l'allevamento del bestiame. Un terzo elemento: le colture agricole su terreni privati degli alberi.

Gli agricoltori sono diventati così numerosi che lo spazio comincia a mancare, per cui bisogna crearne dell'altro a spese della fascia forestale. Un rimedio parziale sarebbe l'aumento della produttività delle terre agricole, ma il rincaro dei fertilizzanti scoraggia i piccoli agricoltori, che restano perdipiù ancorati a un sistema di coltura tradizionale.

La progressiva scomparsa della foresta equatoriale e di quella tropicale umida influisce in vari modi sulla situazione economica ed ecologica dei paesi direttamente interessati e di quelli industrializzati che con i primi commerciano. I paesi tropicali vedranno affievolirsi, assieme alla densità delle loro foreste, i redditi in valuta estera provenienti dalle esportazioni di legno. Inoltre, l'eliminazione delle foreste può avere delle ripercussioni ecologiche e climatiche su scala locale e mondiale.

Il disboschimento favorisce l'erosione del terreno, provocando la sedimentazione e l'ostruzione di serbatoi di irrigazione e di installazioni idroelettriche. Il 40 per cento delle terre agricole dei paesi in via di sviluppo è situata nelle valli, che hanno bisogno della presenza di foreste per trattenere l'umidità atmosferica con la loro parte aerea.

A livello della foresta, numerose specie vegetali sono minacciate d'estinzione. Sarebbe una perdita irreversibile per il patrimonio naturale: non bisogna dimenticare che le foreste tropicali della zona umida hanno fornito le varietà originarie di numerosi alimenti di base dell'umanità: riso, miglio, manioca, pisello d'angola, banana, ananas, canna da zucchero.

Il mondo vegetale causa numerose sostanze che possono servire da nutrimento o da medicinale agli uomini. La farmacopea indigena ne è una prova: in Indonesia sono state individuate circa quattromila specie vegetali che hanno servito da cibo agli autonomi. Le foreste equatoriali possono essere considerate un immenso laboratorio, una sorta di «banca» per ogni tipo di nuovi prodotti alimentari e industriali, di farmaci, di nuove colture. A condizione però che sia garantita la sopravvivenza delle specie vegetali e animali che vi abitano, che l'equilibrio ecologico non sia rotto, che le ricchezze forestali non siano saccheggiate.

Attilio Gaudio

■ CALORE TERRESTRE — Gli esperti sovietici stanno studiando la possibilità di sfruttare l'energia termica sviluppata dalla Terra a 4000-5000 metri di profondità, dove si registrano temperature di circa 200 gradi centigradi.

L'Universo finirà nel nulla?

Tutta la materia esistente nell'Universo potrebbe un giorno sparire nel nulla, e anzi starebbe già annichilendosi poco a poco, a un ritmo lentissimo. Secondo tale recentissima teoria, resa nota qualche mese fa negli Stati Uniti, le particelle costituenti i nuclei degli atomi — i protoni e i neutroni — si starebbero disintegrando: la massa totale dell'Universo andrebbe quindi diminuendo in misura via via impercettibile, riducendosi a particelle leggere o addirittura prive di massa (elettroni, neutrini, fotoni).

La teoria potrebbe contribuire a spiegare perché nell'Universo attuale — almeno quello che è alla nostra portata — vi sia assai più materia che antimateria, mentre le regole di simmetria della fisica richiederebbero che al momento dell'origine dell'Universo si siano formate uguali quantità di materia e di antimeteria. La teoria suggerisce che un piccolo «scarto» nel modo in cui si disintegrarono le particelle primordiali ultrapesanti avrebbe prodotto una particella per miliardi di materia più che di antimateria. Le particelle di materia e di antimateria si sarebbero annichilate quasi istantaneamente emettendo raggi gamma e riempiendo di luce il cosmo primordiale. Sarebbe quindi bastato il piccolo surplus di particelle di materia rimaste a dare origine al nostro Universo.

GIORNALE DI TRIESTE

«VOGLIAMO SALDARE UN ANTICO DEBITO»

Omaggio ai combattenti antifascisti in Spagna

Un solenne omaggio è stato tributato ieri mattina al ridotto del teatro Verdi ai combattenti antifascisti in Spagna (ve ne furono 350 espressi dal Friuli-Venezia Giulia tra coloro che parteciparono volontari alla lotta per la libertà della Spagna) nel corso di un'affollata manifestazione organizzata dalla presidenza del Consiglio regionale d'intesa con la presidenza della Giunta, con l'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti in Spagna, con l'Anpi e con l'Associazione partigiani Osoppo.

Presenti il poeta spagnolo Raphael Alberti e il sen. Vittorio Vidali, che col nome di battaglia di Carlos Contrera comandò il leggendario Quinto reggimento, la manifestazione è stata presieduta dal presidente del Consiglio regionale, Colli, dal presidente della Giunta, Comelli, dai rappresentanti dei comuni di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone con i gonfaloni civici, dal presidente dell'Associazione combattenti antifascisti in Spagna, on. Maglietta. La manifestazione — alla quale sono inoltre intervenute numerose autorità civili e militari, il vicecomandante del Corpo volontari della libertà, Fermo Solari, nonché l'on. Cuffaro e la sen. Gabriella Gherbez — si è conclusa con la consegna di medaglie-ricordo e pergamene a ex combattenti giuliani e friulani e ai familiari degli scomparsi.

Con tale incontro si salda un antico debito — ha detto il presidente Colli — verso gli antifascisti del Friuli-Venezia Giulia che accorsero volontari in difesa della Spagna aggredita dal fascismo, pagando anche con la vita l'amore per la libertà.

Il saluto di Trieste è stato recato a nome del sindaco Cecovini dall'assessore Colombis, il quale ha ricordato come sul colle di San Giusto due cippi commemorino il sacrificio dei caduti in Spagna, accomunati sullo stesso colle dal memore ricordo dei caduti di tutte le guerre: fratelli che caddero sui diversi fronti, perenne monito alle future generazioni per un avvenire di progresso e di pace in un clima di universale pacificazione.

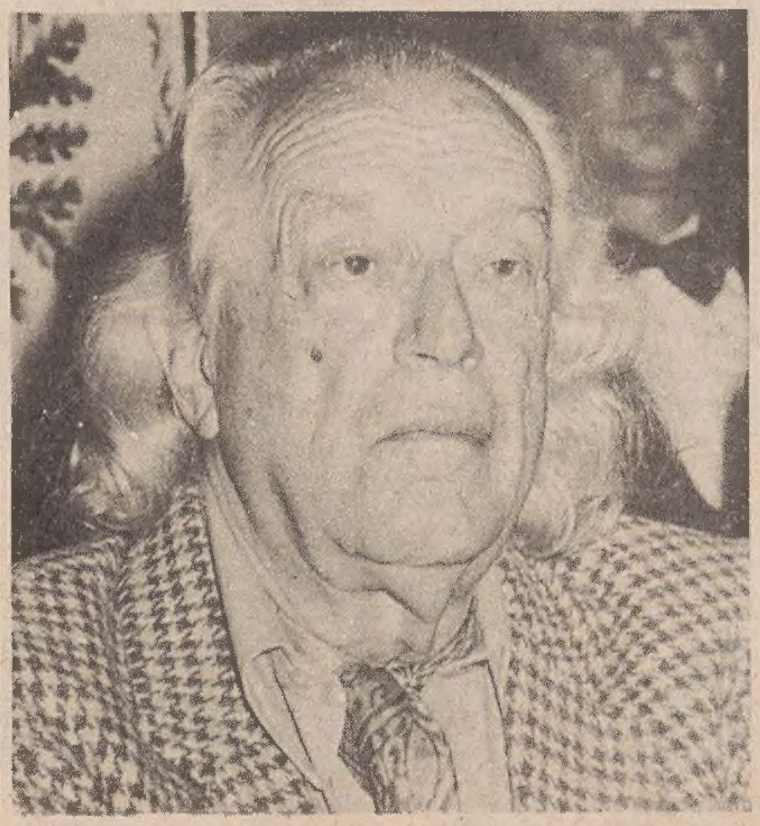
A sua volta il presidente Comelli ha rilevato che, ricordando i nostri conterranei i quali risposero al richiamo per la difesa della libertà in Spagna, non si vogliono riproporre odii ma rendere onore a quella parte di italiani che allora, e forse anche successivamente per molti anni ancora, vennero non solo dimenticati ma spesso criticati a isolati. Si tratta dunque di un atto di riparazione e di giustizia, secondo il presidente della Giunta regionale, nella fiducia che anche da questa pagina di storia possa derivare l'impegno a superare valutazioni faziose e chiuse ai fini di un concorde sforzo di solidarietà nell'affrontare i gravi problemi odierni della comunità nazionale e locale.

I tragici avvenimenti della guerra di Spagna, con riferimenti al quadro internazionale di allora e ai motivi che spinsero tanti giovani italiani a combattere per la Spagna libera, sono stati rievocati dall'avv. Maglietta, presidente nazionale dell'Associazione combattenti antifascisti in Spagna, il quale ha anche accennato all'attuale situazione italiana con espressioni di severa condanna del terrorismo. «Con noi sta per scomparire dalla scena un pezzo di storia — ha detto — ma spetta ai giovani di contribuire al nuovo periodo di storia: possiate, ragazzi e ragazze, non provare quello che abbiamo provato noi, possiate mai sentir parlare di violenza e di soppressione della libertà; amate la pace, amate la vita, la gioia, il lavoro».

Infine Raphael Alberti ha letto alcune sue poesie dedicate alla guerra di Spagna, dopo aver pronunciato un saluto in prosa scritto per l'occasione.

I presidenti Colli e Comelli hanno consegnato una medaglia-ricordo e un'artistica pergamena ai seguenti ex combattenti di Spagna, giuliani e friulani: Adriano Bertella, Rosario Bin, Adelchi Castellani, Riserio Chiappino, Giovanni De Corti, Antonio Drufovka, Rizzieri Frausin, Bruno Gerin, Giovanni Ghersi, Giorgio Jaksetich, Romano Lucchitta, Giuseppe Marchetti, Lino Marega, Giovanni Marussi, Antonio Nappi, Ardito Pellizzari, Vincenzo Tonelli, Luigi Totis, Vittorio Vidali, Ferrer Visintini, Giampaolo Vallon, Romano Della Croce.

Sono stati i familiari a ricevere invece l'omaggio in memoria dei seguenti ex combattenti, scomparsi: Remigio Apostoli, Carlo e Otello Bigotti, Novilio Bon, Giovanni e Pietro Bortolussi, Enrico Cancinai, Ferdinando Cartolezzis, Stefano Pietro Bogatec, Leonardo Della Ricca, Francesco Depangher, Giovanni Felice, Mario Foschian, Decimo Gentilisi, Guglielmo Intiglia, Piero Jacchia, Alberto Kosuta, Giusto Grubissa, Tina Modotti (la cui medaglia è stata ritirata da Vittorio Vidali), Bruno Micor, Pierino Pasquotti, Giacomo Pellegrini, Giovanni Pellizzari, Severino Perin, Giovanni Piazza, Silvio Polonia, Egidio Sellan, Vittorio Tonelli, Giuseppe Verginella, Luigi e Vittoria Vedova, Domenico Tomat, Leonardo Bellina, Enrico Felice, Giovanni Salvador, Arrigo Gioia, Arrigo Gojak, Bruno Pontoni.



Il poeta spagnolo Raphael Alberti (Italfoto)

REAZIONI ALLA PROSPETTIVA DI UN DECLASSAMENTO

La presenza di Trieste nella Giunta regionale

Una lunga seduta notturna è stata dedicata, tra sabato e domenica, dalle delegazioni della Dc, del Psi e del Pri alle trattative per la formazione della nuova giunta regionale. Temi principali del dibattito la riforma dell'amministrazione regionale con una nuova strutturazione su base dipartimentale e con una riaggregazione delle competenze tra loro più affini che tenga conto della nuove attribuzioni conferite alla Regione, nonché l'assegnazione dei vari assessorati a questo o quel partito.

In questo quadro è stata intanto ravvisata l'opportunità di preporre un assessorato per i soli problemi della ricostruzione dopo il terremoto (problemi fin qui abbinati ai lavori pubblici) con sovrintendenza sulla segreteria generale straordinaria di Udine. Pertanto si avrebbe un aumento del numero degli assessorati: oltre alla presidenza ed ai dieci assessorati effettivi, la Giunta verrebbe completata da due assessorati di supplenza anziché dall'unico attuale. E per la copertura di tale incarico si fa ovviamente l'indicazione di un esponente udinese, sia egli democristiano o socialista.

A questo punto sembra possibile riequilibrare la rappresentatività nel nuovo vertice regionale della varie espressioni territoriali. Potrebbe venire perciò confermata l'attuale rappresentanza triestina; certo, in questo senso, un'autentica «battaglia» è stata ingaggiata in particolare all'interno della Dc sull'irrinunciabilità della conferma di due assessorati «triestini» e del compenso della perdita della vicepresidenza — che dal democristiano Coloni passerebbe al socialista pordenonese De Carli — con un terzo assessorato. In quest'ultimo senso stanno premendo in particolare i socialisti locali, a sostegno della candidatura di Pittoni.

Anche negli ambienti delle trattative è stata recepita la reazione dei circoli politici ed economici triestini di fronte alla prospettiva di un grave «declassamento» del ruolo degli esponenti cittadini nella sede decisionale regionale. Ha preso anzi consistenza la voce secondo la quale, nel caso di una forzata rinuncia di Rinaldi o di Coloni, nessuno dei due accetterebbe per polemica un incarico. E ciò anche avendo presente che nell'ambito della riforma della strutturazione giuntale dall'assessorato all'industria, finora affidato a Rinaldi, verrebbero stralciate sia la competenza per il commercio e le attività terziarie sia quella per i problemi portuali, le quali passerebbero la prima all'assessorato al turismo e la seconda a quello preposto ai trasporti.

L'azione è perciò tesa, al momento, ad assicurare a Coloni il mantenimento dell'assessorato al bilancio ed alla pianificazione — sul quale fanno perno il piano di sviluppo regionale, le iniziative infrastrutturali e il controllo della distribuzione della spesa — ed a Rinaldi un incarico di natura comunque economica, che corrisponda alle particolari esigenze di Trieste.

Le trattative riprenderanno oggi su un punto di fronte al quale le delegazioni si sono arenate l'altra notte: quello delle richieste socialiste. Se all'assessore repubblicano, l'udinese Barnaba, sembra acquisita l'assegnazione dell'assessorato ai lavori pubblici oppure all'istruzione, il Psi — che in Consiglio regionale conta su cinque rappresentanti — punta fermamente su tre fra gli incarichi ritenuti più importanti: l'industria, le finanze e la sanità. E la delegazione della Dc si oppone finora alla cessione al Psi dell'intero «pacchetto» richiesto.

Quanto al fatto che il Psi insista sulla richiesta dell'incarico alla sanità, esso conferma implicitamente che all'interno di tale partito — malgrado l'azione svolta dai rappresentanti triestini — si vuole tagliare la strada all'accesso in Giunta di Pittoni. L'incarico della sanità, infatti, è l'unico affidabile — pare — all'udinese Renzulli, che si affiancherebbe così in Giunta, benché di recente elezione consiliare, ai più esperti colleghi, quali il pordenonese De Carli e l'udinese Zanfagnini. Se il Psi regionale non avesse in animo di mobilitare sull'asse Udine-Pordenone la propria rappresentanza giuntale, non si spiegherebbe l'insistenza proprio sulla richiesta della sanità. Così — se a Pittoni non venisse assegnato un incarico — la rappresentanza triestina sarebbe declassata anche per la perdita della vicepresidenza.

In attesa dell'«onorario»

Chiude oggi il consolato britannico

Il viceconsole di S.M. Britannica, signora Velleda Crean, ha annunciato per oggi la chiusura della sede consolare di via Rossini, come del resto previsto già a suo tempo. E ciò in attesa che venga nominato — si auspica quanto prima — un console onorario, la cui giurisdizione sarà però limitata a Trieste e provincia, mentre prima il consolato serviva tutta la regione Friuli-Venezia Giulia.

Nel frattempo, per tutte le funzioni fin qui svolte (richieste, rilascio documenti ecc.) sia per i residenti inglesi sia per coloro che intrattengono rapporti d'affari con il Regno Unito, ci si dovrà rivolgere al consolato britannico di Venezia.

FESTOSO SUCCESSO DEL CONCORSO GIOVANI DISEGNATORI

«Impariamo dai nostri ragazzi il rispetto per gli animali»

Kermesse di giovani artisti ieri al Nazionale. La pace mistica dell'ulivo era nell'aria piovigginosa di questa incerta primavera quando bambini e adulti hanno incominciato a riversarsi nel grande cinema dell'Acquedotto dove, poco dopo le 10, ha avuto inizio la festosa premiazione dei Tintoretto ante litteras e delle Leonor Fini in jeans, vincitori della francescana competizione voluta dall'Ente nazionale portezione animali, «Il Piccolo» e da Euro Maggiola, titolare del Nazionale.

Nell'affollata sala, la città e la Regione erano rappresentate dal primo Presidente della Corte d'appello prof. Eugenio Zumin, il quale non ha mai disertato le manifestazioni esaltanti i valori morali e civili; assenti tutte le altre autorità, sebbene regolarmente invitate. Bambini e animali, si sa, non votano. Garbato speaker della manifestazione è stato il popolare Luciano Minghetti, attuale, brillante animatore dello spettacolo Open di Telecapodistria. Al termine di una proiezione di cartoni animati, Minghetti, zoofilo di vecchia data, si è soffermato sulle finalità della competizione e, quindi, ha ceduto la parola al nostro direttore.

Ferruccio Borio ha ringraziato quanti hanno contribuito alla felice riuscita della festa — da Cittavecchia viva agli enti e alle persone che hanno offerto coppe e altri omaggi — e ha poi trattato dell'opera validissima dei ragazzi, sottolineando il profondo significato morale di alcuni loro dipinti. Borio ha esaltato il senso civile della scritta in calce a un disegno, «Non più violenza sugli esseri indifesi», per rilevare che questo monito promana proprio da Trieste per riaffermare il rispetto per la vita di tutti. Il nostro direttore ha fatto una rapida carrellata sulla meditata amarezza dei dipinti «il mondo alla rovescia» e ha concluso dicendo quanto sia stato istruttivo sostare un mattino «proprio quello della Domenica delle palme davanti alle vostre opere, cari ragazzi, per imparare da voi, uomini di domani, quello che noi, uomini di oggi, non abbiamo mai imparato». Un prolungato applauso ha coperto le ultime parole di Ferruccio Borio.

Ha preso poi la parola il presidente dell'Enpa dott. Erberto Rode, il quale ha espresso la propria riconoscenza a tutti i ragazzi e a coloro che hanno contribuito al felice esito della manifestazione.



Il primo presidente della Corte d'appello dott. Zumin mentre consegna il premio a una giovanissima pittrice. Sullo sfondo, il popolare Luciano Minghetti, giunto espressamente da Milano per presentare la cerimonia dedicata all'esaltazione della zoofilia (Italfoto)

Luciano Minghetti ha letto quindi l'elenco dei vincitori della competizione zoofila, ai quali il Presidente Zumin, il dott. Rode, il pittore Cornachin e l'animatrice appassionata e dinamica della manifestazione Miranda Rotteri, la popolare Mir, hanno consegnato i premi decretati non soltanto alla loro arte ma al loro cuore.

La festa non ha interessato solo Trieste ma tutta la regione, da Gorizia a Monfalcone a Udine, come lo provavano i numerosi disegni esposti nell'atrio e nelle vetrine del Nazionale, che Euro Maggiola aveva messo a disposizione dei ragazzi. La festa si è conclusa con una serie di canzoni folk, che parlavano di bestiole, mirabilmente interpretate da un gentile duo: Mariagrazia e Maria. Tra i presenti, anche Tobia, il cagnotto che è la simpatica mascotte de «Il Piccolo». Nell'edizione di domani pubblicheremo il lungo dei premiati. Coloro che non avessero ancora ritirato gli omaggi possono rivolgersi dopo le 17 di giorno ogni nella sede dell'Enpa, in via Rismondo 9.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Beniamino. Il sole sorge alle 5.47 e tramonta alle 18.32. La luna si leva alle 18.25 e cala alle 5.58.

Ieri: temperatura massima gradi 16,9; minima 8,3.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13; 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6; via Cavana 11; Erta di S. Anna 10 (Coloncovez); via S. Cilino 36 (S. Giovanni).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322; Erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 30213; via dell'Istria 7, tel. 795914.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Dante 7; via dell'Istria 7.

NELL'AMBITO DEGLI ACCORDI REGIONALI

Dc,Psi e Pri decidono su cinque presidenze

Oggetto degli accordi regionali in discussione fra i partiti impegnati nelle trattative per la formazione della nuova Giunta sono anche i rinnovi di cinque importanti presidenze. Si tratta dei vertici della Società «Friulia», della «Friulia-Lis», dell'istituto del Medio Credito e delle Casse di Risparmio di Trieste e di Udine-Pordenone: i relativi mandati presidenziali sono da tempo scaduti, ma il loro rinnovo è stato fin qui «congelato» nelle more della crisi politica. Il delicato argomento verrà affrontato oggi a Udine fra le delegazioni della Dc, del Psi e del Pri.

Stasera comitato provinciale

Tre le ipotesi per la nuova segreteria della Democrazia cristiana

Il nuovo comitato provinciale della Dc, eletto dal recente congresso provinciale del partito, tornerà a riunirsi questa sera alle 18.30 per dare luogo a un terzo tentativo di eleggere la nuova segreteria. Ancora sabato si sono avuti contatti fra i responsabili delle varie correnti — in particolare fra la lista dei morotei e quella dei basisti-forzanovisti-andreottiani, che puntano entrambe su un proprio candidato — e anche stamane sono in programma vari incontri intesi al superamento di una perdurante situazione di stallo.

Le ipotesi per questa sera sono tre: un accordo dell'ultima ora fra i morotei e i basisti-forzanovisti-andreottiani; votazioni a oltranza su candidati separati, fino all'eventuale confluenza di suffragi sull'uno o l'altro; oppure una soluzione «paritaria» per una gestione unitaria del partito fino alle prossime elezioni.

Intanto si apprende che i fanfaniani dell'on. Tombesi si faranno promotori di un'iniziativa tendente a realizzare le più ampie convergenze possibili su un documento che, in particolare sui rapporti con la LpT, propone un dialogo con le forze politiche cittadine che non privilegi lo schieramento dei partiti includente il Pci ma si basi su verifiche e ricerche di soluzioni piuttosto che su scontri precostituiti: non possono venire prefigurati voti negativi sul bilancio comunale — secondo tale documento — senza aver perseguito soluzioni alternative con il consenso di tutte le realtà politiche cittadine, LpT compresa.

DA 15 ANNI LO ATTENDE LA GENDARMERIE

Tradito dal «cervellone» un ricercato jugoslavo

Il «cervello elettronico» della Criminalpol non dimentica. Ne sa qualcosa lo jugoslavo Ratomir Stanisic, di 42 anni, che da tre lustri è riuscito a farla franca alla gendarmeria tedesca che lo ricerca per un tentativo di omicidio commesso a Duesseldorf, nella Germania federale. Da 15 anni il suo nome e la sua foto sono inseriti nell'archivio dei ricercati della polizia germanica e sarebbero rimasti ancora lì se il «cervellone» di Roma, interrogato dalla questura di Trieste, non avesse individuato il nominativo e avvertito che l'uomo era da arrestare

L'uomo è stato bloccato casualmente in via Ghega a mezzogiorno di ieri l'altro da una pattuglia antiborseggio della squadra Mobile. Egli era assieme a un connazionale e a un italiano. I tre sono stati fermati per accertamenti e condotti in questura. Come al solito gli inquirenti hanno fatto la richiesta di informazioni al «cervellone». Mentre per i due accompagnatori di Ratomir Stanisic è uscito «nulla da segnalare», per il quarantaduenne jugoslavo è apparso l'ordine di ricerca e la richiesta di cattura. Il dirigente della Mobile, vicequestore dott. Petrosino, si è messo in contatto con l'Interpol per sapere se l'ordine era ancora valido e, avutane conferma, ha fatto arrestare lo straniero.

Il c.d. della Società istriana di archeologia

Le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo della Società istriana di archeologia e storia patria hanno dato i seguenti risultati: Fiorella de Farolfi, Mario Mirabella Roberti, Bruna Forlati Tamaro, Maria Laura Iona, Giuseppe Cuscito, Giulio Cervani, Sergio Cella e Carlo Corbato. Le cariche sociali saranno distribuite prossimamente in seno al consiglio neoeletto.

Conferenza su Trieste e il suo retroterra

Su iniziativa dell'Ente italiano per la conoscenza della lingua e della cultura slovena, e dell'Istituto di filologia slava della facoltà di lettere dell'Università di Trieste, oggi alle 18.30, in via dell'Università 7 (aula C), il prof. Andreas Moritsch, docente all'Istituto di storia dell'Europa orientale dell'Università di Vienna, presentato dal prof. Jože Pirjavec, parlerà sul tema: «Trieste e il suo retroterra immediato (1800-1970)».







GIORNALE DI TRIESTE

CONCLUSA LA FASE COSTITUTIVA CON IL VARO DELLO STATUTO

Nell'area di ricerca si edifica il futuro

La cittadella delle scienze viene giudicata dal rettore dell'Ateneo un fattore di qualificazione e di sviluppo dell'intera collettività

E' entrato in vigore sabato – come abbiamo già preannunciato – lo statuto dell'area di ricerca scientifica e tecnologica che sorgerà nella nostra provincia, nella zona fra Banne e Padriciano, a fianco della statale 202, a suo tempo prescelta dopo un'ampia consultazione fra gli enti locali interessati. Lo statuto dell'area, frutto del lavoro compiuto dal Comitato ordinatore, consta di 18 articoli, più tre allegati, che disciplinano tutto il processo formativo e attuatorio dell'istituzione scientifica e i compiti del consorzio obbligatorio che gestirà l'area. Tale normativa è stata emanata con decreto del Presidente della Repubblica in attuazione dell'art. 26 della legge 546 del 1977 riguardanti le iniziative di alta cultura e di ricerca presso l'università di Trieste o nell'ambito della nostra provincia.

Il decreto presidenziale, controfirmato dal presidente del Consiglio Cossiga, dal ministro della ricerca scientifica, on. Scalia, quale ministro proponente, e dai ministri della Pubblica istruzione, Valitutti, dell'Industria, Bisaglia e del Tesoro, Pandolfi, è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 4 marzo ed è ora in grado di esprimere, tutta la sue efficacia. In pratica, può a questo punto essere considerata conclusa la prima fase, quella costitutiva dell'area, con riguardo all'intelaiatura giuridica dell'area stessa e del Consorzio che ne deve curare l'impianto.

L'importanza di questa tappa intermedia sulla strada della concreta realizzazione del progetto è statu nei giorni scorsi adeguatamente messa in risalto sia dall'assessore regionale all'industria e commercio, Rinaldi, che rappresenta la Regione in seno al Comitato ordinatore per l'area, sia dal presidente della Provincia Ghersi.

Rinaldi, ha seguito da vicino tutte le fasi di formazione dello statuto, stimolando per conto dell'amministrazione regionale anche gli incontri ad alto livello, con partecipazione di scienziati italiani e stranieri, svoltisi l'anno scorso per meglio prefigurare compiti e struttura dell'istituzione. Egli non ha mancato di rilevare che la conoscenza tecnologica rappresenta un fondamentale fattore di sviluppo e di competitività economica e produttiva. «La ricerca scientifica e tecnologica è oggi sinonimo di sviluppo – ha dichiarato Rinaldi – ed è per questo che continueremo ad impegnarci per la sollecitata realizzazione dell'area a Trieste».

Appena rientrato da Roma, anche il rettore della nostra università, Giampaolo De Ferra, presidente del comitato scientifico per l'area, ha messo in risalto l'eccezionale validità dell'iniziativa al tempo stesso l'unanime soddisfazione e la piena fiducia di tutti gli ambienti direttamente interessanti.

«L'area di ricerca scientifica e tecnologica – ha ricordato il rettore – nasce da un'iniziativa assunta dall'università di Trieste fin dal 1967: in tanti anni l'idea fondamentale — rimasta identica, ma si – affinata in relazione ad un sempre maggiore integrazione del rapporto fra università e società. L'università intende riaffermare in questo momento che l'area di ricerca scientifica è al servizio dell'intera collettività, senza privilegiare nessuno, e chiamando all'opera tutte le istituzioni capaci di offrire un contributo reale».

«Non c'è dubbio – ha continuato il rettore – che l'iniziativa rappresenta un'ulteriore qualificazione per Trieste, nella direzione dell'utilizzazione, da parte della società, degli apporti della cultura; è una grande occasione per la fantasia di tutti, in primo luogo degli industriali, i quali vi troveranno uno strumento di servizio per affrontare i problemi della ricerca applicata alla base dei processi produttivi». «Trieste – pertanto ha concluso Giampaolo de Ferra – ha ancora una volta in mano una grande carta da giocare: dipenderà da noi se l'occasione sarà colta con la giusta tempestività e con il giusto risalto».

Varrà, infine, ricordare che al consorzio per l'area, dotato di personalità di diritto pubblico, possono partecipare enti pubblici e privati, e imprese la cui attività sia in armonia con le finalità del consorzio e si impegnino a installare proprie strutture e laboratori all'interno dell'area e a contribuire alla ricerca con proprie strutture esistenti nella regione, tramite apposite convenzioni.

Spetterà ora al presidente della Giunta regionale, o a un suo delegato, procedere (come stabilisce una norma transitoria dello statuto entrato in vigore sabato) agli adempimenti necessari per la costituzione degli organi del consorzio, alla prima convocazione dell'assemblea dei soci e alla costituzione dei diversi organi interni. I numerosi compiti del consorzio per l'area, le finalità dell'istituzione e le facoltà attribuite al consorzio stesso in ordine alla ricerca scientifica e tecnologica, nei singoli settori e tramite rapporti con gli organismi internazionali, sono dettagliatamente elencati negli articoli dello statuto.

L'assemblea annuale dell'Ordine dei giornalisti

Si è tenuta al Circolo della stampa l'assemblea annuale dell'Ordine dei giornalisti della regione Friuli-Venezia Giulia, imposta per legge per l'approvazione dei bilanci. La relazione è stata fatta dal presidente dott. Italo Soncini, che ha commemorato i colleghi scomparsi nel corso dell'anno. Sui problemi dell'Ordine egli ha dato notizia del superamento dei mille iscritti negli albi regionali, fra professionisti, pubblicisti ed elenco speciale; dello stadio in cui si trova la preparazione della riforma legislativa delle norme professionali; dell'ufficializzazione delle scuole di giornalismo e dell'azione di difesa dell'Inpgi, nella quale si affiancano lodevolmente l'Associazione della stampa-Sindacato dei giornalisti, il delegato dell'istituto e i gruppi di categoria di specializzazione, in particolare i cronisti e gli sportivi. Sono stati anche sottolineati i rapporti di collaborazione con il Circolo della stampa e con Casagit.

Hanno quindi preso la parola i consiglieri nazionali dell'Ordine Marco Cadelli e Ruggero Rovatti e il componente la Giunta nazionale della Federstampa, Fabio Amodeo (che era con il presidente dell'Associazione giuliana, Danilo Soli) tutti per puntualizzare alcuni attuali, delicati aspetti della professione e le incertezze che si riscontrano nel vasto panorama delle televisioni e delle radio private.

La relazione finanziaria è stata illustrata dal segretario-tesoriere Slavoljub Stoka. Il presidente del collegio dei revisori, Giovanni Comelli, ha dato l'avallo della situazione contabile verificata. I bilanci, consuntivo per il 1979 e preventivo per il 1980, sono stati approvati all'unanimità.

MOSTRE D'ARTE

GALLERIA TOMMASEO
oggi ore 18.30
inaugurazione
CARLO CIONI

Conferenze

La seta e la moda nell'economia italiana d'oggi argomenti della relazione Miceli al Rotary club

(L.C.) Un ritratto di «Como, capitale della seta» è stato presentato ai consoci del Rotary club Trieste dal dott. Sebastiano Miceli, già prefetto della città sul Lario e che, in quella veste ha potuto conoscere a fondo un'industria tanto efficiente quanto gelosa dei propri segreti. Anche là dove cercano invano di penetrare le micidiali macchinette fotografiche dello spionaggio industriale straniero, lo sguardo del relatore ha avuto modo di spaziare liberamente. Da qui la sua eccezionale competenza nel trattare un argomento affascinante e, allo stesso tempo, di tale interesse per l'economia italiana da indurre i setaioli comaschi a dire: «Acquistiamo petrolio e vendiamo moda, ma la moda è il nostro petrolio».

Miceli, dopo aver ricordato le origini della seta che, com'è noto, fu monopolio dei cinesi sino a quando i semi dei bachi non giunsero fino a noi nascosti nei bastoni cavi di due monaci, ha messo in risalto l'odierna capacità dell'industria comasca di produrre ogni genere di tessuto: da quelli di grande pregio richiesti dall'alta moda alle cravatte e ai foulard; dall'abbigliamento intimo femminile agli impermeabili; dalla camiceria ai foderami, dagli ombrelli ai paracadute. Se l'Italia, nel suo complesso, si trova tra i maggiori produttori di tessuti di seta, il massimo contributo a tale primato lo dà Como dove hanno sede il 90% delle aziende tessili-seriche.

Qui si trova tutta la gamma degli stabilimenti per la tessitura, la tintura e la stampa dei tessuti; parallelamente si è creata una sempre più vasta organizzazione commerciale che svolge una capillare opera di intermediario tra la produzione stessa e i mercati di assorbimento anche più lontani del mondo.

A una serie di dati e cifre hanno fatto seguito, nella piacevole conversazione del dott. Miceli, alcune notizie sul prodotto di seta che è l'ultimo rifugio della civetteria maschile: la cravatta. Essa, a giudicare dalle statistiche non è passata di moda neppure tra i giovani, che, quando devono partecipare a una festa o a un incontro importante, assai di rado fanno a meno di annodarsela al collo. Oggi — ha ricordato il relatore — si producono cravatte di tessuto «tinto in filo» e stampate. Il disegno di quelle del primo tipo (cosiddetto «jacquard») risulta dalla tessitura, secondo il disegno prestabilito, di fili di vario colore; quello delle altre, dalla stampa a diverse tinte di un tessuto greggio, secondo il disegno. Le prime sono più pregiate e costano di più: la differenza si può notare anche al tatto.

Il segreto del produttore di tessuti per cravatte sta nel realizzare un motivo originale su una superficie assai limitata. E' qui che vengono messe alla prova capacità e fantasia. Con un certo tipo di disegno per garantirne l'esclusività, si produce tessuto per 350-400 cravatte. Poi tutto finisce e si deve pensare a qualcosa di nuovo: una vera e propria fatica di Sisifo.

Secondo le esigenze della moda, la cravatta diventa ora più stretta ed ora più corta. Si discute molto sui centimetri della lunghezza, secondo vari gusti, diversi da paese a paese, essa va dai 9 ai 7 centimetri. Ma la cravatta non è in crisi: si allunga, si accorcia, si allarga, si restringe, ma sopravvive.

Il relatore ha concluso mettendo in risalto il prezioso contributo della città di Como alla fama che il nostro Paese gode in tutto il mondo quale prestigioso produttore di manufatti. Non a torto la seta viene definita la «regina delle fibre» e l'anno scorso, secondo attendibili valutazioni, l'Italia ha esportato oltre 35 milioni di metri di tessuti di seta, oltre sei milioni di foulard di seta e più di otto milioni di cravatte di seta.

A fronte di una importazione di circa 140 miliardi di seta greggia e cascami di seta, filati di seta ed altri prodotti finiti, si valuta che siano stati esportati prodotti di seta per circa 215 miliardi: la bilancia commerciale ha conseguito un saldo attivo di bèn 75 miliardi.

I partecipanti alla riunione rotariana presieduta dal dott. Mario Moffa hanno vivamente applaudito la conversazione di Sebastiano Miceli, utile preludio al viaggio a Como che il club ha in programma per la fine del prossimo aprile.

RIVENDICATO INVANO DAL '66 LO STABILE DI VIA XXX OTTOBRE

Si seguita ad archiviare il caso dell'ex archivio

Trova eco alla Camera la richiesta dell'amministrazione provinciale

«E' dal 1966 che l'amministrazione provinciale di Trieste chiede invano di venire in possesso della vecchia sede dell'archivio di Stato, per acquisire la quale ha costruito a proprie spese la sede nuova».

Con queste parole ha inizio un comunicato diffuso dalla Provincia per informare che «risultate fin qui senza esito tutte le azioni svolte presso i vari ministeri competenti, l'assessore al bilancio e al patrimonio dott. Martone ha ultimamente investito del problema la locale rappresentanza parlamentare».

La nota, dopo aver messo in risalto «l'immediato riscontro da parte degli onorevoli Antonino Cuffaro (Pci) ed Aurelia Gruber Benco (LpT) e della senatrice Gabriella Gherbez (Pci), che in questi giorni hanno presentato altrettante interrogazioni ai ministri delle finanze e dei beni culturali», così prosegue:

«L'on. Cuffaro, che ha sottoscritto l'interrogazione unitamente all'on. D'Alema, rileva che nonostante le autorizzazioni alla permuta dei vari ministeri interessati e l'avvenuta costruzione da parte della Provincia di un nuovo edificio per lo spastamento, realizzato fin dal 1968, della sede dell'archivio statale, all'Amministrazione provinciale è stata rifiutata perfino l'immissione precaria nel possesso dell'edificio di via XXX Ottobre 7 per eseguirne i lavori di restauro; ed anzi l'Intendenza di Finanza di Trieste ha concesso l'uso dello stabile a una ditta privata che l'ha adibito a deposito. Inoltre, a causa del trasferimento dal ministero delle Finanze a quello dei beni culturali della competenza a esprimersi sulla richiesta della Provincia, a quest'ultima non è stato riconosciuto neppure il debito dello Stato per l'occupazione del nuovo edificio adibito ad archivio di Stato, realizzato dalla stessa Provincia a proprie spese». Di qui il quesito ai ministri competenti «se sia normale o rappresenti un fatto abnorme e al limite dello scandalo che per la cessione di un bene non più usato dallo Stato occorrano ben quindici anni, mentre il bene stesso va in rovina».

Il comunicato soggiunge: «L'urgente scioglimento degli impedimenti che fin qui hanno ostacolato l'operazione di permuta è stato sollecitato anche dall'on. Aurelia Gruber Benco, la quale rileva nella sua interrogazione la necessità che la Provincia ha di sistemare adeguatamente propri uffici nella vecchia sede dell'archivio, mentre per il nuovo edificio costruito a proprie spese non fruisce neppure di un contratto d'affittanza da parte dello Stato.

«A sua volta — si apprende dalla nota — la senatrice Gabriella Gherbez ha chiesto «di chi siano le respondabilità per le inaudite lungaggini burocratiche che hanno impedito il completamento della permuta e per le evidenti perdite finanziarie che la Provincia ha di conseguenza subito a causa del graduale deterioramento del vecchio stabile».

«Con il passare del tempo è peraltro aumentato il valore della permuta a causa del processo inflazionistico, per cui l'interrogante rileva che ora si dovrà ricorrere ad una misura di legge dato che il valore supera di 1 milione e 600 mila il limite massimo di 250 milioni consentito per una procedura in via amministrativa. Ma la proposta di legge predisposta per tale motivo un anno fa dal Ministero delle Finanze è rimasta tuttora senza seguito.

«Di qui — conclude il comunicato della Provincia — un ulteriore sollecito a risolvere infine l'annoso problema».

Azione sindacale di assicuratori

La Fula, Federazione unitaria lavoratori delle assicurazioni aderente alla Cgil-Cisl-Uil ha proclamato per l'intera giornata di oggi uno sciopero dei dipendenti delle agenzie di assicurazione di appalto privato.

Armando Verdiglione domani sera al Cca

«L'atto sessuale e la verità: il destino della psicanalisi» è il tema che sarà trattato domani sera con inizio alle 18.45 dal prof. Armando Verdiglione nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti.

L'oratore, che è stato invitato a Trieste dalla sezione scienze morali del Cca è uno dei maggiori psicanalisti italiani. Con la sua vasta attività di studioso e organizzatore egli ha dato vita a iniziative di ampio respiro, suscitatrici di vasta eco non soltanto negli ambienti scientifici ma anche nel mondo letterario; lo si è rilevato, tra l'altro, nel recente convegno sull' «Inconscio», tenutosi a Milano, al quale hanno partecipato studiosi ed autori di tutto il mondo.

Il prof. Verdiglione, che opera a Milano e a Parigi, ha acquisito la propria formazione scientifica alla scuola di Lacan, divenendone uno degli allievi prediletti; del maestro egli ha tradotto alcune opere, divulgandone la dottrina in Italia. Attualmente è riconosciuto come il caposcuola della «linea lacaniana» nel campo della psicanalisi, cui si ispira la Associazione psicanalitica italiana da lui fondata e della quale è alla guida. Oltre a essere autore di varie opere scientifiche di rilievo, il prof. Verdiglione ha fondato e tuttora dirige la rivista internazionale di cultura «Spirali».

Scuola «De Marchi» – Per questo pomeriggio alle 17 è fissato nella scuola «Emilio De Marchi» di Servola un incontro di genitori, insegnanti e operatori sociali sul tema «la violenza nel bambino».

SPETTACOLI

Uto Ughi alla SdC

Questa sera con inizio alle 20.30 al politeama Rossetti per i soci della Società dei Concerti suonerà il violinista Uto Ughi in Duo con il pianista Carlo Bruno. Il programma comprende la Sonata in si bem. KV 378 di Mozart, la Ciaccona della Partita n.2 di J.S. Bach e la Sonata in la di C. Franck.

ORE DELLA CITTA'

Lunedì della Sal

Alla ribalta dell'incontro dei lunedì della Sal, Società artistico letteraria, sarà il compositore Fabio Vidali per tenere, con inizio alle 18.45, nelle sale del «Tommaseo» una conversazione dal titolo «Appunti musicali triestini». Sarà una rassegna delle recenti manifestazioni musicali nella nostra città.

Centro G. R. Carli

La seconda parte della serie di diapositive a colori sonorizzate e commentate su Aquileia sarà presentata da Fulvio Miani stasera con inizio alle 18.30 nella sede di via Silvio Pellico 2 dell'Unione degli istriani sotto gli auspici del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli», Il tema è: «Con la spada e con il pastorale, alle origini della Chiesa aquileiese».

«Italia Nostra»

Il gruppo scuola di «Italia Nostra» si riunirà questa sera alle 17.30, nella sala minore (g.c.) del Circolo della cultura e delle arti di via San Carlo 2. La dott. Laura Loseri Ruaro, direttore dei civici musei di Storia e arte di Trieste, parlerà su «L'uso didattico dei musei». Sono cordialmente invitati i delegati scuola e tutti gli insegnanti interessati all'argomento. Nel corso dell'incontro verrà distribuito l'opuscolo «Invito a Trieste», edito dalle Generali sotto gli auspici del consiglio regionale di «Italia Nostra».

Testimoni di Geova

I Testimoni di Geova hanno indetto per oggi le seguenti riunioni commemorative del sacrificio di Gesù Cristo: sala di via Crispi, 72 ore 18.30 e 20.15; sala di via Scala Santa 1/1 ore 18 e 20; sala di via Banelli 10, a Servola, ore 18 e 20; sala di viale D'Annunzio 72, a Muggia, ore 19. Tutti possono intervenire.

«La Spirale»

Questa sera con inizio alle 18.30 nella sede di via Felice Venezian dell'Associazione macrobiotica triestina «La Spirale» la prof. Liliana Bamboschek, terrà una conversazione sul tema: «Dalla natura all'arte». Alcune liriche saranno lette dall'attore Dante Fabris; seguirà la proiezione di un breve film.

Vetrine di primavera

L'Associazione commercianti al dettaglio ricorda che quest'oggi scade l'ultimo termine per l'iscrizione al concorso «Vetrine di primavera». Le adesioni possono essere comunicate anche telefonicamente alla segreteria (numero 62431).

La donna a ore

«Nissuna, nissuna no me stira ben come che stirava la Catina», ripeteva sino a ieri con rimpianto l'esigente signora Fernanda. Per questo ha accolto con diffidenza l'arrivo in casa della stiratrice elettrica. «No xe mal, no xe mal» ammette ora a denti stretti, esaminando attentamente l'impeccabile lavoro della macchina. Ma non nomina più la Catina. E questo è segno sicuro che la stiratrice lavora bene, e come. Se non ci credete, andate a vedere all'*Universaltecnica*, in corso Saba 18.

Magazzino stoffe inglesi

di via San Nicolò 22, vasto assortimento di velluti stampati e tinte unite a prezzi convenienti. Visitateci!

«Domus Lucis»

La «Domus Lucis» «Gina e Giorgio Sanguinetti» nel porgere il più vivo augurio pasquale a quanti l'amano e l'aiutano, desidera manifestare loro tutto l'amore e la riconoscenza.

Appuntamento Fidapa

Ospite di questa settimana della Fidapa sarà la pittrice e scultrice Stella Magni Castellaneta. L'appuntamento per socie e simpatizzanti è fissato alle 17.15 di mercoledì 2 all'albergo Jolly.

Infermiere volontarie

Dal 5 al 10 giugno è in programma il pellegrinaggio militare internazionale a Lourdes, al quale possono partecipare anche le infermiere volontarie della Cri, il cui Ispettorato è a disposizione delle interessate dalle 11 alle 12 dei giorni feriali. Il primo mercoledì di aprile dalle 17 alle 19 si terrà nella sede dell'Ispettorato la consueta riunione mensile.

Alpinismo su roccia

Il 9 aprile prossimo la scuola nazionale di alpinismo «Emilio Comici» della società Alpina delle Giulie (sezione di Trieste del Cai) darà l'avvio al suo 51.o corso di alpinismo su roccia con lezioni teoriche in sede ed esercitazioni pratiche in Val Rosandra. Gli interessati si rivolgano per le iscrizioni e informazioni più particolareggiate alla sede di piazza dell'Unità 3 (tel. 60317).

Atto generoso

L'Ente comunale di assistenza di Duino Aurisina desidera ringraziare il Consiglio di fabbrica dell'Italcantieri di Monfalcone per l'elargizione fatta a suo favore in memoria d'un compagno di lavoro scomparso.

Apostolato ciechi

In occasione della domenica delle palme il Movimento apostolico ciechi della diocesi di Trieste ha promosso una riunione di riflessione e preghiera nella chiesa dei Santi Ermacora e Fortunato a Roiano. La lettura della Passione secondo San Luca è stata affidata agli attori di «Arte pro Arte». Ha cantato il coro di Santa Maria Maggiore diretto dalla prof. Milani, con la partecipazione solistica del basso Mario Pardini, accompagnato dalla prof. Cossetto.

Per le signore al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, mercoledì prossimo con inizio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Franco Legnani, dirigente il servizio di emodialisi dell'Ente ospedaliero regionale, parlerà sul tema: «Il servizio di emodialisi a Trieste».

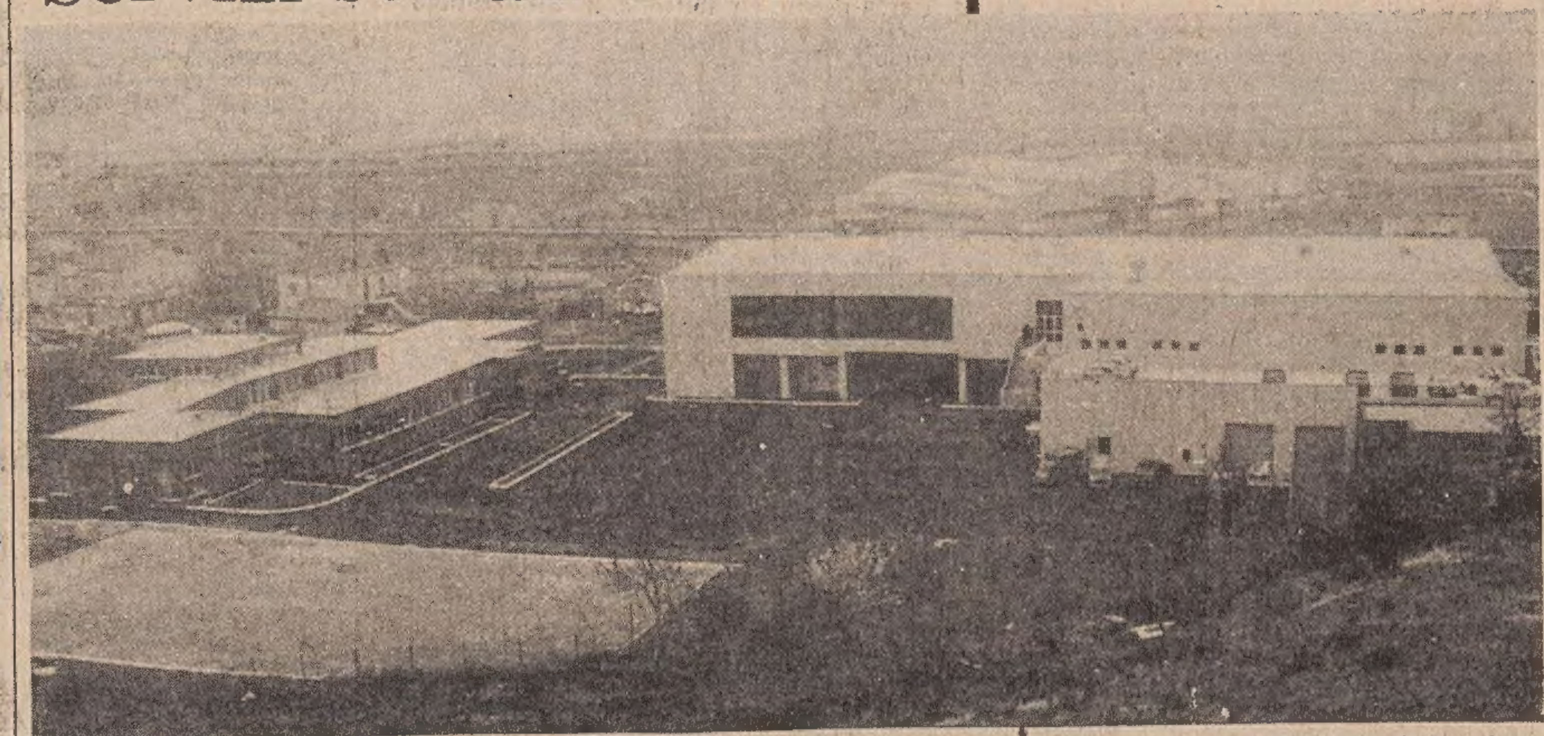
Via Crucis

L'incontro di preparazione alla Pasqua per soci, collaboratori e amici della Farit, è fissato alle 20 del 1.o aprile, martedì santo, nella chiesa di Nostra Signora di Sion, in via don Minzoni. La compagnia filodrammatica dilettanti del gruppo folcloristico «Refolo» con la regia di Dino Pitacco, presenterà «Via Crucis» di Henri Gheon. Verranno eseguite musica e coro da «La passione secondo San Matteo» di J. S. Bach.

Amici dei funghi

Soci e simpatizzanti del gruppo micologico «Bresadola» si ritroveranno per il consueto incontro del lunedì nella sala delle conferenze del museo civico di Storia naturale di via Ciamician 2, dove, con inizio alle 19, saranno proiettate diapositive.

Servizi sociali vicini ai posti di lavoro



Un centro servizi sociali vicino al posto di lavoro è adesso a disposizione di quanti prestano la loro opera nell'area industriale. Il complesso, concepito anche per soddisfare le esigenze degli abitanti della zona, che è stato appena inaugurato a Domio, consta dell'edificio (a sinistra) in cui saranno ospitati sia l'ambulatorio, sia l'asilo nido e del fabbricato (a destra) nel quale è già entrata in funzione la mensa, affiancata da due negozi Discount per la vendita di generi alimentari e di vestiario *(Italfoto)*

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Ottanta gli interpreti dei Seminari di primavera

La commissione artistica dei «Seminari di primavera» 1980 presieduta dal M.o Liugi Toffolo per il corso di musica vocale e dal M.o Libero Lana per i corsi strumentali, ha esaminato nei giorni scorsi le domande d'iscrizione pervenute. Risultano iscritti alla «master-class» vocale di Anton e Hilda Dermota sul «Lied di Mozart, Schubert, Schumann» (7-12 aprile) i seguenti 15 cantanti: Sylvia Rhys-Thomas (Gran Bretagna), Monica Berghi (Austria), Edwin Martin (Sudafrica), Janko Ban, Stelia Doz, Nadia Fabris, Maria Loredan, Cristina Mantese, Ada Merni Morico, Franca Moretti, Maria Gabriella Munari, Livio Picotti, Maria Piovan, Rita Susovsky, Marta Valetič (Italia).

I cantanti iscritti sosterranno l'audizione prevista dal regolamento per l'ammissione al corso, lunedì 7 aprile alle ore 16 nell'Auditorium A della Radiotelevisione italiana. Le lezioni aperte agli uditori avranno invece inizio martedì 8 aprile.

Per il Seminario d'interpretazione pianistica di Carlo Zecchi, che si terrà dal 14 al 19 aprile, sono pervenute le iscrizioni di quasi una trentina di pianisti. Quattro pianisti —Andrea Bambace (Italia), Marek Chwastek (Polonia), Veerle Dieltiens (Belgio), Krisztina Kiss (Ungheria) — sono stati ammessi per titoli al corso, che prevede la partecipazione di non più di 12 esecutori. Gli altri iscritti sosterranno un'audizione nell'Auditorium della Rai lunedì 14 aprile alle 16, al termine della quale i primi otto pianisti della graduatoria completeranno la rosa dei partecipanti al Seminario.

Al corso di Alain Meunier e C. Zecchi, dedicato alla Sonata per violoncello e pianoforte di Beethoven e Brahms (21, 22, 23 aprile) risultano iscritti i seguenti cinque Duo italiani: Ugo Di Fazio - Giorgio Rittmeyer (Trieste), Pietro Serafin (Treviso) - Michela Urdido (Venezia), Enrico Contini (Parma) - Roberto Guglielmo (Milano), Marco Pace — Alfonso Chielli (Milano), Luca Simoncini (Rovigo) - Enza Jannone (Bari).

Al Seminario di Franco Gulli ed Enrica Cavallo, dedicato alla Sonata per violino e pianoforte di Beethoven e Brahms (21-26 aprile) sono iscritti i seguenti Duo: Anna Wodka - Boguslaw Wodka (Polonia), Mercy Gringlas - Julie Ceek (Austria), Volodja Balazalorsky (Jugoslavia) - Yukiko Sakai (Giappone), Roland Baldini (Germania) - Laura Albonetti (Italia), Crtomir Siskovic (Italia) - Cornelius Frowein (Germania), Maria Odorizzi - Lucia Del Bosco, Federico Agostini - Giuliana Gulli, Massimo Marin - Andrea Bambace, Fulvio Luciani - Pinuccia Giarmanà, Bruna Barutti - Anna Barutti, Francesco Sanna - Antonio Tassoni (Italia).

Spazi più vasti per lo Stabile di Bolzano

BOLZANO — Le difficoltà istituzionali ed operative del teatro di Bolzano non paiono all'associazione dei teatri a gestione pubblica (Unat-Agis) sufficienti a motivare l'interruzione dell'attività.

Questa la prima constatazione emersa nella riunione dei rappresentanti del teatro pubblico svoltasi a Bolzano per fare il punto sul rapporto tra area geografica e servizio culturale pubblico. Ne è poi seguita un'altra, che cioè lo Stabile di Bolzano si agganci ad una realtà operativa più ampia che abbia una dimensione territoriale allargata, in primo luogo, alla provincia di Trento e, in seconda prospettiva, alla città di Trieste che già possiede un teatro stabile che serve la Regione Friuli-Venezia Giulia.

Scopo strategico di maggior respiro potrebbe essere poi un organismo produttivo della Regione Veneto, la cui costituzione — questo il pensiero dei rappresentanti dell'Unat-Agis — potrebbe fungere da cerniera di un nuovo progetto interregionale.

Video

Annoiato a morte

Rete 1

«L'uomo di Hongkong» (Rete 1 - ore 20.40 - colore) — Questo film avventuroso del 1966 (regista Philippe Brota con Jean-Paul Belmondo e Ursula Andress) racconta la crisi esistenziale di un uomo ricco ma annoiato che cerca la morte. L'uomo è annoiato al punto da pagare un assassino per farlo fuori. Poi però ci ripensa, gli torna la voglia di vivere e fa di tutto per eliminare il sicario.

* * *

«Donne e campioni» (Rete 1 - ore 22.30 - colore) — Giuliana Calandra e Tilde Corsi firmano, da oggi, la prima puntata di una nuova rubrica che esaminerà i problemi del divismo e dei divi alla luce dei rapporti sentimentali di questi ultimi.

Rete 2

«Sotto la tenda» (Rete 2 - ore 21.10 - colore) — Con il sottotitolo «Antologia teatrale non stop» i registi Lusignani e Baldazzi presentano una specie di «Kermess» alla quale prendono parte (citiamo solo qualche nome) Gassman, Fo, Mastelloni, Proietti, Bene, Scaccia, I gatti di vicolo Miracoli, la Danieli, la Rame, la Spak, la Pagano, e tanti altri.

Rete 3

«Teatrino» (Rete 3 - ore 20 - colore) — Antologia da «Cenerentola», di Gioacchino Rossini, compagnia di marionette «Carlo Colla e figli», orchestra del teatro alla Scala di Milano, direttore Claudio Abbado, quadro sesto.

* * *

«Bar» (Rete 3 - ore 20.05 - colore) — Il programma è di Renzo Trotta, condotto da Umberto Simonetta. Regia di Vito Molinari. Seconda puntata. Produzione: sede regionale Liguria.

* * *

«Dse: Tra scuola e lavoro» (Rete 3 - ore 21 - colore) — Situazioni regionale: sedicesima regione, Val d'Aosta.

Prime visioni

Il maschio in gabbia

«Mafu». Regia: Karem Arthur. Sceneggiatura: Karem Arthur dal lavoro teatrale «Toi et tes Nuages», di Eric Westphal. Musica: Roger Kellaway. Interpreti: Carol Kane, Lee Grant, James Olson, Will Geer. Stati Uniti 1978.

Chi è Mafu e perché si parla di lui? Mafu è lo scimmione con il quale la giovane Cissy ha un rapporto morboso-affettuoso, nella lussuosa casa in cui vive assieme alla sorella Ellen. Sono orfane, ma le stanze parlano del padre scomparso attraverso i reperti della sua attività di paleontologo: abbondano soprattutto richiami alla civiltà africana, un tema che pare avere un effetto ossessivo su Cissy, che ama ascoltare un nastro di effetti sonori tipo giungla, tra una crisi isterica e l'altra. Fin dall'inizio, gli sguardi, i sorrisi, le smorfie di Cissy contengono (e preannunciano) qualcosa di sinistro, di inquietante. E le avvisaglie non tardano a trasformarsi in cruda realtà.

Mentre Ellen conduce una vita pressoché «normale», e si trova anche un amante, Cissy non si muove mai dalla casa, chiusa nel suo personale mondo schizofreneggiante, ed è affascinata da una sorta di «sacrificio rituale» del maschio, sia esso uno scimmione o un uomo. Simbolo della sua fissazione è la gabbia di Mafu («The Mafu Cage» è il titolo originale), ben sbarrata e provvista di pesanti catene attaccate al muro. Lì si consumerà più di un martirio, sino all'allucinante conclusione finale, di totale autodistruttività.

«Mafu», di produzione indipendente (leggi New York), è la seconda opera della 38.enne Karen Arthur (capelli rossi, piuttosto attraente e vivace, per la cronaca), ex coreografa e interprete di musicals a Broadway. E' il secondo «scampolo» della Mostra di Pesaro della scorsa estate che arriva sugli schermi italiani (il primo è stato «Il pornografo», visto recentemente), e c'è da augurarsi che altri siano in arrivo.

Il film è un racconto pulito, senza sbavature, crudele, senza concessioni sentimentali, senza divagazioni: la stretta mortale dello squilibrio che giunge alle sue ultime conseguenze. Un film anche sgradevole, da qualche punto di vista, ma realizzato con lucidità ineccepibile, nonostante qualche forzatura visiva e discorsiva.

La stessa regista, in una breve conferenza tenuta in occasione della presentazione del suo lavoro a Pesaro, ha sottolineato il suo intento: descrivere una situazione limite, nella quale ciascun personaggio è «polivalente», sicché i ruoli si intersecano, dando luogo ad un coacervo di distorsioni psichiche, sottolineate dalla musica selvaggia che punteggia i momenti decisivi della trama.

Le due principali interpreti sono entrambe al meglio, sia Lee Grant sia soprattutto Carol Kane, che conferiscono al suo personaggio una forza visionaria, di estrema e convincente aggressività. Un unico appunto all'edizione italiana, che sottotitola piuttosto maldestramente «una terrificante storia d'amore»: forse era meglio risparmiarsi questo «di più», non molto appropriato.

carr.

REBUS (Frase: 9, 6)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

C asse; TT aste; re O = cassetta stereo

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione Lirica 1979/80. Mercoledì alle ore 20 terza (turno B/E) di «Otello» di G. Verdi. Direttore B. Bartoletti, regia di A. Fassini.
TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione Lirica 1979/80. Sabato alle ore 18 quarta (turno S) di «Otello» di G. Verdi. Direttore B. Bartoletti, regia di A. Fassini.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo. Domani ore 20.30 **(termine 23)**: Il teatro di Roma presenta «Il ventaglio» di Goldoni. Regia di Luigi Squarzina. In abbonamento tagliando 9.
TEATRO CRISTALLO. Martedì 1.o aprile spettacoli di varietà e cinema con il seguente orario: Rivista dalle ore **17** alle **19** e dalle **21** alle **23**. Film dalle **19** alle **21**. La super rivista di nudo, per la prima volta a Trieste, l'Oscar Festival Strip con Vinci De Roll, Carmen Borini e la loro Compagnia in uno spettacolo erotico-musicale «Le vie del sesso... sono infinite». Sullo schermo: «Salvo d'Acquisto» con M. Ranieri, L. Polito, I. Danieli. V.m. 18 anni. Sospese qualsiasi tipo di tessere.

ALDEBARAN. 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Mafu - una terrificante storia d'amore», di Karen Arthur, con Lee Grant e Carol Kane. Una storia allucinante tra erotismo e follia in un film realizzato interamente da donne. Presentato al Festival di Cannes e di Pesaro. I visione. Colore. Severamente v.m. 18.
ARISTON-I.N.C. 17, 19.30, 22. Al Pacino in: «... e giustizia per tutti», di Norman Jewinson. Con questa interpretazione spettacolare e divertente Al Pacino, nella parte di un avvocato d'assalto, contende a Dustin Hoffman l'Oscar 1980 per il miglior attore. Colore. Per tutti.
EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Il cavaliere elettrico» un film diretto da Sydney Pollack con Robert Redford e Jane Fonda. Technicolor. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. 16.30, 18.10, 20.15, 22.15. I tre aspetti di una splendida storia d'amore. Vincitore di 4 Globi d'oro e candidato a 9 premi Oscar: «Kramer contro Kramer» con Dustin Hoffman e Meryl Streep.
FENICE. 17, 19.30, ultima 22. Ritorna la più grande interpretazione di Jack Nicholson «Qualcuno volò sul nido del cuculo». V.m. 14 anni.
FILODRAMMATICO. Luce rossa - Film porno. 15.30, ult. 22: «Helga e le calde compagne». Un pornofilm da infarto! Sever. v.m. 18 anni. Ultimi due giorni.
GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15. Due ore di risate con Thomas Milian in «Il lupo e l'agnello» con M. Serrault quello del vizietto. II settimana di crescente successo. Vietato minori 14 anni.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Polpette» Bill Murray in un film di Ivan Reitman. Un film giovane per i giovani di tutte le età.
NAZIONALE. 15.30, ult. 22.15: «Porno nude look» il nuovo capolavoro del regista di «Satisfaction love» con Monique Siron e Yves Lombard. Sever. v.m. 18 anni.
RITZ. Chiuso per restauro.

AURORA. 16: Enigma, il decifratore automatico tedesco di codici era l'obiettivo del controspionaggio inglese: «Intrepid» è la fedele ricostruzione di un drammatico episodio dell'ultima guerra con M. York, B. Hersey e D. Niven. Technicolor.
CAPITOL. 16.30. Risate dalla prima all'ultima scena con «Amore al primo morso» interpretato da G. Hamilton, inedito e spassosissimo Dracula. Technicolor. Per tutti.
CRISTALLO. 16.30. Fabio Testi e Vittorio Mezzogiorno interpretano: «Speed cross», imbattibili con le moto, insuperabili in amore, sono i guerrieri del motocross. Per tutti.
CRISTALLO. Ogni martedì sempre nuovi spettacoli di varietà e cinema con il seguente orario: rivista ore **17-19 e 21-23**. Film ore **19-21**.
MODERNO (adiacente Hotel S. Giusto). **16.30.** Uno dei maggiori successi dell'anno: «I guerrieri della notte» con M. Beck e J. Remar. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor. Nella tradizione di Agata Christie: «Assassinio su commissione» con Christopher Plummer, James Mason, David Hemmings, Susan Clarck, Anthony Quayle. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
ABBAZIA. 16. «Intime carezze» con Margit Man, Sascha Menn, Mariette Yoy. Un porno piccante. Severamente vietato anni 18.
ALCIONE (tel. 796162). **16.** Un gioioso ritorno: «Le avventure di Peter Pan» di Walt Disney.
LUMIERE. (tel. 820530) **16.** Bruce Lee nella sua più grande interpretazione: «I 3 dell'operazione Drago». Ultimo giorno. Domani: Cinema d'Essai - A.I.A.C.E., con inizio ore 16: «Al di là del bene e del male» di L. Cavani. Alle ore 23 un film a sorpresa. Gratuito ai soci.
RADIO. 16: «I peccati di una monaca». Monaca di giorno... peccatrice di notte! Il trionfo della pornografia. Prima visione. Ingresso L. 2000.
Riduzioni C.I.C.A. (Acli-Arci-Endas): Excelsior, Eden, Radio, Capitol, Grattacielo, Alcione, Ariston.

MUGGIA

VOLTA. Oggi chiuso. Mercoledì, ore 16: «Silvestro e Gonzales matti e mattatori».

UDINE

ARISTON. 16: «Agenzia Riccardo Finzi».
CENTRALE. 16: «Tess».
PUCCINI. 16: «Quattro mosche di velluto grigio». V.m. 14 anni.
CAPITOL. 16: «Il cantiere elettrico».
ODEON. 16: «Piedone d'Egitto».
CRISTALLO. 16: «Le porno adolescenti». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «Odissea erotica». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

ITALIA. Riposo.
GARIBALDI. 20: «Eccitazione carnale». V.m. 18.

RONCHI

RIO. Riposo.
EXCELSIOR. Riposo.

GORIZIA

CORSO. 17, 22: «Cafè Express» con Nino Manfredi, A. Celi. Colori.
VERDI. 17.30, 22: «American Graffiti 2» con R. Howard, P. Le Mat. Scope a colori.
VITTORIA. Oggi riposo. Domani **17, 22:** «Porno libido». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Un tipo straordinario», con H. Winlaier (Fonzie). A colori.

PRINCIPE. 17.30: «L'imbranato» con Pippo Franco e Laura Troschel.

GRADO

CRISTALLO. Riposo.

PORDENONE

VERDI. «Provaci ancora, Sam».
SUPERCINEMA. «Il ragionier De Santi bancario precario».
CAPITOL. «Sexy Simphony». V.m. 18 anni.
CRISTALLO. «Il prigioniero di Zenda».

CORDENONS

RITZ. «Interceptor». V.m. 18 anni.

MANIAGO

VERDI. Riposo.
MANZONI. «Preparati la bara».

SACILE

NUOVO. «L'attentato».
ZANCANARO. «Sbirri bastardi».

CERVIGNANO

NUOVO. Oggi Riposo.

GRADISCA

EDEN. 19-21: «Rabbiosamente femmine».

I programmi RAI-TV

TV RETE 1

12.30 Schede - Urbanistica
13.00 Tuttilibri
13.25 Che tempo fa
13.30 Telegiornale
14.00 Speciale Parlamento
14.25 Una lingua per tutti
17.00 3, 2, 1... Contatto!
18.00 Cineteca - Storia
18.30 Job
18.50 L'ottavo giorno
19.20 Sette e mezzo
19.45 Almanacco del giorno dopo
— Che tempo fa
20.40 «L'uomo di Hongkong». Film - Regia di Philipe Broca. (1966).
22.30 Donne e campioni
— Telegiornale (23.05) - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

TV RETE 2

12.30 Menu di stagione
13.00 Tg 2 - Ore tredici
13.30 Educazione e regioni
14.00 Modena: Pallavolo
14.20 Torino: Nuoto
17.00 L'Apemaia
17.30 Spazio dispari
18.00 La lotta per la Palestina
18.30 Dal Parlamento - Tg 2 - Sportsera
18.50 Buonasera con... il West
— Previsioni del tempo
19.45 Tg 2 - Studio aperto
20.40 «Caro papà», telefilm comico
21.10 Sotto la tenda
22.50 Protestantesimo
— Tg 2 - Stanotte (23.25)

TV RETE 3 (regionale)

— Questa sera parliamo di...
18.30 Progetto turismo
19.00 Tg 3
19.30 Tg 3 - Sport regione
20.00 Teatrino
— Questa sera parliamo di...
20.05 Bar
21.00 Tra scuola e lavoro
21.30 Tg 3
22.00 Teatrino

Radio Trieste

7.30: Rai regione, giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: La critica dei giornali; 12: La voce del mare; 12.35: Rai regione, giornale radio del Friuli - Venezia Giulia; 13.20: Babilonia; 14.45: Rai regione, giornale radio del Friuli - Venezia Giulia; 18.35: Rai regione, giornale-radio del Friuli - venezia Giulia;

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia – Trasmissione giornalistica e musicale dedicata agli italiani di oltre frontiera, Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronaché locali, notizie sportive; 14.45: Supermarket, classifica 45 giri.

Programma in lingua slovena:

7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: GR; 8.10: Almanacco del mattino: epistola invernale, a cura di Joze Pirjevec (trasmissione conclusiva); 9: Dalle nostre trasmissioni; 9.45: Problematica sociale, a cura di Edi Zerjal; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla radio; 11.30: Sulle orme dei genitori; 12: «220 volt – ovvero non infilare il dito nella presa del vicino», cabaret satirico di Sergij Verc e Boris Kobal (replica); 12.40: Musica da film; 13: Segnale orario, Gr; 12.20: Musica corale: Cori regionali alla rassegna «Primorska poje»; 14: Gr; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Ed ora cantiam!», a cura di Zorko Harej e Ljuba Smotlak; 14.30: Romanzo a puntate, Miguel Cervantes de Saavedra: «Don Chisciotte» (7). Traduzione di Niko Kosir, sceneggiatura e regia di Joze Babic. Compagnia di prosa del Teatro Stabile sloveno di Trieste; 15: Ping pong musicale, a cura di Ivan Peterlin; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Nel nostro spazio: Noi e la musica: Il concerto della domenica all'Auditorium di Trieste il 24 febbraio 1980; corrispondenza con le Nazioni vicine; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7: Apertura, buongiorno in musica, l'oroscopo; 7.30: Giornale radio; 8.30 Notiziario; 8.32: Miniature orchestrali; 9.15: Dal Lp omaggio a Sinatra; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...: 10.10: Vita a scuola; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo musicale; 10.40: Mosaico; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: L'oroscopo del giorno; 11.35: A tutta musica; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Piccola discoteca; 14.30: Notiziario; 14.33: Scelti per voi; 15: Vita a scuola; 15.20: Momento musicale; 15.30: Giornale radio; 15.45: Canti rovignesi; 16: Stadi e palestre; 16.10: Appuntamento con il cantante Cico e l'orchestra Juca Mestre; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettera da...; 17: Ascoltiamolo insieme; 17.30: Notiziario; 17.32: L'opera attraverso il tempo; 18.30: Notiziario; 18.32: Incontro con i nostri cantanti; 19: Discoteca sound; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani - Chiusura.

Tv Capodistria

19.50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20.05: L'angolino dei ragazzi; 20.30: Telegiornale; 20.50: «Il maestro di Vigevano», film; 22.30: Passo di danza, ribalta di balletto classico e moderno; 23.10: Notturno pittorico.

Tv Zagabria

17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario Tv; 17.45: Tv per i ragazzi; 18.15: La legge sul lavoro associato e la sua attuazione pratica; 18.45: Trasmissione giovanile; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: «Il peccato della vecchia Jakovca», dramma; 21: Mosaico culturale; 21.45: Telegiornale; 22.20: Programma musicale.

Radiouno

6: Segnale orario – Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 7.45: La diligenza; 8: GR1 – sport con Sandro Ciotti; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radioanch'io; 11: Louis Armstrogn e i motivi di Thoma Waler; 11.15: Grande fumetto parlante; 11.30: «Dudù e Cocò in montagna» con Enrico Montesano – evviva la banda; 12.03: Disco story; 14.30: «Una persona di famiglia» racconto di M. Spark; 15.03: Rallye con A. Baranta; 15.30: Errepiuno 16.40: Alla breve: un giovane e la musica classica; 17: Patchwork: varia comunicazione per un pubblico giovane; «Anonima Woodstock società multinazionale – combinazione suono – quadri d'Oriente»; 18.35: Invece dell'universitaria; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Danze aristocratiche e popolari; 19.55: Operazione teatro: «Il Cid» di Corneille; 21.03: Dedicato a...; 21.30: «La principessa e il bagnino, di G. Fusco; 22: Cattivissimo; 22.30: Musica ieri e domani; 23.10: Oggi al Parlamento, Buonanotte con R. Cucciolla; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10; 11.30; 12.30; 13.55; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30. 6; 6.06; 6.35; 7.05; 8.11; 8.45 i giorni con Pia Moretti; 7: Bollettino del mare; 7.20: Momenti dello spirito; 7.55: Conversazione ebraica; 8.01: Musica e sport; 9.05: Simone Weill, operaia della verità di A. Mocizzi; 9.32–10.12-15-15.42: Radiodue 3131; 11.32: Le mille canzoni; 12: Trasmissioni regionali; 12.50: Il suono e la mente; 13.35: Sound-track: musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15.30: GR2, economia; 16.32: In concerto!; 17.32: Le stanze: esempi di spettacolo radiofonico; 18.05: Le ore della musica; 18.32: Il racconto del lunedì: «L'altro» di J.L. Borges; 18.50: In diretta da via Asigio, sportello informazioni; 19.50: Speciale GR2; 19.57: Spazio X; 20.55: Il teatro di radio 2: «Le metamorfosi» di Kafka; 22: Semibiscrome mentale; 22.50: Spazio X; 23.29: Chiusura

Radiotre

Giornali radio: 6.45; 7.25; 11.45; 13.45; 13.45; 15.15; 18.45; 20.45; 23.55; Quotidiana Radiotre; 6: Preludio; 6.55-8.30-10.45: Concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 cultura: Spaziotre musiche e attività culturali; 15.30: Un certo discorso; 17: Il punto pedagogico; 17.30-19: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21.30: Pagine da Fanny Hill di J. Cleand; 21.50: Concerto di Martha Argerich; 23: Il jazz: A. Profeta; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Ultime notizie e chiusura.

Montecarlo

17.15: Shopping; 17.30: Paroliamo e contiamo; 18: Disegni animati; 18.15: Un peu d'amuor, d'amité...; 19.10: Astroganga, disegno; 19.40: Telemenu; 19.50: Notiziario; 20: Batanga, telefilm; 20.55: Bollettino meteorologico; 21: «Ercole contro i figli del sole», film con Giuliano Gemma, regia di Osvaldo Civirani; 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: La padrina, film con Lidia Alfonsi, regia di Alpisani; 9.05: Notiziario.

Svizzera

18: Per i più piccoli: esercitazioni anticendio, cari amici; 18.25: Per i bambini: il pollo; 18.50: Telegiornale; 19.05: «L'esposizione», telefilm; 19.35: Obiettivo sport; 20.05: Il regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: La balena - un gigante in via di estensione; 21.40: Historia di Jephte regia di Adrian Marthaler e Peter Schweiger; 22.30: Telegiornale.

Tv Lubiana

8.55, 10, 14.55: Tv scuola; 17.25: Notiziario; 17.30: Minisuonatori nel paese della musica; 18: Bisogna sapere (film sul traffico); 18.10: Istruzione ininterrotta, serie tv; 18.35: Orizzonti; 18.15: Panorama; 18.45: Trasmissione per i giovani; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: «Juha», opera; 22.05: Diagonali culturali.

OROSCOPO DI OGGI



Non fatevi suggestionare da certe apparenze nell'ambiente di lavoro; presto vi accorgerete che alcuni timori erano assolutamente infondati. Grazie a nuove conoscenze conseguirete importanti riconoscimenti personali. Piccola lite in famiglia. Salute discrete.



Potete fidarvi dei nuovi collaboratori per varare un nuovo progetto; la loro onestà e dedizione vi consentiranno di raggiungere quanto prima il traguardo. Prendetevi una vancanza distensiva per evitare un affaticamento da superlavoro. Salute delicata.



Non agite impulsivamente sia in famiglia che nell'ambiente di lavoro: dovete ascoltare senza insofferenza i consigli delle persone anziane ed esperte. Prendetevi una vacanza con la persona amata: un viaggio all'estero sarebbe l'ideale. Salute: limitatevi nel fumo.



Avrete ottime intuizioni che vi guideranno nel campo del lavoro, facendovi superare non poche difficoltà. Preparatevi a sostenere una lite in famiglia a causa di un amico invadente, che crea zizzanie con la persona amata. Un invito.



Applicatevi con tutto il vostro impegno e senza incertezze nella nuova attività che avete intrapreso. Se non sorgeranno ostacoli di natura economica raggiungerete quanto prima l'ambito traguardo. Fatevi coraggio in amore. Per i giovani nozze. Salute: alti e bassi.



Non fatevi distogliere dai vostri progetti con allettamenti subdoli di un falso amico: occorre smacherarlo senza esitazione per evitare che possa nuocere agli altri. Confusione sul piano sentimentale: è necessaria una scelta. Salute: fate del movimento.



Non fatevi prendere dal malumore o dell'ansia per portare a termine un gravoso impegno; con calma e ponderatezza riuscirete a raggiungere il traguardo prima del previsto. Nuove simpatie per i giovani nati nella prima decade. Salute: fate una cura ricostituente.



Riuscirete a superare una situazione imbarazzante grazie all'intervento provvidenziale di un parete. Importanti riconoscimenti, anche di natura economica, in campo professionale. Lite passeggera con una persona amata. Salute: qualche disturbo alla gola.



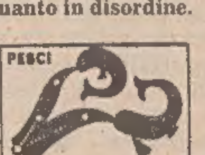
Potete contare su un valido appoggio nel varare un ambizioso progetto professionale; cercate di non strafare e di valorizzare al massimo l'attività dei collaboratori. Entusiasmante serata in compagnia di nuovi amici. Salute: qualche piccolo disturbo agli intestini.



Una certa stasi nell'attività professionale non deve farvi incrociare le braccia in attesa di tempi migliori; occorre muoversi in tempo per evitare che altri vi soffino il posto. Un nuovo «flirt» farà tornare il sorriso. Un invito a cena. Salute: evitate i cibi grassi.

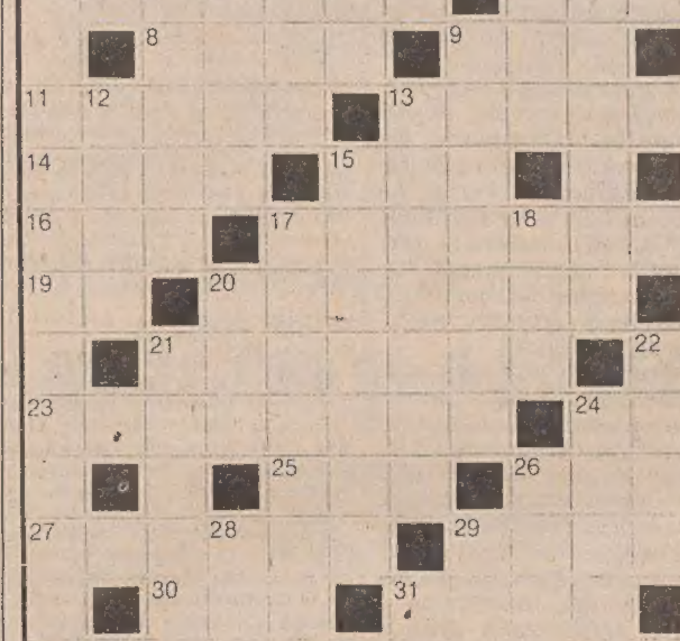


Apprezzate alcuni validi suggerimenti nell'ambiente di lavoro; mirano a tenervi lontano da certe polemiche. Occorre mutare strategia nei rapporti familiari, concedendo più spazio a chi non ha la forza di far sentire la sua voce. Salute: fegato alquanto in disordine.



Mettete da parte ogni rancore e affrontate con coraggio chi ha cercato di nuocervi sul piano professionale e morale. Un nuovo e importante acquisto va valutato sotto ogni aspetto per evitare spese avventate. Un incontro misterioso in serata. Salute delicata.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Parla al pubblico - 6 Il Movimento di Almirante (sigla) - 8 Frutto di gelso o di rovo - 9 Mantelli equini - 11 Hippolyte, filosofo francese - 13 Renzo attore - 14 L'arma di Diana - 15 Sigla di un sistema di Tv-color - 16 Difetto di poco conto - 17 Bella tra le cantanti - 19 Principio di Talete - 20 Avere un certo prezzo - 21 Il marchese d'Ivrea che fu re d'Italia - 22 Suonano come chi - 23 Femminili, della donna - 24 Copricapo con la nappa - 25 Cattive, crudeli - 26 Città austriaca sul Danubio - 27 La lingua di Tacito - 29 La smista il portalettere - 30 Al quadrato fa nove - 31 Il nome di Chagall - 32 In nessuna occasione - 33 Bianchezza lucente.

VERTICALI: 1 Duecento per quattrocento - 2 Gli si dà del tu - 3 Gradazione di voce o di colore - 4 Danzano nella «Gioconda» di Ponchielli - 5 Sigla di Ravenna - 6 Noto cantante inglese - 7 Analogo, somigliante - 9 Catena montuosa europea - 10 Preparare ordinatamente - 12 Superficie - 13 Arrivare al contrario - 15 Storico monte della Prima Guerra mondiale - 17 Tutt'altro che antiche - 18 La sposa di Leandro - 20 Croce Rossa Italiana - 21 Pinna di pesce - 22 Contea della Gran Bretagna - 24 Incamera le imposte - 26 Titolo nobiliare inglese - 28 Istituto per la Ricostruzione Industriale - 29 Mitica divinità dei boschi - 31 Esprime obiezione.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 toccata; 6 Tass; 10 rete; 11 Bizet; 12 ipoteca; 15 rito; 16 baco; 17 antro; 19 Uri; 21 Irene; 23 Ni; 24 polmonite; 27 astigiano; 29 tr; 30 ireos; 31 con; 33 aglio; 35 mare; 36 leva; 38 Antares; 40 avere; 41 Dino; 42 note; 43 bacillo.

VERTICALI: 1 tribuna; 2 croci; 3 ceto; 4 Ate; 5 teca; 6 Tirreno; 7 azioni; 8 set; 9 stop; 13 Parisi; 14 anima; 18 trono; 20 Gogol; 22 Ettore; 24 piegare; 25 Lisia; 26 Ernesto; 28 Travet; 31 Carol; 32 Alan; 34 onda; 35 mani; 37 evo; 39 tic.

SPORT

Piquet su «Brabham» nel G.P. Usa-Ovest

a pag. 8 il servizio particolare

Alabarde spuntate contro il Varese

a pag. 9 le cronache dal «Grezar»

SERIE A

L'Inter... poi viene un'ammucchiata

Compromesso nella patria del·diritto?

In attesa che sul campionato di calcio si pronuncino la giustizia «normale» e quella sportiva, il pubblico ha già fatto giustizia a modo suo. Non sommaria, ma con l'arma dell'assenteismo, disertando gli spalti, tanto da far registrare grandi vuoti, e abbandonando anche il gusto del gioco al Totocalcio, quasi avesse ormai poca fiducia nella credibilità dei risultati. Sta di fatto che ha le sue buone ragioni di comportarsi così, perché ormai il campionato «continua» per onore (o disonore?) di firma e basta.

Ma ci sono pure le scadenze fisse da rispettare. Se lo scudetto è già attribuito, le retrocessioni sono ancora da fissare. Il campo le ha quasi indicate, ma con i fattacci delle scommesse, il discorso è tutto da fare. Ci sono fior di squadroni che sentono ormai puzza di retrocessione, anche se per ora siamo nel campo delle deduzioni. Ma sono deduzioni che derivano da quanto ha già appurato la magistratura. Quindi la sentenza sportiva, salvo clamorose sorprese, può considerarsi scontata.

Ed ecco saltar fuori le proposte «salvatrici», con intenti moralizzatori che si devono ritenere sospetti. Sotto accusa, da parte di questi moralizzatori dell'ultima ora — si, colleghi della stampa — è il fatto della responsabilità oggettiva delle società per illeciti attribuibili ai loro tesserati. Sarebbe un peccato — si dice — se il campionato venisse smembrato con il rischio di retrocessioni di varie società, come appare probabile in questo momento.

Quale l'alternativa proposta? Amnistia generale alle società in relazione agli ultimi cinque campionati (compreso quello presente) e riforme del campionato 1980-81, con il blocco delle retrocessioni per il torneo in corso e il passaggio di quattro squadre di serie B nella divisione superiore, tanto da portare le formazioni di serie A a venti. Tutto questo «per dare maggiore interesse agli appassionati e per salvare il calcio, le cui sorti attualmente paiono compromesse».

È opinione personalissima, quella che viene qui espressa, ma questa proposta, oltreché assurda, è iniqua fondamentalmente. Si propongono amnistie ancor prima dei giudizi; si propongono salvataggi con la spugna, stavolta più miracolosa di quella che i massaggiatori usano sui calciatori acciaccati. Si paventa il disinteresse degli appassionati dopo gli scandali appena emersi e si vorrebbe risolvere il tutto con un invito a dimenticare tutto. Punto e a capo. Scordiamoci del passato e pensiamo al futuro.

Una proposta semplicistica, assurda, iniqua, nei confronti di quelle società — vedi Verona — che in epoca non lontana, per colpe ben minori di un loro dirigente, un atto di leggerezza non denunciato, sono state condannate alla retrocessione, accettata senza fiatare. Adesso che sono in ballo gli squadroni, si vorrebbe salvarli in nome di un interesse superiore di giustizia che francamente non riusciamo a scorgere. È sempre stata legge del calcio che le colpe dei giocatori e dei dirigenti ricadano sulle società. Adesso si scopre che ciò è ingiusto. Può darsi che lo sia, ma se fino a ieri ciò a funzionato, perché dovrebbe cambiare di punto in bianco? Siamo la patria del diritto, ma evidentemente non lo siamo del dovere. È spiacevole certo che un Milan rischi la retrocessione, ma in questo momento dimostra più carattere l'allenatore Giacomini, il quale non ha voluto dimostrare alcuna solidarietà ai suoi calciatori incriminati, che questi dispensatori del perdono a buon prezzo.

Non penalizzare città, giocatori e tifosi onesti, propone qualcuno, ravvisando l'opportunità che siano puniti con la radiazione, i responsabili, senza intaccare però le società. Ma questo allo stato attuale non è possibile, senza modificare la legge della Federazione calcio, la sua stessa vita.

Lasciamo stare dunque i colpi a sensazione, in cui c'è il sospetto che si celi più l'interesse giornalistico che l'amore per il calcio, e «tiremm innanz». A Milano questa frase non dovrebbe essere del tutto nuova, anche in periodo di crisi della scuola. E diciamo ancora che la legge, anche se dura, deve essere rispettata.

Dante di Ragogna

NELL'ULTIMO MINUTO IL GOL DELLA VITTORIA PER LA SQUADRA DI TIDDIA

Bianconeri: beffa al Sant'Elia

CAGLIARI — Con un finale di gara veemente e con due gol molto belli, in particolare quelli di Selvaggi, il Cagliari è riuscito a ribaltare il risultato di un incontro che fino a dieci minuti dal termine vedeva in vantaggio una Juventus sorniona ma senza grossi meriti.

Passata in vantaggio con Bettega (autore di uno splendido gol), i bianconeri hanno controllato con una certa disinvoltura la reazione dei padroni di casa e avrebbero anche potuto chiudere la partita all'inizio della ripresa quando

Cagliari - Juventus 2-1

MARCATORI: p.t. 44' Bettega; s.t. 35' Selvaggi, 44' Bellini.
CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Canestrari, Brugnera; Bellini, Quagliozzi (75' Gattelli), Selvaggi, Marchetti, Piras, Bravi, Osellame.
JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Prandelli, Brio, Scirea; Fanna (67' Gentile), Tardelli, Bettega, Causio, Virdis, Baratella, Marocchino.
ARBITRO: Lattanzi di Roma.
NOTE: giornata primaverile, ventilata, terreno in buone condizioni; spettatori 45 mila. Ammoniti Marchetti, Brugnera, Casagrande e Piras. Al 64' Selvaggi ha sbagliato un rigore. Angoli 4-3 per il Cagliari.

Prandelli ha sbagliato un'occasione favorevolissima.

Alla distanza il Cagliari è riuscito, affidandosi più alla volontà che a una manovra lineare, a dare concretezza alla sua azione e, dopo aver fallito un rigore, ha prima pareggiato con Selvaggi e poi, ad un minuto dal termine, è passato in vantaggio con Bellini, uno dei migliori in campo.

Nella Juventus ha deluso ancora una volta Virdis, il quale, nonostante la buona volontà, è apparso troppo lento e quasi estraneo nella manovra della squadra. Ha anche giocato sotto tono Causio e gli stessi Prandelli e Tardelli hanno fatto molto poco per sveltire la manovra. Bettega ha meritato la sufficienza e qualcosa in più per il gran gol.

La Juventus è passata in vantaggio al 44': Tardelli ha lanciato al centro e il pallone è pervenuto a Scirea che l'ha deviato con una mano facendolo pervenire a Bettega, il quale si è liberato in palleggio di Longobucco con una mezza rovesciata e ha infilato Corti sulla destra a mezza altezza. I rossoblù hanno protestato a lungo chiedendo l'annullamento per il fallo di mano di Scirea che Lattanzi ha giudicato evidentemente involontario.

Nella ripresa, dopo che Prandelli aveva fallito il raddoppio a pochi passi da Corti, il Cagliari avrebbe potuto pareggiare al 64' quando Lattanzi ha concesso il rigore per un fallo, molto discutibile, di Fanna su Selvaggi. Quest'ultimo ha spiazzato Zoff ma ha messo fuori con un tiro molto debole.

Lo stesso centravanti si è rifatto all'80' con una rete da posizione angolatissima: Zoff ha respinto un tiro di Piras, sembrava che il pallone dovesse finire fuori, ma sulla sfera si è avventato Selvaggi riuscendo a deviarla in rete.

Il gol della vittoria rossoblù è giunto all'89', autore Bellini, che ha battuto Zoff con un tiro angolato, dopo essersi liberato di Tardelli.

Quella gran botta di Caso





Milano — Caso, con un gran tiro, apre le segnature per l'Inter contro l'Avellino (foto Ap)

IL COMPLESSO PARTENOPEO NULLO IN ATTACCO E SBADATO IN DIFESA

Annichilito dalla sua pochezza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI — Altro che Milan frastornato! La squadra di Giacomini sfodera al San Paolo una prestazione di tutto rispetto imponendosi (1-0) a un Napoli molto scoordinato che alla ben nota pochezza offensiva ha accoppiato stavolta anche grossolane incertezze difensive e molte anche a centro campo.

Milan - *Napoli 1-0

MARCATORE: s.t. 5' Bigon.
NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Tesser; Caporale, Ferrario, Guidetti; Vinazzani (50' Bellugi), Improta, Capone, Filippi, Speggiorin, Fiore, Damiani.
MILAN: Rigamonti; De Vecchi, Maldera; Buriani, Collovati, F. Baresi; Novellino, Bigon, Antonelli, Romano (77' Minoia), Carotti, Navazotti, Mandressi.
ARBITRO: Michelotti di Parma.
NOTE: giornata con pallido sole, terreno di gioco in buone condizioni; spettatori 50 mila. Ammoniti De Vecchi e Collovati. Angoli 9-4 per il Napoli.

Avessero vinto i rossoneri con maggior scarto, ben poco avrebbero avuto da recriminare gli azzurri di Vinicio. Il Napoli è esistito solo per una ventina di minuti nel primo tempo, fin quando cioè Guidetti è stato sorretto dalla migliore condizione fisica. Poi il Milan, che era partito in sordina, ha preso decisamente in mano le redini del confronto e non le ha più mollate, neanche dopo il vantaggio realizzato da Bigon, il suo uomo di maggior talento.

Il Napoli può ora piangere l'ennesimo risultato negativo per 1-0 scaturito da un calcio di punizione. E' la quarta volta che gli capita quest'anno. Ieri Bigon lo ha trafitto al volo, riprendendo il calcio libero battuto da De Vecchi.

Il Napoli si era salvato del tutto fortunosamente già al 38', quando su cross di Buriani, Novellino aveva colpito al volo e il pallone sfiorato da Castellini si era stampato sul palo alla destra del portiere.

Il caso ha voluto che il Milan segnasse subito dopo l'ingresso di Bellugi in campo al posto di Vinazzani.



Bigon

Il Milan non vinceva al San Paolo dal 1973. Ma soprattutto era stato il Napoli a vincere per ben tre volte di seguito negli ultimi tre campionati a San Siro. Ieri il Milan ha così raccolto la sua rivincita su chi lo aveva battuto a dicembre nella partita disputata di mercoledì per recuperare il famoso incontro rinviato per la nebbia dall'arbitro Bergamo.

La disposizione tattica del Napoli ha lasciato molte perplessità negli osservatori. Buriani è stato lasciato costantemente libero e da lui sono partite le più insidiose manovre rossonere; altrettanto è riuscito a fare De Vecchi, dimostratosi alla distanza un'autentica spina nel fianco della squadra partenopea.

Numerose e pericolose le offensive del Milan. Già al 20' Castellini era dovuto intervenire su Bigon ben lanciato da Buriani e due minuti dopo un'azione De Vecchi-Bigon-Antonelli è stata conclusa dal centravanti con un tiro neutralizzato da Castellini. Allo scadere del primo tempo, dopo il palo di Novellino avutosi al 38' è stato Romano — campano del Milan tra i più attivi dei rossoneri — a far sibilare un tiro violento che Castellini ha parato in acrobazia.

Carlo Juliano

NERAZZURRI BRAVI MA ANCHE MOLTO FORTUNATI

Di corsa verso il titolo

Inter - Avellino 3-0

MARCATORI: p.t. 16' Caso; s.t. 23' Romano (autor.), 38' Ambu.
INTER: Bordon; Canuti, Baresi; Pasinato, Mozzini, Bini; Caso, Marini, Ambu, Beccalossi (79' Altobelli), Muraro, Torresin, Pancheri.
AVELLINO: Piotti; Beruatto, Romano; Boscolo, Cattaneo, Di Somma; Tuttino (s.t. Massa), Valente, Claudio Pellegrini, Ferrante, De Ponti, Stenta, Pozza.
ARBITRO: Reggiani di Bologna.
NOTE: cielo sereno, terreno in ottime condizioni; spettatori 35 mila. Ammoniti Valente e Canuti. Angoli 11-10 per l'Avellino.

MILANO — L'Inter ha riportato a 8 i suoi punti di vantaggio sul gruppo delle inseguitrici. Lo ha fatto grazie alla vittoria sull'Avellino, sicuramente meritata ma troppo ampia rispetto ai valori espressi in campo, come è stato riconosciuto anche da parte interista. Dopo essere passata in vantaggio con uno di quei rarissimi gol che Caso si permette a distanza di mesi, l'Inter è caduta infatti in diverse distrazioni. Alcuni uomini, come Bini e Beccalossi, protagonisti di un campionato sicuramente tirato al massimo, hanno mostrato inoltre qualche annebbiamento primaverile.

L'Avellino, con il suo complesso senza primi attori ma sicuramente omogeneo e bene impostato, ha così messo più volte in difficoltà la difesa interista. Sono stati anche sfortunati gli ospiti, come quando, l'arbitro ha fischiato, al momento di un tiro forse decisivo, un fuorigioco di Beruatto e poi ha dovuto rimangiarsi la decisione facendo riprendere il gioco scodellando la palla con le mani.

L'Avellino ha però peccato nel lasciare troppi spazi alle spalle durante questi reiterati attacchi. L'Inter ne ha saputo approfittare, raddoppiando con il contributo di Romano, che ha reso imparabile un già pericoloso tiro di Muraro e ha quindi messo definitivamente al sicuro il risultato con Ambu, che al suo rientro in squadra aveva cercato a lungo l'affermazione personale.

L'Avellino va sicuramente ammirato per la volontà dimostrata nel cercare di superare con l'impegno nel gioco il difficile momento in cui vede diversi giocatori inquisiti per lo scandalo delle scommesse clandestine e Stefano Pellegrini addirittura in prigione.

CONQUISTATO UN PUNTO PREZIOSO SUL DIFFICILE CAMPO DEI GRANATA TORINESI

Soddisfazione e rammarico degli udinesi

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — Potrebbe sembrare un'esagerazione, eppure, l'Udinese ritorna da Torino con soddisfazione e rammarico nella stessa misura. E indubbio, infatti, che l'aver conquistato un punto contro i granata, costituisce un'impresa di grande valore; ma è altrettanto vero che sono proprio i bianconeri a poter recriminare per la mancata vittoria. Intanto, perché quando era in vantaggio, è andata vicinissima al raddoppio e, a questo punto, anche a giudicare dal nervosismo che già stava serpeggiando tra i granata, un punteggio di questo tipo avrebbe molto probabilmente messo fine alla partita. Ma i bianconeri, possono recriminare, anche in quanto a numero di occasioni che hanno saputo creare e che sono state nettamente a loro favore in quanto a quantità e a pericolosità.

Una simile premessa è sufficiente per dare un'idea in generale dell'andamento della partita, ma soprattutto della condotta di gara esemplare tenuta dall'Udinese. Fedeli alle consegne ricevute da D'Alessi, i bianconeri, hanno infatti, attuato sul campo una disposizione tattica molto accorta e indovinata (con Osti su Graziani, Catellani su Pulici e Sgarbossa su Greco in quanto a marcature fisse) presidiando molto bene la fasce laterali e annullando così gran parte della potenzialità offensiva dei granata, il cui gol è scaturito proprio da uno dei temibili cross operati quasi dal fondo.

I bianconeri hanno operato molto bene nella zona di centrocampo nella quale il Torino, pur con le assenze di Zaccarelli e di Claudio Sala, si preannunciava molto forte; infatti è vissuto per buona parte sulla vena dell'infaticabile Pecci ben coadiuvato da Patrizio Sala e Greco, ma anche da Pileggi mentre Graziani, pur avendo condotto una gara molto gagliarda e di sprone per i suoi compagni, non avendogli Osti concesso molte possibilità di usare i... piedi, spesso si è sfogato lavorando di gomiti sul suo francobollatore. Un'impostazione quella dell'Udinese non certo di chiusura e, invece predisposta per tempestive aperture e veloci azioni di contropiede che, spesso, hanno messo in crisi i granata.

Torino - Udinese 1-1

MARCATORI: p.t. 10' Vriz; s.t. 3' Graziani.
TORINO: Terraneo; Mandorlini, Vullo; P. Sala, Volpati, Masi; Greco, Pecci, Graziani, Pileggi, Pulici (s.t. Mariani). Copparoni, Sclosa.
UDINESE: Della Corna; Osti, Catellani; Leonarduzzi, Fellet, Pin; Sgarbossa, Del Neri, De Agostini, Vriz, Ulivieri. Galli, Pianca, Arrigoni.
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: giornata di sole, campo in ottime condizioni; spettatori 25 mila. Ammoniti Osti, Vriz e Volpati. Angoli 10-3 per il Torino.

Il Torino, comunque anche perché privato della possibilità di dare fondo alle sue caratteristiche migliori (appunto dominio del centrocampo e pieno sfruttamento delle fasce laterali), ha dovuto cercare fonti di gioco e manovre alternative senza tuttavia risultare mai molto incisivo e quasi mai pericoloso tanto da apparire addirittura svogliato e comunque non in giornata di grazia.

Quando la partita cominciava a far vedere quale sarebbe stato il suo volto, l'Udinese, passava già in vantaggio: dopo che Ulivieri aveva fallito l'aggancio su un cross a spiovere di Vriz dalla sinistra, al 10', Del Neri batteva una punizione da una distanza di cinque-sei metri dal limite dell'area, sulla sinistra, per fallo di Vullo su Pin. Il pallone carambolava sulla barriera scavalcandola, la difesa del Torino era piuttosto ferma e Vriz ne approfittava per appoggiare in rete.

I granata naturalmente reagivano, cercavano in qualche modo di agganciare il pareggio, per poi tentare di pervenire alla vittoria che, alla vigilia veniva data per scontata, ma finivano inevitabilmente per scoprirsi e correre il rischio di essere infilati in contropiede. E, infatti, al 29' erano sul punto di subire il secondo gol: De Agostini, ammirevole anche per sicurezza alla sua seconda partita in serie A, apriva molto bene per Pin che faceva proseguire per Vriz sul cui cross Ulivieri veniva affiancato all'ultimo momento da Volpati e il tiro, leggermente deviato appunto dallo stopper granata, si perdeva sul fondo a fil di palo.

Questo pericolo scampato risultava un po' una sferzata per gli uomini di Rabitti che anche adottando il pressing cercavano di eliminare il passivo ma inutilmente. Proprio in questo frangente oltretutto si vedeva l'Udinese più razionale che D'Alessi sembra aver trasformato facendone cioè una squadra che continua a difendersi molto bene mantenendo anche un apprezzabile ordine tattico ma che ha sempre pronta l'azione di contropiede (al 35' Ulivieri vinceva un contrasto e tirava non essendosi avveduto della presenza di Del Neri) e che soprattutto non rinunciava mai a tenere la palla pur commettendo in queste fasi qualche ingenuità. Da una di queste del resto scaturiva la rete del pareggio granata.

Al 6' della ripresa De Agostini allungava a Ulivieri, questi riappoggiava all'indietro ma fuori misura. Del pallone, sulla trequarti, si impossessava Mariani, subentrato all'inizio di ripresa a Pulici, che si portava fin quasi sul fondo da dove operava un cross corto a terra che Graziani metteva in rete in mezza girata. Il Torino evidentemente non si poteva accontentare e continuava la partita in salita, ma erano ancora di entrambe le contendenti le occasioni per passare: appena un minuto dopo la rete granata, Sgarbossa, su invito di Catellani, si trovava solo davanti al portiere ma tirava prematuramente e troppo alto.

Al 14' era Graziani a operare un tiro molto insidioso dalla destra che, Della Corna alzava in angolo, ma al 22' i bianconeri, erano pronti alla risposta: Ulivieri serviva di misura sulla destra Vriz che però anziché controllare la sfera, pur da buona posizione, tirava quasi al volo e troppo alto sulla traversa.

La partita si spegnava su una deviazione in angolo di Della Corna al 35' su un colpo di testa di Graziani.

Giorgio Verbi

D'Alessi: ottima prova dei ragazzi

TORINO — «Naturalmente sono più che soddisfatto, direi che non posso fare altro che elogiare tutta la squadra in blocco perché ha disputato un'ottima partita sotto ogni punto di vista, sia perché tutti si sono battuti al massimo sia perché hanno tenuto una condotta di gara irreprensibile sotto l'aspetto tattico». Chi esordisce in questo modo, davanti alla porta degli spogliatoi a fine partita, è naturalmente Dino D'Alessi, il tecnico, che in breve tempo è riuscito a dare un volto nuovo all'Udinese, rendendola più agile e più sciolta e, quindi, anche più incisiva in fase offensiva.

Oltretutto questa poteva addirittura essere la prima vittoria esterna di questo campionato...

«In effetti c'è quasi un po' di rammarico perché siamo andati vicinissimi alla seconda segnatura. Ma questa punta di rammarico viene annullata, non solo da un pareggio del quale nessuno ci accreditava alla vigilia, soprattutto perché affrontavamo un Torino in grande vena, ma anche dall'ottima prova che i ragazzi hanno sostenuto».

— C'è qualche giocatore al quale spetti una citazione particolare?

«No, perché non sarebbe giusto fare graduatorie di merito tra giocatori che hanno fatto tutti fino in fondo il loro dovere. Invece desidero fare una citazione per De Agostini che ha giocato, anche lui molto bene come gli altri, ma che mi ha favorevolmente impressionato soprattutto per la sicurezza e l'autorità che ha dimostrato pur essendo soltanto alla sua seconda partita in serie A e giocando su un terreno non certo facile come il comunale di Torino».

Sull'altra sponda Rabitti da sportivo qual è non cerca di arrampicarsi sugli specchi; «Ci è andato bene così — afferma — perché non so come ce la saremmo cavata se non avessimo raggiunto il pareggio nei primi minuti della ripresa».

— Il Torino non è apparso in una delle sue giornate migliori...

«Diciamo piuttosto che l'Udinese ha giocato una partita molto valida chiudendo molto bene i varchi per cui per noi con il passare dei minuti e il crescente nervosismo e con la fatica che si faceva sentire anche a causa della temperatura piuttosto elevata, sarebbe diventato sempre più difficile raggiungere il pareggio».

— Lei quindi sembra addirittura soddisfatto...

«Non vedo perché non dovrei esserlo: a chi mi dice che abbiamo perso un punto avendo pareggiato in casa contro l'Udinese, nei confronti della Juventus, io dico che l'abbiamo guadagnato. Gli juventini hanno perso, noi abbiamo preso un punto. E poi, visto l'andamento della partita mi sembrerebbe assurdo piangere; l'Udinese ha avuto il merito di passare nei primi minuti e ci ha costretto a rincorrere per tutto il primo tempo. E' per questo che dico che ci è andata bene».

G. V.

I marcatori

13 RETI: Rossi (Perugia);
12 RETI: Altobelli (Inter);
11 RETI: Bettega (Juventus)
10 RETI: Savoldi (Bologna), Pruzzo (Roma), Selvaggi (Cagliari) e Graziani (Torino)
9 RETI: Giordano (Lazio);
7 RETI: Palanca (Catanzaro) e Beccalossi (Inter);
6 RETI: Antognoni (Fiorentina), Bellotto e Scanziani (Ascoli);
5 RETI: Chiodi (Milan), Di Bartolomei (Roma), Ulivieri (Udinese), De Ponti (Avellino);

Si fermano domenica i campionati semipro

Seconda sosta stagionale, domenica in occasione della Pasqua, per i campionati di serie C1, C2 e serie D. L'attività riprenderà il 13 aprile. La terza e ultima sosta è stata programmata per domenica 4 maggio.

In occasione delle due soste si giocheranno le partite valide per il Torneo «Anglo-italiano».

«C-1» - Girone B

RISULTATI

Livorno-Benevento	2-0
Catania-Siracusa	2-1
Cavese-Teramo	2-0
Chieti-Foggia	2-2
Empoli-Campobasso	2-1
Salernitana-*Montevarchi	2-0
Reggina-Nocerina	0-0
Rende-Arezzo	0-0
Turris-Anconitana	1-1

CLASSIFICA: Catania 34 punti; Campobasso 31; Foggia, Livorno e Reggina 30; Arezzo e Salernitana 29; Empoli 26; Siracusa, Turris e Cavese 25; Rende 24; Anconitana e Chieti 23; Nocerina e Benevento 22; Montevarchi 21; Teramo 19.

Poche le emozioni ma due belle reti

TORINO — Torino e Udinese hanno concluso il loro confronto con un pareggio che in definitiva ha mandato all'aria molti sistemi di chi gioca al Totocalcio.

L'incontro tra bianconeri friulani e granata torinesi si è trascinato stancamente per tutti i novanta minuti, scadendo a tratti a livelli che giustamente i critici sportivi definiscono «da oratorio». Meritano un cenno particolare le azioni che hanno portato ai gol.

In apertura è l'Udinese che scombussola i piani di Rabitti: De Agostini tira forte e la palla sbatte contro il corpo di Patrizio Sala, schizza nella zona dove si trova libero da marcature Vriz, il quale non trova difficoltà a battere l'incolpevole portiere Terraneo con un tiro debole che, lemme lemme, si insacca. Imprendibile.

Invano si attende la forsennata reazione del Torino. Solo Graziani, Vullo e Pecci si dimostrano in grado di impensierire la difesa dei friulani; tutti gli altri sono presi da abulia. La pressione dei granata non ha modo così di creare pericoli grossi a Della Corna.

Soltanto un guizzo di Mariani, entrato in sostituzione di Paolino Pulici, ha portato a concretizzare il gioco dei padroni di casa. La punta granata si è messa in fuga sulla fascia laterale destra e, quasi dal fondo, ha crossato per Graziani. Bella l'esecuzione del n. 9 che ha fatto fuori l'estremo difensore bianconero.

Fasi alterne nell'ultima parte dell'incontro. Qualche palla-gol creata dai granata e dall'Udinese, ficcante in alcuni contropiedi.



Vriz

CLASSIFICA DI SERIE «A»

SQUADRE	G.	PARTITE In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.	PUNTI	Media inglese
Inter	25	9	3	0	4	7	2	35	16	36	– 1
Fiorentina	25	6	6	0	3	4	6	27	20	28	– 9
Juventus	25	7	4	1	4	2	7	28	22	28	– 9
Milan	25	7	3	3	3	5	4	21	16	28	–10
Ascoli	25	7	6	0	2	4	6	25	20	28	–10
Roma	25	6	6	1	3	4	5	28	26	28	–10
Torino	25	4	7	2	4	4	4	21	14	27	–11
Avellino	25	5	5	2	2	7	4	21	23	26	–11
Cagliari	25	7	5	1	1	5	6	20	21	26	–12
Bologna	25	4	6	3	2	7	3	18	16	25	–13
Perugia	25	6	5	2	1	6	5	21	26	25	–13
Lazio	25	5	5	2	0	8	5	19	19	23	–14
Napoli	25	4	6	3	2	5	5	16	16	23	–15
Catanzaro	25	3	7	2	0	5	8	15	29	18	–19
Udinese	25	2	5	5	0	8	5	18	31	17	–20
Pescara	25	4	4	4	0	2	11	15	35	14	–23

I RISULTATI		Le partite del 5.4.80
Ascoli-Roma	3-0	Ascoli-Perugia
Bologna-Pescara	0-0	Catanzaro-Torino
Cagliari-Juventus	2-1	Fiorentina-Roma
Inter-Avellino	3-0	Inter-Cagliari
Lazio-Catanzaro	2-0	Juventus-Avellino
Milan-*Napoli	1-0	Lazio-Bologna
Fiorentina-*Perugia	2-1	Napoli-Pescara
Torino-Udinese	1-1	Udinese-Milan

LE ALTRE PARTITE DI SERIE A

GLI ASCOLANI HANNO IMPERVERSATO NELLA RIPRESA

Crollo netto della Roma

Ascoli - Roma 3-0 (0-0)

MARCATORI: 51' e 75' Scanziani, 85' Bellotto.
ASCOLI: Muraro; Anzivino, Boldini; Perico, Gasparini, Scorsa; Torrisi, Moro, Anastasi (77' Trevisanello), Scanziani, Bellotto (12 Leoni, 14 Pircher).
ROMA: Conti P.; Maggiora, De Nadai; Rocca, Turone, Santarini; Conti B., Amenta, Pruzzo, Benetti, Ancelotti (81' Ugolotti) (12 Tancredi, 13 Spinosi).
ARBITRO: Bergamo di Livorno.
NOTE: cielo nuvoloso, terreno leggermente allentato; spettatori 25 mila. Ammoniti per proteste Bruno Conti, Gasparini e Torrisi. Angoli 4-3 per la Roma.

ASCOLI PICENO — La Roma ha retto per un tempo, poi è crollata sotto i colpi dell'Ascoli. Un Ascoli letteralmente scatenato che ha cercato la via del successo dall'inizio alla fine di una gara condotta sempre all'attacco.

La squadra di Fabbri è apparsa nettamente superiore a quella giallorossa per ritmo, manovra collettiva, volontà. Solo una volta per tempo, con Pruzzo, i romanisti hanno seriamente minacciato la porta difesa da Muraro. Per il resto, Moro e colleghi l'hanno fatta da padroni costringendo gli ospiti ad una difensiva costante, sovente affannosa.

Il gioco a zona di Liedholm questa volta non ha avuto successo. Troppo spesso e troppo facilmente gli ascolani sono penetrati nelle maglie del centrocampo romanista apparso lento e privo di idee utili. In difesa poi, le piroette di Anastasi, gli affondi perentori di Scanziani e Bellotto, le iniziative di Torrisi e dello stesso Boldini, terzino fluidificante, hanno posto in crisi Turone e Santarini che, quasi mai, sono riusciti a reggere il confronto.

L'Ascoli ha vinto con pieno merito, come lo stesso Liedholm ha riconosciuto a fine partita. La squadra di Fabbri avrebbe potuto sbloccare il risultato già dopo sette minuti di gioco, ma la base del palo ha respinto il diagonale di Boldini con Paolo Conti già superato.

I padroni di casa hanno poi reclamato la concessione di un rigore per un fallo di mano di Turone in area che ha interrotto il passaggio di Moro. Solo una volta (31') Muraro è dovuto intervenire per respingere una conclusione insidiosa di Pruzzo.

All'inizio di ripresa l'Ascoli ha intensificato la sua offensiva e la Roma ha ceduto di schianto. Al 51, Scanziani, servito magistralmente da Torrisi oltre i difensori, ha infilato Paolo Conti in uscita disperata.

Qualche timido tentativo della Roma, condotto da Rocca e Benetti, generosi ma poco lucidi, poi di nuovo l'Ascoli a riprendere la danza. Ancora Scanziani, l'uomo-partita di Fabbri, ha chiuso il conto realizzando il raddoppio al 75'. L'azione è stata simile alla precedente. La difesa della Roma, impostata con marcature elastiche, ha lasciato libero il solito Scanziani che non si è fatto pregare troppo ed ha realizzato sfruttando al meglio un passaggio di Moro. Sulle ali dell'entusiasmo i bianconeri piceni hanno imperversato e la Roma è finita in ginocchio.

L'arbitro Bergamo ha chiuso gli occhi quando Benetti ha sgambettato Moro (83') in piena area, ma due minuti più tardi è arrivato il terzo gol. Il nuovo entrato Trevisanello ha servito per l'accorrente Bellotto che da breve distanza ha trafitto inesorabilmente Paolo Conti.

Totocalcio

ASCOLI-ROMA	(3-0)	1
BOLOGNA-PESCARA	(0-0)	x
CAGLIARI-JUVENTUS	(2-1)	1
INTER-AVELLINO	(3-0)	1
LAZIO-CATANZARO	(2-0)	1
NAPOLI-MILAN	(0-1)	2
PERUGIA-FIORENTINA	(1-2)	2
TORINO-UDINESE	(1-1)	x
ATALANTA-BRESCIA	(0-1)	2
L.R. VICENZA-VERONA	(1-0)	1
PISTOIESE-CESENA	(0-0)	x
TRIESTINA-VARESE	(0-0)	x
EMPOLI-CAMPOBASSO	(2-1)	1

Il montepremi è di 4 miliardi 959 milioni 668.648 lire.

La schedina di domenica prossima

ASCOLI - PERUGIA
CATANZARO - TORINO
FIORENTINA - ROMA
INTER - CAGLIARI
JUVENTUS - AVELLINO
LAZIO - BOLOGNA
NAPOLI - PESCARA
UDINESE - MILAN
CESENA - BARI
GENOA - MONZA
PARMA - ATALANTA
TARANTO - L.R. VICENZA
VERONA - PISTOIESE

Owens gravissimo

TUCSON (Arizona) — Si sono ulteriormente aggravate le condizioni dell'ex campione olimpionico americano Jesse Owens. Il famoso atleta, colpito da polmonite, intervenuta a complicare un quadro clinico già drammatico per un cancro polmonare inoperabile, è in condizioni «criticissime» secondo un portavoce dell'ospedale.

Bologna 0 Pescara 0

BOLOGNA: Zinetti; Sali, Spinozzi; Zuccheri, Bachlechner, Mastropasqua; Fusini (46' Paris), Dossena, Savoldi, Colomba, Chiarugi. (12 Rossi M., 14 Mastalli).
PESCARA: Piagnerelli; Chinellato, Prestanti; Negrisolo, Pellegrini, Ghedin; Cinquetti, Boni, De Michele, Nobili, Cosenza (59' Lombardo). (12 Pirri, 14 Silva).
ARBITRO: Ciulli di Roma.
ANGOLI: 7-4 per il Bologna.
NOTE: cielo poco nuvoloso; terreno in buone condizioni; spettatori 25 mila. Ammonito Mastropasqua per simulazione di fallo. Il Pescara non ha presentato alcuna riserva scritta all'arbitro prima dell'incontro in merito alla posizione di cinque giocatori rossoblù sulla vicenda delle scommesse clandestine.

BOLOGNA — Tredicesimo pareggio del Bologna e secondo punto conquistato in trasferta dal Pescara in questo campionato. Questo l'esito dell'odierno confronto al «comunale» bolognese al termine di una partita mediocre, fischiatissima dagli sportivi locali che hanno perduto la pazienza dinanzi alla esibizione veramente deludente dei giocatori rossoblù. Il loro gioco infatti è stato al di sotto di un livello apprezzabile, infiorato da errori e da scarsa penetrazione offensiva.

NONOSTANTE LA BURRASCA DI S. VITTORE

Una Lazio serena

Lazio - Catanzaro 2-0 (0-0)

LAZIO: Budoni; Tassotti, Citterio; Perrone, Pighin, Zucchini; Garlaschelli, Manzoni, D'Amico, Cenci (70' Ferretti), Viola. (12° Avagliano, 13° Todesco).
CATANZARO: Trapani; Sabadini, Ranieri; Menichini, Groppi, Zanini; Borelli (63' Chimenti), Orazi, Bresciani, Nicolini, Palanca. (12° Mattolini, 13° Mauro).
ARBITRO: Pietro D'Elia di Salerno.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 40.000. In panchina per la Lazio siede Morrone in sostituzione di Lovati squalificato. Ammonito Groppi per gioco scorretto. Angoli 7-3 per la Lazio.

ROMA — La Lazio ha fatto un passo verso al serenità, il Catanzaro ne ha compiuto uno verso la serie «B». Ecco il responso dei novanta minuti giocati all'Olimpico e siglati da un 2-0 meritato dalla squadra di casa. Entrambe le marcature sono scaturite da due palloni apparentemente innocui.

Al 72' D'Amico è entrato in area dalla destra, qualche metro prima della linea di fondo. Forse per paura di commettere fallo da rigore, i catanzaresi hanno ritardato il contrasto e il laziale ha fatto partire un diagonale teso e preciso che, filtrando fra alcuni difensori e il sorpreso portiere, è entrato in rete. All'81' Groppi ha battuto Trapani con un pallonetto che era stato costretto a eseguire affrettatamente perché pressato da Garlaschelli: il portiere si accingeva alla più comoda delle uscite.

Il Catanzaro aveva avuto invece due ottime possibilità per segnare nel primo tempo, durante il quale la Lazio si è a lungo afflosciata dopo un inizio ricco di promesse. Ma Bresciani ha sbagliato due volte: al 21' ricevendo un pallone in piena area e calciandolo a lato, pur dopo aver preso la mira e col portiere laziale fuori dei pali; al 38' il centravanti ospite si è trovato davanti ai piedi, abbondantemente dentro l'angolo destro dell'area, un'altra comoda palla, ma ha pensato bene di spedirla oltre la traversa con un maldestro pallonetto.

La partita non ha rispettato le drammatiche previsioni: Lazio e Catanzaro hanno giocato il più normale degli incontri, e non 90 travagliati minuti, ben controllati dall'arbitro D'Elia. La giovane Lazio allestita da Lovati e Morrone (quest'ultimo l'ha diretta sul campo invece del suo collega squalificato) ha pagato in maniera leggera lo scotto dell'inesperienza: colpa di un Catanzaro poco convinto dei suoi mezzi, più che merito dei sostituti di Cacciatori, Wilson, Manfredonia e Giordano. Infatti, difettosi sono stati i non difficili interventi del portiere Budoni un «primavera» preferito al più esperto «panchinaro» Avagliano; il libero Perrone ha giocato in modo pericolosamente disinvolto; la mezz'ala Cenci è apparsa quasi nulla; non ha del tutto convinto il centrocampista Manzoni, pur il migliore fra i quattro.

Fiorentina 2 *Perugia 1

MARCATORI: 24' Sella, 45' Bagni, 64' Desolati.
PERUGIA: Malizia; Nappi, Ceccarini; Frosio, Pin (71' Goretti), Tacconi; Bagni, Butti, Rossi, De Gradi, Calloni. (12° Mancini, 14° Vittiglio).
FIORENTINA: Galli; Ferroni, Tendi; Galbiati, Guerrini, Sacchetti; Restelli, Orlandini, Sella (71' Lelj), Antognoni, Desolati. (12° Pellicanò, 14° Di Gennaro).
ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.
NOTE: cielo coperto con larghe schiarite, terreno allentato; spettatori 30 mila fra cui alcune migliaia di fiorentini. Ammoniti Antognoni e Bagni per reciproche scorrettezze. Angoli 17-3 per il Perugia.

CLASSIFICA DI SERIE «B»

SQUADRE	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	Punti	Media inglese
Como	28	6	6	1	4	7	4	23	12	34	– 8
Pistoiese	28	7	6	1	2	9	3	27	19	33	– 9
Monza	28	7	4	3	5	5	4	26	20	33	– 9
Brescia	28	10	2	2	3	4	7	29	24	32	–10
Verona	28	8	6	0	3	4	7	21	14	32	–10
Bari	28	6	10	0	1	7	4	21	15	31	–13
Palermo	28	5	7	1	4	4	7	26	23	29	–12
Spal	28	6	4	4	3	7	4	27	26	29	–13
Cesena	28	5	6	3	3	7	4	26	26	29	–13
L. Vicenza	28	6	6	2	2	6	6	37	32	28	–14
Sampdoria	28	4	8	2	3	6	5	21	20	28	–14
Genoa	28	6	8	0	3	2	9	21	22	28	–14
Lecce	28	7	4	3	2	6	6	23	24	28	–14
Sambenedett.	28	10	2	3	0	5	8	21	26	27	–16
Atalanta	28	6	6	3	2	4	7	20	20	26	–17
Pisa	28	6	4	4	2	5	7	18	18	25	–17
Ternana	28	6	7	1	1	2	11	20	28	23	–19
Parma	28	6	5	3	1	3	10	20	35	22	–20
Taranto	28	7	2	5	1	4	9	18	26	22	–20
Matera	28	4	2	7	3	5	7	16	30	21	–20

I RISULTATI		Le partite del 5.4.80
Brescia-*Atalanta	1-0	Parma-Atalanta
Pistoiese-Cesena	0-0	Cesena-Bari
Bari-Genoa	1-0	Como-Lecce
Spal-Matera	3-1	Taranto-L. Vicenza
Samb.-Palermo	2-0	Genoa-Monza
Parma-*Como	2-1	Palermo-Pisa
Monza-Pisa	2-1	Verona-Pistoiese
Sampdoria-Taranto	1-0	Matera-Sampdoria
Lecce-Ternana	2-1	Ternana-Sambenedett.
L. Vicenza-Verona	1-0	Brescia-Spal

INCIDENTI, SORPRESE, RITIRI A NON FINIRE NEL GRAN PREMIO USA-OVEST

1.o Piquet (Brabham) 2.o Patrese (Arrows)

LONG BEACH — Il brasiliano Nelson Piquet, al volante di una «Brabham», ha vinto il Gran Premio degli Stati Uniti Ovest, quarta prova del campionato mondiale piloti.

Alle 14.05 locali, corrispondenti alle 23.05 italiane, viene dato il via ai 24 binomi partecipanti al G.P. degli Stati Uniti Ovest di F.1, quarta prova del campionato mondiale piloti. Il circuito è lungo km 3,251 e deve essere compiuto 80 volte per complessivi km 261,700.

Alla partenza il più veloce è il brasiliano Nelson Piquet (Brabham), scattato in «pole position». Alle sue spalle l'Alfa Romeo del francese Patrick Depailler riesce a superare la Renault turbo di René Arnoux nel secondo giro assicurandosi la seconda posizione. In quarta c'è l'australiano Alan Jones (Williams) davanti all'italiano Bruno Giacomelli (Alfa Romeo).

Nel primo giro, intanto, prima della curva a gomito, l'argentino Ricardo Zunino (Brabham) era finito contro la barriera protettiva ed era stato costretto al ritiro mentre l'irlandese John Watson (Mc Laren) non era riuscito a prendere il via.

Nel terzo giro un brivido all'ingresso della curva del gasometro. Quattro vetture entrano in collisione. L'incidente provoca l'eliminazione dell'italiano Elio De Angelis (Lotus), il quale viene accompagnato al centro medico, e dell'americano di Roma Eddie Cheever (Osella) mentre Giacomelli e l'argentino Carlos Reutemann (Williams) sono costretti a fermarsi ai box.

In testa alla corsa il brasiliano Nelson Piquet accentua gradualmente il proprio vantaggio mentre alle sue spalle Depailler e Jones danno vita ad un avvincente duello per il secondo posto. Intanto, dopo un arresto ai box, ripartono Giacomelli e Jabouille (Renault), Arnoux (Renault) non può sostenere il ritmo imposto dai primi ed è superato anche dal canadese Gilles Villeneuve che, con la sua Ferrari, compie una gara tutta d'attacco sistemandosi in quinta posizione. Alle sue spalle sono l'italiano Riccardo Patrese (Arrows) e le due Ligier di Lafitte e Pironi.

La temperatura è alta: macchine e piloti soffrono molto il caldo. Alcuni, come Depailler, hanno problemi ai freni. Al 16.o giro Jones supera il francese e si installa sulla scia di Piquet. Dopo 20 giri (un quarto di corsa) la graduatoria è questa: Piquet, Jones, Depailler, Villeneuve, Arnoux, Patrese, Lafitte, Pironi, Regazzoni (Ensign) e Daly (Tyrrell).

Patrese attacca a fondo e nel 24.o giro supera la Renault di Arnoux i cui freni scaldano eccessivamente. Sull'altra Renault Jabouille è costretto a fermarsi ai box.

Nel 30.o giro Depailler va in testa-coda e perde la terza posizione che viene ereditata da Villeneuve che segue Jones e Piquet. Sul corto circuito, frattanto, i meno veloci cominciano ad essere raggiunti dai primi. Nelson Piquet, così, al 32.o giro, si trova sulla scia di Didier Pironi che doppia agevolmente. Il francese rallenta ed è superato anche da Regazzoni e dal brasiliano Emerson Fittipaldi.

Al 35.o giro soltanto sette concorrenti sono a pieni giri. Le posizioni sono le seguenti: Piquet, Jones, Villeneuve, Depailler, Patrese, Arnoux, Lafitte, Regazzoni e Fittipaldi.

Al 40° giro (metà gara) le posizioni sono immutate ma subito dopo Villeneuve deve fermarsi ai box per cambiare il musetto e così sostituisce anche i pneumatici. Anche Depailler non ha fortuna e una foratura lo appieda, sicché al 45° giro la classifica è la seguente: Piquet, Jones, Patrese, Arnoux e Pironi.

I colpi di scena si succedono da un giro all'altro. Ora è Jones a doversi fermare e subito dopo anche Villeneuve per rottura di un semiasse.

Al 60° giro, a pieni giri rimangono soltanto Piquet e Patrese mentre sono doppiati Pironi (che è terzo). Mass che ha ricuperato varie posizioni, Arnoux, Fittipaldi e Watson.

Due giri dopo anche Arnoux è fermo ai box. Nel finale di corsa, mentre Piquet solitario vince facile seguito da Patrese, c'è una spettacolare rimonta di Fittipaldi che conquista la terza posizione.

Ecco la classifica:
1) **Nelson Piquet (Brabham-Ford) alla media di km 261,700;**
2) **Riccardo Patrese (Arrows-Ford) a 49";**
3) **Emerson Fittipaldi (Fittipaldi-Ford);**
4) **John Watson (McLaren);**
5) **Jody Scheckter (Ferrari);**
6) **Jochen Mass (Arrows).**



long Beach — Incidente all'Alfa di Giacomelli che sarà costretto al ritiro *(Telefoto Up)*

SFUGGITA ANCORA UNA VOLTA AL TRENTINO IL GIRO DELLE FIANDRE

Moser batte Jan Raas nella volata ma è Pollentier a vincere la corsa

MEERBEKE — Il belga Michel Pollentier si è aggiudicato il Giro ciclistico delle Fiandre, Sint Niklaas - Meerbeke di km 266, battendo l'italiano Francesco Moser e l'olandese Jan Raas con i quali si era presentato sul rettilineo finale. Quarto si è piazzato il belga Roger De Vlaeminck che ha preceduto i suoi connazionali De Meyer e Maertens ed il francese Duclos Lasalle.

Ancora una volta il Giro delle Fiandre è sfuggito a Francesco Moser. Il posto d'onore, il secondo conquistato in sei partecipazioni alla classica belga, non può ripagare il trentino delle energie abbondantemente spese ieri sui 266 chilometri della corsa che è sembrata gravare quasi interamente sulle spalle e che lo ha visto costantemente in prima linea sulle asperità e nei momenti cruciali della giornata.

A relegarlo in seconda posizione è stato quel Michel Pollentier, sgraziato rappresentante del ciclismo belga, che ha confermato ancora una volta la sua predisposizione alle sorprese tentando a più riprese di abbandonare la scomoda compagnia dello stesso Moser e dell'olandese Raas con i quali dal 245.o chilometro guidava in condominio la corsa.

Il quarto assalto dopo tre rintuzzati da Moser è stato per Pollentier quello buono e dalla sua parte il belga ha avuto anche la scarsa considerazione dei compagni di fuga nei suoi confronti. A meno di un chilometro dal traguardo evidentemente sia Moser sia Raas hanno pensato di poterlo riassorbire con la loro progressione e si sono piuttosto preoccupati di lanciare il loro sprint. Nella volata a due Moser ha dimostrato di avere ancora energie più fresche del campione del mondo ma intanto Pollentier ha tagliato il traguardo con una certa tranquillità che gli ha permesso perfino di alzare le braccia in un legittimo gesto di esultanza. E' stata davvero una sorpresa essendo notoriamente il belga il meno dotato dei tre allo sprint.

Questo l'ordine d'arrivo del Giro ciclistico delle Fiandre di km 265:

1) Michel Pollentier (Bel) 10 ore 36'45"; 2) Francesco Moser (It) s.t.; 3) Jan Raas (Ol) s.t.; 4) Roger De Vlaeminck (Bel) a 20"; 5) Marc Demeyer (Bel) s.t.; 6) Freddy Maertens (Bel) s.t.; 7) Gilbert Duclos Lasalle (Fr) s.t.; 8) Godi Schmutz (Svi) a 2'15"; 9) Guy Sibille (Fr) a 2'40"; 10) Alphons De Wolf (Bel) a 2'45" seguito, con lo stesso tempo, da una prima parte del gruppo.

13) Tinazzi (Fr) s.t.; 15) Kelly (Ir) s.t.; 16) Lammertinck (Ol) s.t.; 17) Masciarelli (It) s.t.; 19) Langerigs (Ol) s.t.; 20) Lubberding (Ol) s.t.

CICLISMO ALLIEVI

Cade nella volata e muore all'ospedale

TREVIOLO — Tragica conclusione di una corsa ciclistica riservata alla categoria allievi svoltasi in provincia di Bergamo. Nella volata di un gruppo di una cinquantina di corridori al traguardo di Treviolo (Bergamo), c'è stata una caduta che ha coinvolto tre corridori. Uno di essi è morto. Si tratta di Marco Ravasio, di 16 anni, abitante a Tresolizio di Brembate Sopra (Bergamo) in forza all'«Unione sportiva Brembate Sopra».

2ª PROVA DI CAMPIONATO

Il triestino Kropf secondo in F 3

VARANO DE' MELEGARI — Carlo Rossi, confermando il pronostico della vigilia, si è aggiudicato, al volante di una Ralt RT3, il trofeo Ferrari e Zanni, seconda prova del campionato italiano Formula 3 che si è svolto sul circuito di San Cristoforo a Varano De' Melegari.

Dietro a Carlo Rossi, si classificavano quindi nell'ordine il giovane triestino Michele Kropf con una Ralt RT1 ed Enzo Coloni con una March 793.

CLASSIFICA DELLA FINALE: 1) Carlo Rossi (Ralt RT3) 34 giri in 29'53"9 alla media oraria di km 122,767; 2) Michele Kropf (Ralt RT1) 29'56"9; 3) Coloni (March 793) 30"10"3; 4) Cappellotto (Ralt RT1) 30'12"4; 5) Pardini (Dallari Emiliani) 30'15"1; 6) Rosei (March 783) 30'18"5.

CLASSIFICA DELLE «SPORT»: 1) Giorgio Francia (Osella PA8) 28 giri in 24'25"3 alla media oraria di km 123,782; 2) Mauro Nesti (Lola T 292) 24'54"9; 3) «Gdimax» (Osella PA8) 24'55"9.

CLASSIFICA CAMPIONATO ITALIANO FORMULA 3: 1) Pardini punti 11; 2) Rossi 9; 3) Coloni 7; 4) Bianchi e Kropf 6; 6) Alboreto 4; 7) Cappellotto 3; 8) De Matteo 2.

Campionati italiani moto

Yamaha e Suzuki nelle 250 e 500 cc

MONZA — Davanti a 25 mila persone si è disputata ieri sul circuito stradale dell'autodromo di Monza la prima prova del campionato italiano seniores di velocità motociclistica. La gara apre la stagione europea delle due ruote.

Classe «50» prima manche su km 34,500: 1) Blater (Rbb Spezial), 2) Lazzarini (Kreidler) 3) Mischiatti (Derby); **seconda manche su km 34,800:** 1) Granata (Kreidler) 2) Lazzarini (Kreidler), 3) Lusuardi (Bultaco).

Classifica campionato italiano: 1) Lazzarini 27 punti, 2) Granata 23, 3) Mischiatti 20, 4) Lusuardi 19.

Classe 125: Prima manche su km 40,600: 1) Bianchi (Mba), 2) Nieto (Minarelli), 3) Reggiani (Minarelli); **seconda manche su km 40,600:** 1) Bianchi (Mba) 2) Reggiani (Minarelli), 3) Marchetti (Mba), 4) Nieto (Minarelli), 5) Aldovrandi (Mba).

Classifica campionato Italiano: 1) Bianchi 30 punti; 2) Reggiani 24; 3) Marchetti 20; 4) Aldovrandi 16.

Classe «250» — prima manche: 1) Villa (Yamaha), 2) Pozzaglia (Morbidelli – ad majora), 3) Marchetti (Mba); **seconda manche:** 1) Marchetti (Mba), 2) Villa (Yamaha), 3) Pozzaglia (Morbidelli – ad majora).

Classifica campionato italiano: 1) Villa 27 punti; 2) Marchetti 25; 3) Pozzaglia 22; 4) Eddy Elias 14.

Classe «500» — Prima manche: 1) Uncini (Suzuki), 2) Perugini (Suzuki), 3) Rossi (Suzuki); **seconda manche:** 1) Rossi (Suzuki), 2) Lucchinelli (Suzuki), 3) Ferrari (Yamaha).

Classifica campionato italiano: 1) Rossi 25 punti; 2) Uncini 21; 3) Perugini 20; 4) Ferrari 10.

CON SEI PRIMATI BATTUTI CONCLUSE LE TRE GIORNATE DEI NAZIONALI PRIMAVERILI DI NUOTO

Record italiano assoluto: Monica Vallarin 59"25

TORINO — Un record italiano assoluto (il sesto della manifestazione) è stato migliorato anche nella terza e ultima giornata dei campionati italiani primaverili di nuoto. Nei 100 metri stile libero, la torinese Monica Vallarin ha infatti fatto fermare i cronometri su 59"25 precedendo di due decimi Cinzia Savi Scarponi (una delle dominatrici di questi campionati) e migliorando di nove centesimi il primato nazionale di Manuela Dalla Valle.

Oltre alla Vallarin, ha fornito ieri una prova tecnicamente molto valida il quindicenne romano Andrea Ceccarini che è arrivato secondo, dietro il redivivo Guarducci, nei 100 s.l., ma ha stabilito un primato italiano juniores con un tempo (52"70) di indubbio valore. Due primati di società sono stati inoltre ottenuti dalla «Roma Nuoto» e dalla «Nuoto 2000 Padova» nella 4x100 mista rispettivamente femminile e maschile.

I campionati di Torino si sono così conclusi con un ottimo bilancio rappresentato soprattutto da sei record nazionali assoluti (tra le donne: Carosi nei 200 dorso, Farallo nei 100 dorso, Savi Scarponi nei 400 misti e Vallarin nei 100 s.l.; tra gli uomini: Giovanni Frascini nei 200 e 400 misti) ed hanno dimostrato che in questo inizio di stagione il nuoto italiano ha già raggiunto un apprezzabile livello.

Nella prima giornata era caduto l'ultimo record rimasto di Novella Calligaris, quello dei 400 misti, conquistato dalla Savi Scarponi: nella storia del nuoto azzurro la manifestazione torinese sarà ricordata proprio per questo.

Risultati dell'ultima giornata dei campionati italiani primaverili:

100 s.l. femminile: 1) Monica Vallarin (Sisport Fiat Ricambi) 59"25 (primato italiano assoluto juniores); 2) Cinzia Savi Scarponi (Roma Nuoto) 59"45; 3) Silvia Persi (Roma Nuoto) 1'00"19.

100 s.l. maschile: 1) Marcello Guarducci (Carabinieri) 51"99; 2) Andrea Ceccarini (Lazio) 52"70 (primato italiano juniores); 3) Fabrizio Rampazzo (Nuoto 2000 Padova) 53"03.

200 rana femminile: 1) Carlotta Tagnin (Nuoto Bassano) 2'40"07 (primato dei campionati); 2) Roberta Lazzari (Sisport Fiat Ricambi) 2'43"75; 3) Monica Bonon (Rapallo Nuoto) 2'43"77.

200 rana maschile: 1) Cesare Fabbri (Sturla Genova) 2'23"90 (primato campionati); 2) Massimo Trevisan (Mestrina) 2'29"21; 3) Alberto Marghero (Andrea Doria) 2'29"86.

800 s.l. femminile: 1) Roberta Felotti (San Donato Milanese) 9'03"95; 2) Maria Grazia Pandini (id) 9'05"73; 3) Elaine Bocchini (Nuoto Scaligero) 9'13"71.

1500 s.l. maschile: 1) Giovanni Nagni (Roma Nuoto) 15'57"74; 2) Federico Silvestri (Toscana Nuoto) 16'04"94; 3) Ivan Gritti (Rari Nantes Bergamo) 16'09"33.

Staffetta 4x100 mista femminile: 1) Roma Nuoto (Carosi, Borrelli, Persi, Savi Scarponi) 4'26"34 (primato italiano società); 2) Sisport Fiat Ricambi (Bruno, Lazzari, Dusio, Vallarin) 4'30"12; 3) Florentia Algida (Garbi, Barbieri, Petroni, Pilli) 4'37"99.

Staffetta 4x100 maschile: 1) Nuoto 2000 Padova (Bellon, Peloso, Tornatore, Rampazzo) 3'56"01 (primato italiano società); 2) Fiamme Oro (Colombo, Lalle, Griffith, Quadri) 4'01"20; 3) Sturla Genova (Serafino, Fabbri, Calabria, Divano) 4'02".

TENNIS PROF

A McEnroe la «Ramazzotti»

MILANO — L'americano John McEnroe ha vinto la terza edizione della «Ramazzotti Tennis Cup», sesta «tappa» del Wct dei tennisti professionisti, battendo in finale l'indiano Vijay Amritray 6-1, 6-4.

SPETTACOLO INDIMENTICABILE: 50 MILA CONCORRENTI ALLA «STRAMILANO»

Ha vinto il soldato etiope Wolde

MILANO — Cinquantamila iscritti (numero massimo consentito), più almeno altri tremila partecipanti «abusivi», senza pettorale sulla maglietta ma con tanta voglia di mettere alla prova la loro resistenza e di trascorrere una giornata di festa e fatica che è diventata una tradizione della primavera milanese. La nona edizione della «Stramilano», è stata «bedetta» da una calda giornata di sole e la consueta marea umana in tute e magliette si è riversata sulle strade i più per fare di corsa tutti i 22 chilometri del grande anello attorno a Milano, e qualcun altro per provarci in qualche modo, magari con schettini, o metà a piedi e metà in bicicletta, o facendosi seguire dai familiari per essere accolto in macchina e massaggiato una volta giunto allo stremo delle forze.

La stragrande maggioranza dei concorrenti erano ragazzini fra i 10 e i 15 anni, mentre non molti bambini hanno partecipato alla «Stramilano», organizzata per loro sugli ultimi sei chilometri del percorso: i più hanno preferito tentare l'impresa grossa, accanto a mamma e papà.

Il «vecchio» Roble Wolde, 35 anni, soldato dell'esercito etiope, ha — invece — dominato la «Stramilano» agonistica, confermando le previsioni della vigilia che davano gli etiopi favoriti, nonostante l'assenza di uno dei loro atleti più forti, Martis Yifter.

Protagonisti della corsa sono stati, assieme a Wolde, il colombiano Victor Mora e Tekle Tentsa, connazionale del vincitore: questo terzetto, staccatosi dal gruppo dopo i primi chilometri dalla partenza, ha tenuto la testa per più di tre quarti di gara, snocciolandosi poi in vista del traguardo, dove erano in attesa le migliaia di appassionati che avevano partecipato alla corsa non competitiva.

Alle spalle dei tre concorrenti (133 atleti di venti nazioni) un secondo terzetto formato dal romeno Floroiu, dall'italiano Marchei e dal brasiliano De Araujo, classificatisi dal quarto al sesto posto, entro un minuto e 24" dietro il vincitore.

Franco Fava, speranza degli italiani, ha deluso chi si aspettava una sua prestazione d'alto livello. Al nono chilometro di gara l'atleta è letteralmente «scoppiato» ed è stato costretto al ritiro. Ottima invece la prestazione di Marco Marchei, che ha confermato di trovarsi in un buon momento di forma.

Nel complesso, la prestazione italiana è stata sufficiente, anche se tutti gli azzurri hanno dato prova di non essere in grado di sostenere il ritmo che gli etiopi, hanno impresso alla gara soprattutto nei primi chilometri. Quattro italiani figurano nei primi dieci posti, e altri quattro — Arena, Carraro, Biagi e Solone — dal decimo al ventesimo.

Una brillante conferma è venuta dal colombiano Victor Mora, vincitore della «Stramilano» di quattro anni fa, e che ieri è stato l'unico che ha impensierito fino al traguardo il vincitore Wolde.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Roble Wolde (Eti) 22 km in 1.06"04; 2) Victor Mora (Col) a 5"; 3) Tekle Fentsa (Eti) a 26"; 4) Ilie Floroiu (Rom) a 46"; 5) Marco Marchei (It) a 51"; 6) Aloisio De Araujo (Bra) a 1'24"; 7) Antonio Erotavo (It) a 1'31"; 8) Gianni Poli (It) a 1'34"; 9) Alberto Cova (It) a 2'34"; 10) Eddy Roumbaux (Bel) a 2'41".

SERIE C - 1

Tocca al Rimini far da lepre

ENNESIMA PROVA DI IMPOTENZA NELLA PARTITA CHE SI DOVEVA ASSOLUTAMENTE VINCERE

Triestina-Varese a reti inviolate Mancano l'aggancio gli alabardati

Triestina - Varese 0-0

TRIESTINA: Bartolini; Schiraldi, Magnocavallo (s.t. Lenarduzzi); Politti, Prevedini, Mascheroni; Quadrelli, Mitri, Paina, Franca, Panozzo. Grigollo, Lucchetta.

VARESE: Martina; Arrighi, Braghin; Brambilla, Accerbis, Cerantola; Ascagni, Vailati, Turchetta (Pellegrini 38' s.t.), Limido, Di Giovanni. Nieri, Salvadè.

ARBITRO: Cherri di Macerata.

NOTE: terreno abbastanza buono dopo il diluvio della notte; scivoloso comunque. Sole, senza vento. Infortunati Quadrelli-Vailati e Schiraldi-Di Giovanni dopo scontri energici; più accentuate le conseguenze per Schiraldi, colpito duramente al setto nasale. Magnocavallo, vittima di uno stiramento alla coscia sinistra dopo una galoppata alla sua maniera, è stato costretto a lasciare il posto a Lenarduzzi dopo un tentativo di rientro sul finire del primo tempo. Ammoniti per fallosità Vailati, Di Giovanni e Schiraldi; espulso per proteste Ascagni al 37' della ripresa. Spettatori 13 mila, paganti 9.200; incasso lire 32 milioni 500 mila. Calci d'angolo 6-5 per il Varese (5-3).

Era la partita che la Triestina doveva assolutamente vincere, per agganciare il Varese, che in classifica la sopravanzava di due punti. Invece ha pareggiato, senza reti naturalmente, e le distanze sono rimaste immutate. Intanto il Rimini se l'è squagliata, con i due punti presi ad Alessandria, mentre il Piacenza è incappato, come gli alabardati, in un pareggio interno. Hanno pure pareggiato, ma in trasferta, Forlì e Cremonese.

La cronaca della partita della Triestina prende le mosse anche stavolta dal commento ai risultati, proprio perché essa ha stretta attinenza con le prestazioni delle sue avversarie dirette, viste le ambizioni che la Triestina nutre (o nutriva). E nonostante i risultati apparentemente consolanti per gli alabardati, la situazione si è deteriorata. A otto giornate dalla fine la Triestina si trova ora a tre punti dalla prima (Rimini) e a due dalla seconda (Varese), con il Piacenza pure davanti di un punto e la coppia Cremonese-Forlì subito alle spalle.

Ma non è tanto la classifica che scoraggia il tifoso, quanto la dimostrazione di impotenza fornita anche ieri (come già a Treviso, si vuol dire) dalla squadra, che non riesce a segnare un gol nemmeno con il gesso, né rendersi pericolosa, né sfoderare in attacco uno spunto in velocità che sia uno. Certo, con gli uomini di cui dispone è impossibile pretenderlo. Come è difficile sperare in un miglioramento di rendimento nel prosieguo del campionato, mentre si ha anzi l'impressione che la squadra il meglio di sé lo abbia già espresso, visto che si sta assistendo ad un calo di forma e di rendimento pressoché generale, salvo le solite scontate eccezioni che riguardano il reparto difensivo.

Il Varese voleva conquistare un punto al «Grezar» e lo ha ottenuto: ha sfoderato un gran primo tempo, mentre nella ripresa ha badato solo a rallentare il gioco, perfino con eccessiva leggerezza, che ad un certo punto stava per essere punita. Una squadra che sa il fatto suo, con elementi veloci, dal tocco abile e smarcante, dal tiro pronto e preciso (vedi Ascagni), dalla difesa sicura ed esperta, con un atletico libero come Cerantola, due marcatori puntigliosi, senza essere inesorabili, come capitan Arrighi e Braghin, un centrocampo guidato da un inesauribile Vailati, con Accerbis puntello arretrato, Limido più pronto di Vailati negli inserimenti, Turchetta molto bravo e abbastanza giovane (del '61: giovanissimo rispetto a Paina e Panozzo) quale punta a fianco del più esperto Ascagni. Di Giovanni, finché non si è stancato di correre, è stato un altro insidioso avanti, frenato bene nel primo tempo da Magnocavallo, con il quale ha lottato a lungo anche in cattiveria.

La Triestina si presentava in formazione rinnovata rispetto a Treviso, ma non è che il gioco espresso sia stato più pericoloso in concreto, quindi più redditizio. Giglio è rimasto fuori, si è rivisto Mitri. Lo squalificato Coletta ha determinato il pieno impiego di Panozzo. Ancora una volta si è rivelato che gli assenti sono sempre i migliori in campo...

La Triestina ha avuto un buon avvio, promettente addirittura, tale da entusiasmare il folto pubblico presente, lasciando sperare che potesse compiere la grande impresa auspicata. Ma presto il suo gioco si è spento, il Varese ha preso in mano il gioco, ha manovrato a largo respiro, creando varie occasioni che hanno chiamato in causa Bartolini. Così è trascorso il primo tempo: in ammirazione per il gioco degli ospiti, con parecchia trepidazione per quello dei locali, dai quali si è invano sperato il colpo vincente. E verso la fine del primo tempo c'è stata addirittura una svolta, per quanto riguarda la Triestina, determinata da un infortunio a Magnocavallo, che doveva in pratica far mutare la tattica della ripresa.

Infatti Tagliavini ha mandato in campo Lenarduzzi, facendo conseguentemente arretrare Franca, mentre pure Mitri stazionava guardingo indietro, tanto che nell'arrembaggio finale era Politti a tentare un tiro a rete, sostituendosi a chi, possedendolo, era relegato in posizioni più arretrate.

Il calo del Varese (più voluto che forzato, riteniamo) non ha dato alcun vantaggio alla Triestina, che ha sferrato l'assalto più deciso appena negli ultimi minuti solo quando Ascagni è stato espulso per avere usato troppo la lingua nei confronti dell'arbitro. («Nella situazione di Fascetti, a fine partita avrei fatto del giocatore uno straccio per lavare il pavimento» ha commentato... alquanto ruvidamente Enrico Radio, criticando il comportamento suicida del giocatore varesino).

Ma neanche la breve superiorità numerica ha compiuto miracoli a favore della Triestina, che comunque nella ripresa aveva avuto due palle-gol, la prima con Lenarduzzi, la seconda con Paina, sempre annullate dalla bravura di un portiere sveglio e molto bravo come Martina. Nel primo tempo l'unica situazione di pericolo per gli ospiti era venuta su un tiro-cross di Mascheroni, indirizzato nell'angolino più lontano e deviato in angolo in extremis dal portiere.

Lentezza di manovra, scarsa incisività, incapacità di penetrazione delle due punte (ma è perfino impossibile considerare punta anche Paina, che non ne ha né la posizione né lo scatto). E scarso sostegno da parte di un centro campo ancora fiacco in Mitri, salvo qualche spunto convincente nella ripresa; poco appariscente in Franca, generosamente sostenuto da Quadrelli, con incredibile imprecisione, peraltro. Una squadra insomma che non è squadra, e che deve far ricorso a Politti per avere un po' di lucidità e puntare tutto sulla difesa per salvare il risultato. Il resto è generosità mista a sprovvedutezza.

Dobbiamo salvare Lenarduzzi, che in questa sua ricomparsa ha mostrato quanto meno di essere fresco e in buona vena. Peccato quell'occasione non sfruttata, a due passi dal portiere: sarebbe stato il trionfo per lui e per la squadra. Ma questa Triestina, che ora deve battersi solo per il secondo posto, mentre il Rimini (battuto a Trieste tre settimane fa...) è in fuga, non mostra abbastanza corpo per lottare per la B. Rispetto allo scorso campionato la sua consistenza è diminuita. E c'è stata di mezzo una estate in cui avrebbe dovuto rinforzarsi. Di chi la responsabilità?

Dante di Ragogna

Così i 90 minuti

Pubblico delle grandi occasioni. Già, alla Triestina per arrivare in B occorrono tre ingredienti, lo si è sempre detto: società, squadra, pubblico. Ebbene, il pubblico c'è di certo...

La partenza è molto veloce, c'è entusiasmo sugli spalti, qualche discesa di Magnocavallo infiamma i tifosi. Una prima apparizione in area di Panozzo su calcio d'angolo battuto da Quadrelli è seguita da un atterramento dello stesso Panozzo. Ma il primo tiro è del Varese, con Vailati che sfiora l'incrocio alla sinistra di Bartolini.

Il fuoco si spegne subito e arrivano i primi fischi, le prime imprecazioni. Il pubblico è numeroso, ma non è disposto a perdonare gli errori. Così quando Quadrelli si allunga troppo la palla, perdendola sul fondo, mentre Panozzo attendeva al centro il cross, si aprono i primi segni di dissenso. Risponde Di Giovanni con un traversone rasoterra bloccato da Bartolini, il quale subito dopo deve deviare in angolo un tiro sornione di Ascagni, debole solo in apparenza.

La Triestina a questo punto è alla mercè del Varese, che manovra in scioltezza e in velocità. Su traversone di Di Giovanni, Prevedini salva in angolo e subito dopo Bartolini è bravo a bloccare una pericolosa conclusione. Un inserimento di Mitri, dopo molto correre a vuoto, si conclude con un tiro-cross parato. Poi avanza sulla destra Mascheroni e fa partire un traversone destinato nell'angolino. Ma Martina non dorme e devia in angolo.

Prima del riposo una punizione di Franca non arriva a bersaglio, poi c'è lo scontro Schiraldi-Di Giovanni che lascia temere la sostituzione dell'alabardato (e infatti Lucchetta si prepara ai lati). Infine lo stiramento di Magnocavallo, su un contropiede rimasto inconcluso, lui dolorante a terra. Già detto della sua sostituzione.

Entra Lenarduzzi nella ripresa, Franca retrocede. Mascheroni salva due volte su pericolose situazioni. Poi c'è un tentativo di Politti, che finisce fuori bersaglio. E mentre la Triestina con mille tocchi laterali cerca di avvicinarsi a Martina, Di Giovanni scatta in contropiede e chiama al lavoro Bartolini, che bene o male lo blocca. Altro tiro sornione di Ascagni, e Bartolini deve mandare in angolo. Lenarduzzi effettua il primo tiro a rete, ma è da troppo lontano per riuscire pericoloso. E Martina annulla agevolmente.

Ecco Ascagni che si produce in un atto di leggerezza... provvidenziale per Paina, al quale la palla viene offerta su un vassoio d'oro, verso la linea di fondo, entro l'area del Varese. Palla al centro subito per Lenarduzzi, pronto a battere di destro. Ma il tiro... è troppo preciso, quasi addosso al portiere, che comunque con bravura anche personale respinge. E l'azione svanisce nel nulla. Cinque minuti dopo è Paina a gridare al gol su calcio d'angolo battuto da Quadrelli. Prontissimo Angelo nella girata a rete, sotto la traversa. Ma ugualmente prontissimo anche Martina, che vola in orizzontale e ributta il pallone oltre la traversa.

Prima della fine, mentre viene espulso Ascagni (falloso e troppo loquace in quel frangente) il Varese manda in campo Pellegrini, terzino classe 1963. Il Varese non ha paura insomma di correre verso la promozione con i giovani. Fulvio Varglien dopo la partita confessa che fra i suoi «primavera» non c'è una sola punta. Ma avevamo pur preso Tomei, in dicembre...

La cronaca si chiude con un tiro di Prevedini e uno di Franca, bloccato quest'ultimo in due tempi da Martina. Arriva la fine, fischiata da un arbitro raccomandabile per imparzialità. E il pubblico sfolla deluso, perfino incapace di farsi udire. Un pubblico certo non «riscaldato». Ma quali motivi aveva per esserlo? Notiamo che è stato capace di applaudire al cambio Turchetta-Pellegrini il ragazzo che usciva, dopo una valida prova. Cosa ci si può aspettare di più, dagli spalti del «Grezar»?

D. d. R.

CALCIO BERRETTI

Nell'ultima giornata del girone triveneto eliminatorio del torneo «Berretti», la Triestina ha espugnato il campo del Montebelluna con il risultato di due a zero grazie alle reti di Ravbar e Atena.

TAGLIAVINI: «NELLA RIPRESA ABBIAMO COSTRUITO TRE-QUATTRO PALLE GOL»

Un solo tiro nel primo tempo

Spogliatoi «tabù» per la stampa. La porta d'ingresso che immette nello stanzino dove sono ospitati gli alabardati è costantemente vigilata da un collaboratore che ha l'ordine preciso di non far entrare nessun giornalista. Le interviste vengono effettuate nell'angusto e squallido magazzino della Triestina, dove sono esposte in gran quantità scarpe bullonate, palloni, divise da gioco, fra alcuni capi di vestiario messi ad asciugare: un ambiente ideale. Fra i più sorpresi (noi ormai siamo abituati a non poter disporre di una sala stampa con tavolini e sedie) sono i colleghi da fuori, che accolgono l'invito di Tagliavini e sgranano tanto d'occhi quando vengono introdotti nel vano-magazzino.

«Se una squadra doveva vincere, questa era la Triestina, non certo il Varese — sostiene Tagliavini fra la sorpresa generale — purtroppo se la palla non vuole entrare in rete la colpa non è nostra...».

— Nel primo tempo, facciamo osservare, la squadra ha fatto solo un tiro in porta, con Mascheroni...

«Contro il Varese non era facile giocare, in quanto aveva creato una fittissima ragnatela di uomini a centrocampo e poi cercava continuamente di spezzettare il gioco. Nella ripresa, però, la Triestina ha messo alle corde i varesini ed ha creato tre o quattro palle gol. Certo, con un po' di maggior incisività avremmo potuto conquistare i due preziosissimi punti. Abbiamo fatto di tutto per vincere; mancava solo che affidassimo a Bartolini la maglia numero nove...».

— L'assenza di Magnocavallo nella ripresa ha inciso in qualche maniera?

«Mi sembra che la squadra, anche se priva di Magnocavallo, abbia espresso un notevole volume di gioco. Con l'innesto di Lenarduzzi ha dato forse maggior spinta, questo è vero, tanto che le palle-gol sono venute tutte nel secondo tempo».

Di occasioni da rete, a dire il vero, ne abbiamo contate solo due, quella di Lenarduzzi e quella di Paina. Dice Lenarduzzi: «Non riesco a spiegarmi come Martina abbia potuto fermare quel pallone che ho indirizzato a rete su centro di Paina. Intuito o semplicemente fortuna? Opterei per la seconda, certo che ho avuto una gran jella».

«Dopo aver girato di testa quell'angolo di Quadrelli — ammette Paina — stavo già esultando in quanto ero certo che Martina non sarebbe riuscito a fermare la palla: il portiere invece ha compiuto un autentico miracolo e così è svanita l'occasione di cogliere i due punti».

Anche Mascheroni, nel primo tempo, ha fatto gridare al gol su un tiro-cross, ma anche in questa occasione il portiere è stato molto bravo. «Direi che è stato bravissimo — corregge il "libero" alabardato — in quanto era un pallone difficile da mettere in angolo. Per un paio di centimetri — conclude con un po' d'amarezza — non sono riuscito a donare questa preziosa vittoria ai compagni di squadra. Ci proverò comunque e chissà che la prossima volta non vada meglio».

Le condizioni dei due infortunati sono meno gravi di quanto si poteva pensare in un primo momento. «Non si tratta di strappo — dive Magnocavallo — ma semplicemente di uno stiramento. E' stata una cosa stranissima in quanto non vado soggetto a questo tipo di infortuni». Per Schiraldi si è trattato di una ferita al naso che non ha richiesto alcun punto di sutura.

Infine l'amaro sfogo di Coletta: «Contro il Varese, visto che ero in tribuna, i tifosi non sapevano proprio a chi indirizzare i fischi che solitamente riservano a me. Ne ho uditi così pochi...».

Claudio Nordio

CLASSIFICA DI SERIE «C 1»

SQUADRE	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	Punti	Media inglese
Rimini	26	12	1	0	2	6	5	34	15	35	– 4
Varese	26	6	7	0	4	7	2	32	16	34	– 5
Piacenza	26	10	2	2	2	7	3	34	24	33	– 7
Triestina	26	9	4	0	0	10	3	20	13	32	– 7
Cremonese	26	6	4	2	3	9	2	18	14	31	– 7
Forlì	26	8	5	0	3	4	6	30	21	31	– 8
Fano	26	5	8	0	3	6	4	24	18	30	–10
Treviso	26	6	4	2	3	6	5	21	19	28	–10
Sanremese	26	6	6	0	2	6	6	25	25	28	–11
S. Angelo Lod.	26	7	6	1	1	5	6	23	21	27	–13
Casale	26	7	4	2	1	6	6	18	23	26	–13
Reggiana	26	3	8	2	3	5	5	24	19	25	–15
Novara	26	7	4	2	1	5	7	23	29	25	–14
Mantova	26	2	10	1	2	4	7	20	23	22	–17
Alessandria	26	3	8	2	0	4	9	13	25	18	–21
Lecco	26	3	4	7	2	2	8	17	35	16	–24
Pergocrema	26	2	8	3	0	4	9	16	26	16	–23
Biellese	26	2	5	6	0	2	11	14	38	11	–28

I RISULTATI		Le partite del 13.4.80
Rimini-*Alessandria	2-0	Alessandria-Fano
Fano-Forlì	1-1	Biellese-S. Angelo Lod.
Novara-*Lecco	1-0	Cremonese-Triestina
Mantova-Cremonese	0-0	Forlì-Casale
Pergocrema-Biellese	0-0	Reggiana-Pergocrema
Piacenza-Sanremese	0-0	Rimini-Novara
Reggiana-Treviso	2-0	Sanremese-Mantova
S. Angelo Lod.-Casale	0-0	Treviso-Piacenza
Triestina-Varese	0-0	Varese-Lecco

Pari anche per Piacenza, Cremonese e Forlì

Piacenza 0 – Sanremese 0

PIACENZA: Serena; Mariani, Moro; Zanotti, Secchi, Vichi; Crepaldi (Morra dal 54'), Gritti, Skoglund, Alessandrelli, Fiorini, Busi, Cerri. All. Mattè.

SANREMESE: Carraro; Tretter, Vertova; Gazzano, Cichero, Vella; Palladino, Maggioni, Pietropaolo (Melillo dal 62'), Trevisani, Scaburri. Lorenzetti, Bertazzon. All. Caboni.

ARBITRO: Savalli di Trapani.

NOTE: spettatori 7000 circa. Espulso al 75' Tretter per somma di ammonizioni. Ammoniti Cichero per gioco scorretto, Maggioni per proteste, Vella per comportamento anti-regolamentare.

PIACENZA — La ragnatela della Sanremese ha fatto centro ed ha bloccato il Piacenza. In verità ci ha messo lo zampino anche l'arbitro Savalli di Trapani che ha sorvolato sul netto fallo di rigore commesso ai danni di Crepaldi al 41' di gioco da Vertova.

In pratica, la Sanremese si è battuta con estremo impegno e anche con un pizzico di agonismo in più del consentito, tant'è che quattro giocatori sono stati ammoniti e uno, per somma di ammonizioni, è stato addirittura espulso.

Partita quindi a senso unico, con il Piacenza all'attacco e la Sanremese in difesa.

Sabino Laurenzano

Mantova 0 – Cremonese 0

MANTOVA: Ciaschini; Gobbi, Cecot (dal 29' del s.t. Valdifiori); Bianco, Falchetta, Gamba; Cappotti, Fontana, Frutti, Palese, Pozzi, Tarocco, Maracchi.

CREMONESE: Reali; Marini (dal 30' del s.t. Rossi), Aimone; Garzilli, Montorfano, Paolinelli; Gino, Galliman, Lamia, Caputo, Muggianesi, Nicolini. Pionetti, Fontanesi.

ARBITRO: Angelelli di Terni.

MANTOVA — Un tempo a testa, tra Mantova e Cremonese, ed è finita giustamente con un pari: 0 a 0 il risultato finale di una partita che ha visto il Mantova prevalere soprattutto nel primo tempo, quando sono state buttate al vento almeno due o tre occasioni favorevoli da parte di Frutti e di Cappotti.

La Cremonese, che nella prima parte della gara raramente ha fatto correre pericoli alla porta difesa da Ciaschini, è salita alla ribalta nel secondo tempo. Gli avanti grigiorossi hanno costretto i locali nella loro metà campo, e hanno messo a dura prova la difesa virgiliana. Poco c'è mancato che allo scadere del tempo gli uomini guidati da Vincenzi riuscissero a portar via l'intera posta: su un traversone dalla sinistra, il libero del Mantova, Gamba, colpiva di tacco e spediva pericolosamente nella propria rete. Bravo è stato il portiere Ciaschini a salvare in acrobazia. Il risultato di 0 a 0 premia e castiga entrambe le squadre.

Werter Gorni

Fano 1 – Forlì 1

MARCATORI: nel p.t. al 29' Fabrizi, nel s.t. al 27' Del Pelo.

FANO: Santucci; Cazzola (dal 46' Del Pelo), Agostinelli; Cecchini, Briganti, D'Amico; Zanolla, Allegrini, Ballarini, Esposito, Garlini, Pasi, Arienti. All. Mascalaito.

FORLÌ: Pellizzaro; Cilona, Gabban; Farri, Baldizzone, Melotti; Masci, Muchitta, Fabbri, Cerrone, Fabrizi, Vettore, Briga, Remondina. All. Cinesinho.

ARBITRO: Esposito di Torre del Greco.

NOTE: 4000 spettatori circa; terreno scivoloso. In tribuna Edmondo Fabbri.

FANO — Grossa battaglia al Borgo Metauro tra Fano e Forlì, due squadre che ancora nutrono qualche ambizione di promozione. È finita però con un pareggio, 1-1, che in pratica non accontenta nessuno. Da una parte i romagnoli hanno cullato per oltre un'ora il sogno di infliggere ai granata la prima sconfitta casalinga di questo campionato, dall'altra il Fano ha letteralmente dominato gli avversari, assediando per buona parte dell'incontro la porta difesa da un Pelizzaro che ha compiuto miracoli.

Silvano Clappis

Rimini 2 – Alessandria 0

MARCATORI: nel s.t. al 23' Valà, al 41' autorete di Moretti.

RIMINI: Piloni; Buccilli, Stoppani; Marchi, Piccinini, Calcagni; Mariani (44' s.t. Tedoldi), Valà, Sartori, Donatelli, Franceschelli.

ALESSANDRIA: Cannarozzi; Tonetto, Raiteri; Di Marzio, Moretti, Colombo; Barozzi, Bongiorni, Piccotti (36' s.t. Vogliotti), Inselvini, Turella. Lucetti, Cuscela.

ARBITRO: Vallesi di Pisa.

ALESSANDRIA — Nonostante il cambio dell'allenatore, il terzo per la verità (Fantini, Tarabbia e Cuscela), l'Alessandria non è riuscita a cavare il fatidico ragno dal buco; anzi si è fatta infilare da Valà: errore di Barozzi in difesa, rimpallo per la mezzala riminese, pronto tiro diagonale e rete imparabile.

I grigi hanno poi assediato gli ospiti e fallito due reti con Bongiorni e Turella. L'epilogo ha trovato ancora il Rimini aprire in contropiede e al 41' Franceschelli propiziava la seconda rete.

Mimo Viazzi

Rare occasioni



Cross da sinistra: Martina vola e anticipa Panozzo (Italfoto)







«Flash» in tre momenti sulla grande occasione capitata a Lenarduzzi al 22' della ripresa, su cross di Paina derivato da un'incertezza della difesa varesina, ma Martina è prontissimo nel ribattere la conclusione ravvicinata del numero tredici alabardato. E sulla ribattuta nessuno saprà poi approfittare... (Italfoto)



Uno dei pochi pericoli corsi da Martina nel primo tempo, su tiro-cross di Mascheroni (Italfoto)

SERIE C - 2

Ritorna a vincere il Pordenone dei giovani

CI PENSA GUERRA A RISOLVERE L'AVVINCENTE PARTITA

Altalena di reti

Pordenone-Legnano 3-2 (2-1)

MARCATORI: nel p.t. all'8' Angeloni, al 26' Angeloni e al 39' autorete di Canzi; nel s.t. al 27' Rota su rigore, al 31' Guerra.
PORDENONE: Da Pieve; Cagnin, Canzi; Flora, Cancian I, Cancian II; Guerra, Zanotel (s.t. Nobile), Dreolini, Mosolo, Angeloni. Sorci, Rodaro.
LEGNANO: De Matte; Cautillo, Lesca; Grandi, Pellegri, Rota; Ticozzelli, Zitta, Onorini, Xotta, Gelosi. Belletta, Mambretti e Magnani.
ARBITRO: Sanna di Alghero.
NOTE: angoli 4 a 1 per il Legnano. Ammoniti Lesca e Onorini per azione fallosa. Spettatori 700 circa.

PORDENONE — Dopo un lungo periodo di astinenza i padroni di casa tornano a prendere confidenza con la vittoria. Grazie anche ai buoni auspici di un Legnano che, avendo ormai raggiunto una posizione di classifica che non gli consente sogni ambiziosi (né opposti timori) è squadra che gioca e fa giocare. Contro siffatto avversario — è stato dimostrato più volte — il Pordenone non dico che va a nozze, ma riesce a esprimere in modo ottimale le sue possibilità che (senza ombra di partigianerie) sono senz'altro superiori alla sua attuale e deficitaria graduatoria.

I lilla di Crespi hanno destato un'ottima impressione. La squadra lombarda, lo si è visto subito, rifugge in modo esemplare (dati i tempi) da mentalità utilitaristiche e meno che mai «barricadere».

Burlando di questi tempi ha gli uomini contati e, un po' per necessità, un po' per vocazione tecnica, ha schierato in campo una formazione che se non era la più giovane d'Italia poco ci mancava: le due mezzali erano Mosolo ('60) e Zanotel ('61), inoltre erano inseriti in squadra anche Cancian II ('61) e Guerra ('62).

Mini-rivoluzione anche per quanto concerne il comparto societario. Galtarossa, il direttore sportivo, ha seguito la partita della Mestrina. Franco Visentini, il massaggiatore, rientrava nei ranghi dopo una lunga e misteriosa assenza. Antonio Pollini, vicepresidente, non era al suo posto in panchina assieme a Burlando. In compenso, e questa è la novità più grossa, accanto all'allenatore, sedeva Ugo Caon, il presidente, il quale per tutti i 90 minuti di gioco ha seguito con calore, e con trepidante partecipazione, le vicende che vedevano coinvolti i suoi pupilli. La sferzata all'ambiente, se di sferzata si tratta, ha dato i suoi frutti.

Ma veniamo alla partita. Dopo nemmeno mezz'ora di gioco il Pordenone si trova in vantaggio per due a zero. Un saettante uno-due del redivivo Angeloni per poco non stende al tappeto la squadra ospite. Corre l'8': il pallone rimpalla su Cautillo e finisce nei paraggi dell'ala sinistra neroverde che compie un'autentica prodezza (in mezza rovesciata) nell'infilare il guardiano legnanese. 26': c'è un'azione confusa in area lilla, batti e ribatti e la sfera perviene ad Angeloni che, al secondo tentativo, fa di nuovo secco De Mattè.

Tra un gol e l'altro c'era stata un'altra grossa occasione per il Pordenone: su cross di Angeloni (forse il migliore in campo) Flora indirizzava bene a rete di testa, ma troppo centralmente per sperare di trafiggere il portiere. Sempre in quel frangente anche il Legnano aveva avuto la sua brava occasione per dimezzare, ma Gelosi, che pure si era ritrovato tra i piedi la palla buona, ha un tiro impreciso che sorvola l'asse orizzontale.

Il primo gol degli ospiti viene invece al 39': Rota, sempre molto pronto nel tiro, in seguito ad azione personale fa partire una bordata rasoterra che incoccia malauguratamente il piedino di Canzi. La palla si impenna e, dopo una lunga parabola, va a depositarsi dolcemente alle spalle del sorpreso Da Pieve.

Secondo tempo. Per circa mezz'ora non succede niente di niente, poi, l'episodio che rischia di imprimere una brutta svolta all'incontro. C'è un fallo evidente quanto inutile di Nobile ben dentro l'area neroverde che l'arbitro punisce con il calcio di rigore. Molta contestazione in campo e fuori, ma nella valutazione del direttore di gara, il signor Sanna di Alghero, pesa forse qualche fatto «sospetto» accaduto precedentemente nei pressi di Da Pieve. Batte Rota che insacca di precisione alla sinistra del numero uno pordenonese.

Quattro minuti dopo, comunque, ci pensa Guerra a rimettere le cose a posto. C'è un calcio piazzato che viene battuto da Dreolini, si leva in volo Angeloni che tira a botta sicura. La palla viene però respinta da un difensore legnanese, irrompe Guerra e mette dentro liberissimo. La partita praticamente finisce.

Tino Zava

CLASSIFICA DI SERIE «C 2»

SQUADRE	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	Punti	Media inglese
Padova	26	10	2	1	6	4	3	45	15	38	– 1
Modena	26	7	6	0	5	8	0	34	18	38	– 1
Trento	26	9	4	0	3	9	1	37	14	37	– 2
Mestrina	26	7	5	1	4	6	3	33	18	33	– 6
Conegliano	26	9	2	2	5	2	6	39	26	32	– 7
Legnano	26	10	1	1	2	6	6	32	29	31	– 7
Arona	26	5	7	1	5	4	4	30	33	31	– 8
Venezia	26	5	7	1	4	5	4	21	16	30	– 9
Adriese	26	4	7	2	3	3	7	19	18	24	–15
Monselice	26	5	4	4	1	6	6	35	37	22	–17
Seregno	26	5	4	4	1	6	6	16	28	22	–17
Pro Patria	26	4	7	3	3	1	8	25	33	22	–18
Fanfulla	26	4	5	3	0	8	5	21	29	21	–18
Pordenone	26	5	6	2	1	2	10	22	33	20	–19
Rhodense	26	3	6	5	1	5	6	26	25	19	–21
Aurora	26	4	5	4	1	2	10	18	31	17	–22
Bolzano	26	6	4	3	1	1	11	17	43	17	–22
Carpi	26	2	2	9	1	6	6	15	39	14	–25

I RISULTATI

Arona-Adriese	2-1
Seregno-Aurora	1-0
Mestrina-Bolzano	3-0
Modena-*Monselice	3-1
Pro Patria-Fanfulla	0-0
Pordenone-Legnano	3-2
Conegliano-*Carpi	3-1
Trento-Padova	0-0
Rhodense-Venezia	0-0

Le partite del 13.4.80

Bolzano-Arona
Adriese-Aurora
Seregno-Mestrina
Legnano-Modena
Venezia-Monselice
Conegliano-Pordenone
Carpi-Pro Patria
Padova-Rhodense
Fanfulla-Trento

CLASSIFICA DI SERIE «D»

SQUADRE	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	Punti	Media inglese
Montebelluna	28	13	2	1	2	7	3	44	19	39	– 4
Benacense	28	6	7	1	4	8	2	21	12	35	– 7
Casatese	28	9	4	2	4	5	4	39	28	35	– 7
Mira	28	5	9	0	5	4	5	20	15	33	– 9
Spinea	28	7	6	1	2	9	3	23	17	33	– 9
Pro Gorizia	28	7	4	3	4	5	5	24	20	31	–11
Caratese	28	8	3	3	3	5	6	23	23	30	–12
Pro Tolmezzo	28	6	6	2	2	7	5	23	22	29	–13
Montello	28	6	5	2	2	5	8	17	26	26	–15
Saronno	28	7	4	3	2	4	8	25	25	26	–16
Valdagno	28	3	8	3	4	4	6	21	24	26	–16
Biassono	28	5	6	3	2	5	7	18	22	25	–17
Jesolo	28	5	6	4	3	3	7	18	23	25	–18
Romanese	28	5	7	2	1	5	8	23	28	24	–18
Solbiatese	28	5	6	3	2	4	8	23	27	24	–18
Abbiategrasso	28	5	2	6	2	7	6	15	27	23	–18
Dolo	28	4	6	4	1	7	6	21	28	23	–18
Palmanova	28	3	6	5	1	4	9	11	23	18	–24

I RISULTATI

Casatese-Abbiategr.	4-1
Spinea-Benacense	0-0
Pro Gorizia-Caratese	0-0
Palmanova-Mira	1-1
Solbiatese-Montello	1-0
Montebell.-P. Tolm.	1-0
Dolo-Romanese	1-1
Jesolo-Saronno	1-0
Valdagno-Biassono	1-0

Le partite del 13.4.80

Benacense-Biassono
Abbiategrasso-Solbiatese
Caratese-Casatese
Montello-Jesolo
Mira-Spinea
Saronno-Montebelluna
Pro Tolmezzo-Palmanova
Romanese-Pro Gorizia
Valdagno-Dolo

SERIE D

Frenati i goriziani da un rigore fallito

Pro Gorizia - Caratese 0-0

PRO GORIZIA: Calligaris; Ranocchi, Sabbadin; Marassi, Beltrami-ni, Fabris; Braida (Modula dal 30' s.t.), Zanetti, Blasig, Interbartolo, Peressoni. Spessot, Cirello.
CARATESE: Stucchi; Parravicini III, Redaelli; Ripamonti, Frigerio, Gallo; Caglio, Parravicini II, Albino (Longhi dal 23' s.t.) Mazzitelli, Gatti. Colombo, Gramignano.
ARBITRO: Bettini di Forlì.
NOTE: nel s.t. al 32' Peressoni ha fallito un calcio di rigore.

GORIZIA — *Sono mancati i gol ma non il gioco nell'incontro impattato allo stadio della Campagnuzza dalla Pro Gorizia con la Caratese. È stata una partita molto vivace, nonostante il terreno pesante e una pioggia noiosa che è caduta per gran parte dell'incontro. La Pro Gorizia ha avuto delle grosse occasioni per assicurarsi l'intera posta in palio, una addirittura clamorosa nel secondo tempo, quando per un atterramento di Modula in area, l'ottimo direttore di gara Bettini ha concesso ai padroni di casa la massima punizione. Peressoni però si è fatto parare il tiro e tutto è rimasto come prima.*

Sul piano del gioco, da rilevare, ancora una volta la mancanza di coesione tra i vari reparti della squadra; nella Pro Gorizia vi è infatti un vuoto tra la difesa e le punte, il centrocampo è quasi sempre scoperto e quindi per trovare gli attaccanti i giocatori devono ricorrere a lanci lunghi, che hanno un grosso margine di errore.

Le condizioni del terreno avrebbero dovuto favorire Blasig e compagni, i quali se difettano dal punto di vista tecnico, sono dei veri combattenti, ma la giornata negativa di Blasig, uscito immacolato dal campo, mentre i suoi compagni erano delle vere e proprie maschere di fango, ha fatto mancare alla squadra il fatto del gioco. Quindi l'iniziativa era lasciata agli spunti dei singoli giocatori, che per la verità se la sono cavata piuttosto bene.

L'andamento della gara è stata quasi a binario unico, dopo un felice avvio della squadra ospite che aveva preso in mano le redini del centrocampo. Con un attento Mazzitelli e il pericoloso Gatti.

La Pro Gorizia riusciva a conquistare una certa superiorità territoriale grazie alla buona vena del solito Peressoni e la giornata felice del terzino Sabbadin che, oltre a ricoprire il suo ruolo in difesa, era sempre pronto a inserirsi in attacco sia in fase di costruzione sia in conclusione.

Il momento migliore della partita lo si è avuto nel finale del primo tempo e all'inizio della ripresa, poi le idee dei giocatori si annebbiavano dalla fatica e si arrivava quindi alla stretta finale senza che ci fossero grossi pericoli per i due portieri.

La cronaca la si può limitare ad alcune grosse occasioni fallite da entrambe le parti. Al 18' il forte Mazzitelli viene messo in buona posizione di larcio da un perfetto «assist» di Albino; il suo pronto tiro viene ben neutralizzato da Calligaris; al 27' è Gatti ad avere l'occasione d'oro, ma la palla scivolosa gli sfugge d'un soffio; al 40' è la volta della Pro Gorizia con Fabris a sfiorare la rete, ma il forte tiro del mediano goriziano viene intuito da Stucchi e deviato in angolo.

Al 4' della ripresa è la volta di Braida a non riuscire a trasformare un facile pallone a pochi passi dal portiere, poi l'occasione del rigore di cui abbiamo già accennato.

Antonio Gaier

AMARI I COMMENTI DEI BIANCAZZURRI

È mancata la fortuna

GORIZIA — «Ancora una volta la fortuna non ci è stata amica — è il commento dell'allenatore goriziano Medeot al termine della partita pareggiata con la Caratese — se Peressoni avesse realizzato quel rigore ora saremmo qua a festeggiare; ma posso dire di essere abbastanza contento lo stesso per la prova dei miei giocatori, i quali si sono mossi molto bene, anche se non sono riusciti a concretare la loro superiorità territoriale».

Sul rigore mancato abbiamo chiesto a Peressoni come si siano svolti i fatti: «Il portiere si è mosso in anticipo ed è riuscito ad indovinare il pallone. Forse ho sbagliato a non angolare di più il tiro».

Interbartolo il motorino della squadra, ha giocato una bella partita: «Cosa si può dire dopo che si sbagliano certe occasioni... siamo stati davvero sfortunati, prima il tiro di Fabris bloccato da un miracolo del portiere poi il rigore mancato. Penso però che abbiamo giocato abbastanza bene e che il pubblico si sia divertito nonostante che non ci siano stati gol. Speriamo che vada meglio nel prossimo incontro».

Un po' amareggiato il presidente Zanin: «Se continua così dovrò portare tutta la squadra al santuario di Padova, ad ogni modo ora siamo fuori dalla lotta per la promozione, e cercheremo in questo finale di gettare le basi per il futuro».

A. G.

Premiato nel finale l'orgoglio palmarino

Palmanova 1 – Mira 1

MARCATORI: nel p.t., al 18' Bristot; nel s.t., al 45' Lirussi.
PALMANOVA: Micolini; Strizzolo, Pinzini; Milocco, Lirussi, Zoff; Cencig (dal 13' s.t. Frucco), Dotto, Minin, Furlan, Zucco.
MIRA: Magrin; De Cesaro, Stevanato; Gallina, Marchesin, Rizzo; Bristot (dal 38' s.t. Scatto), Gabrielli, Callegaro, Biasiolo, Gazzetta.
ARBITRO: Acri di Novi Ligure.

PALMANOVA — Il Palmanova ha conquistato un pareggio contro una delle più temibili formazioni del torneo proprio allo scadere del tempo ed è un giusto premio alla volontà ed all'orgoglio che i giocatori locali hanno messo in mostra nella seconda parte della gara. La partira, infatti, era cominciata estremamente male per i palmarini i quali, dopo aver esercitato una blanda e sterile supremazia, si erano trovati in svantaggio su azione di contropiede condotta alla garibaldina dalla squadra ospite.

Trauma psicologico, quindi, per gli atleti in casacca amaranto, i quali dovevano occuparsi di una rimonta resa ancor più difficile dal terreno pesante che la pioggia battente di questa incredibile giornata primaverile stava innaffiando. Ed in effetti, non è che i palmarini abbiano saputo prontamente reagire ad una così inopinata quanto sgradita sorpresa, tanto che fino allo scadere del primo tempo hanno pasticciato parecchio dimostrando affanno in difesa e nebulosità di idee all'attacco.

Nella seconda frazione di gara, invece, sono apparsi trasformati tanto da condurre un assedio pressoché costante.

18' del primo tempo: una velocissima azione di contropiede è condotta da Callegaro che lancia Bristot sulla sinistra del campo; l'ala supera l'accorrente Lirussi (apparso fuori tempo), entra in area e infila inesorabilmente Micolini.

Allo scadere del secondo tempo (l'arbitro non avrà neanche la possibilità di far rimettere la sfera al centrocampo) Lirussi approfitta di un'ennesima mischia in area e, intervenendo di prepotenza, calcia in rete un pallone potente e pressoché imprendibile.

Mauro Mazzilli

Montebelluna 1 – Pro Tolmezzo 0

MARCATORE: nel p.t. al 34' Gobbo.
MONTEBELLUNA: Da Ros; Calzamatta, Biancuzzi; Pozzobon, Favero, Gobbo; Sandri 40' s.t. Moro), Brunetta, Nali, Magrin, Zerbini. Barbisan, Tiberio.
PRO TOLMEZZO: Hlede; Rugo, Grazzolo; Menegon, Zearo, Comisso; Rainis, Carnelos, Pavoni, Codarin, Fanutti (40' s.t. Bonano). Tonut, Maisano.
ARBITRO: Fabbricatore di Roma.

MONTEBELLUNA — *Partita tiratissima nell'evidente proposito delle due squadre di uscire vincitrici o quanto meno imbattute. È stata una partita bella, di quelle che piacciono al pubblico e anche buona dal punto di vista tecnico. La Pro Tolmezzo si è distinta per un gioco fluido, ordinato e in costante pressing; il Montebelluna ha battagliato secondo le sue ormai conosciute doti che l'hanno portata in vetta alla classifica.*

Hanno prevalso i padroni di casa per merito di quel mediano Gobbo che all'andata seppe cogliere un prezioso punto con un'incornata da gran giocatore. Gobbo, per il quale c'erano in tribuna vari osservatori è stato infatti la pedina vincente per il Montebelluna. Memori dell'andata i carnici avrebbero fatto bene a controllare di più, ma nella foga del gioco controllare un mediano del tipo di Gobbo non è facile, e poteva del resto non essere essenziale precisando che il Montebelluna era apparso battibile per quell'azione filtrante, al 2', conclusa con un tiro a effetto di Pavoni che colpiva la traversa due volte, una nel tiro diretto e poi nel rimbalzo da terra prima che Da Ros riuscisse ad agganciare la palla.

Al 34' Gobbo ha potuto dare quel tocco che sarà il risolutore della partita. Su calcio d'angolo battuto da Magrin, Zerbini stoppava male nel tentativo di mandare a rete. Interveniva Biancuzzi che colpiva il palo e sulla respinta di questo, era lesto Gobbo a mettere nel sacco.

Immediata la reazione dei carnici ma il Montebelluna controllava bene e Sandri al 44' fruiva di un calcio di rigore che veniva intercettato da Hlede con il braccio sinistro. Nella ripresa la Pro Tolmezzo si prodigava all'attacco per rimettere le cose a posto.

Bell'azione al 20' con una discesa sulla destra dell'ottimo Rugo che crossava al centro per Pavoni il quale riusciva solo a sfiorare la palla di testa.

Il Montebelluna si limitava a controllare e a ribattere con pericolose azioni di contropiede. Al termine della partita l'allenatore Nardin sostiene che la sua squadra meritava il pareggio mentre Camuffo suggerisce che il risultato è giusto, pur nulla togliendo al buon gioco avversario.

Alessandro De Paoli

CUS A GORIZIA

La rappresentativa universitaria del Cus Trieste sosterrà mercoledì a Gorizia l'ultimo collaudo in vista dell'incontro del 9 aprile con il Cus Padova per gli ottavi di finale del campionato nazionale universitario.

BELLA PROVA DELLA RAPPRESENTATIVA DILETTANTI NEL TORNEO DELLE REGIONI

Dilaga il Friuli-Venezia Giulia

Friuli-Venezia Giulia - Lucania 5-1 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 32' autorete di Albano, al 37' Masutti; nel s.t. al 5' Pignat, al 6' Paviotti, al 27' De Caro, al 39' Colombo.
FRIULI-V.G.: Modolo; Cappellaro, Gerin; Pignat, Scaini, Clemente; Masutti, Molinari (dal 14' s.t. Siega), Paviotti (dal 29' s.t. Colombo), Belviso, D'Andrea. Bullara, Missera, Rossi, Gava, Toppano. All. Bassi.
LUCANIA: Valente; Maglione, Sciacovelli; Cima, Albano (dal 14' s.t. Bombace), Grasso; Virgilio, Di Bitonto (dal 29 s.t. Squicciarini), Sansone, Francese, De Caro. Serra. All. De Fulcis.
ARBITRO: Papponetti (Abruzzi).

SANTA LUCIA DI PIAVE — Il «Barassi» per la rappresentativa friulana e giuliana non poteva iniziare nel migliore dei modi. Una vittoria rotonda contro una squadra, la Lucania, che merita un futuro tant'é gagliarda e combattiva, nonostante — come nella giornata inaugurale — che l'amalgama alla fin fine sia galeotta ed il risultato condanni oltre misura i meridionali.

Gli uomini di Bassi hanno messo in passerella molte doti, per questa «prima» che ha richiamato a Santa Lucia molti osservatori. Più veloce e compatta, la formazione giuliana ha messo a frutto la sua decisiva superiorità d'attacco alla lunga distanza, frantumando una resistenza che in certi momenti si è fatta strenua, contrapposta ad alcune occasioni da gol costruite dai lucani che solo la bravura dei vari Gerin e Pignat nelle retrovie ha scongiurato.

L'«escalation» di Molinari e soci è stata comunque esaltante. Dopo aver sfiorato con Paviotti l'occasione buona nell'arco di primi venti minuti, arriva il gol di Molinari (o meglio l'autogol di Albano) al 32': lo spunto è dell'attaccante del Fontanafredda che se ne va nel cuore dell'area avversaria creando un varco prezioso. Il portiere gli esce incontro chiudendo lo specchio della porta e si assiste ad un batti e ribatti, con il gol frutto di una decisiva deviazione di un difensore lucano.

La situazione è sbloccata ed il Friuli-Venezia Giulia mette a frutto la propria grande determinazione di lì a poco con una zampata di Masutti che è rapido ad infilarsi giusto su un preciso diagonale, frutto di un corto batti e ribatti della difesa avversaria. Si va al riposo sul 2-0, ma i friulani hanno negli occhi molte belle azioni tessute dagli avversari per non adagiarsi sugli allori.

Così premono ancora e al 5' della ripresa costruiscono i presupposti per il gol di Pignat che sfrutta un traversone dalla destra sul quale liscia tutta la difesa avversaria, sparando a rete da pochi passi.

Il Friuli-Venezia Giulia ha a questo punto il risultato in mano. Così si lascia andare a qualche licenza in difesa. La Lucania peraltro è sciupona gettando alle ortiche almeno due belle palle gol.

Il quarto gol del Friuli-V.G. non si fa attendere: è bello quanto fortunato il tentativo di Paviotti che da una trentina di metri fa partire una «fucilata» che si va ad infilare proprio all'incrocio dei pali: un tiro imprendibile per il più attento dei portieri.

A questo punto è lecito attendersi un avversario in disarmo ed invece arriva il gol della bandiera dei lucani, al 27' con i difensori disattenti, su una azione manovrata delle punte avversarie. A definire i contorni di un risultato entusiasmante, arriva la prodezza personale di Colombo che salta tre uomini e da solo va in rete. E' il 5-1.

Prando Prandi

2ª CAT. Girone F

Il Costalunga si allontana dalla vetta

Costalunga 0 – Domio 1

MARCATORE: al 37' del p.t. Ferrini.
COSTALUNGA: Seppini; Roiaz, Campagna (20' s.t. Chiodini); Sciarrone, Tulliani, Plet; Bussi, Bretti, Brainich, Palcini, Sirotich.
DOMIO: Zubalich; Visintin, Crevatin; Legovich, Quintavalle, Ferrini; Ritossa, Zullich, Grbec, Grozic, Tieri.
ARBITRO: Wedam di Udine.

Il Costalunga ha perso una partita giocata quasi sempre all'attacco subendo una rete su calcio di punizione. L'incontro, molto nervoso, ha visto i padroni di casa sfiorare più volte la rete di Zibalich con Bretti prima e con Bussi poi, ma sono stati puniti al 37' del p.t. da Ferrini che dal limite calciava direttamente in rete.

Proprio all'ultimo minuto l'arbitro annullava per presunto fuorigioco una conclusione su calcio piazzato di Bretti.

San Marco 0 – Campanelle 3

MARCATORI: nel p.t., al 7' Gattinoni; nel s.t., al 20' e al 29' Aversa.
SAN MARCO: Balzarini; Giraldi, Toffanin; Ellini, Purini, Minca; Gerin, Pacor, Savi, Bernabei, Stradi.
CAMPANELLE: Rotta; Grassi, Zulich; Castellano, Fanigliolo, Messi; Vascotto, Bon, Aversa, Gattinoni, Zorzut.

Netto successo del Campanelle sul campo del San Marco, propiziato da una condotta di gara irreprensibile, specie nella prima frazione di gioco, ed agevolato dalla rete-lampo di Gattinoni.

Il San Marco ha reagito bene nei primi venti minuti della ripresa, ma ha visto vanificare i suoi sforzi dalla doppietta di Aversa, che ha fissato il punteggio sul 3-0, meritato certamente per la squadra ospite, ma un tantino troppo severo per quella di casa.

Giarizzole 1 – Sovrana 1

MARCATORI: nel p.t. al 20' Drioli; nel s.t. al 9' Colombo.
GIARIZZOLE: Altin; Modolo, Putignano; Cattonar, Bencich, Tedeschi; Amodio (dal 41' del s.t. Umek), Basiaco, Sulcic, Drioli, Marino.
SOVRANA: Parovel; Vidoni, Doz; Ravalico, Francini, D'Eri; Colombo, Degano, De Calò, Orto, Prada.
ARBITRO: Fabrizio di Cividale.

Di fronte alla capolista Sovrana, scesa in campo col fermo proposito di fare risultato, il Giarizzole ha confermato quanto di buono aveva fatto vedere sino a ora, disputando una partita gagliarda e dominando l'andamento della gara per larga parte dei 90' minuti.

Erano proprio i padroni di casa a passare in vantaggio nel primo tempo grazie a una pregevole iniziativa di Bencich, tra i migliori in campo, conclusa in rete dall'opportunista Drioli.

Nella ripresa, dopo il fortunoso pareggio della Sovrana, il Giarizzole si rilanciava in avanti sfiorando più volte il raddoppio con Bencich e poi ancora con Drioli.

P. C.

Primorje 1 – Baxter 1

MARCATORI: nel p.t., al 9' Maiorano e al 31' Vascotto (su rigore).
PRIMORJE: Stocca; Tomizza, Husu; Sugan, Angileri, Bezin; Pertot (dal 15' s.t. Gustin), Germani, Albi, Vascotto, Zaccaria.
BAXTER: Volk; Morgera, Castellarin; Polli, Suerzi, Camassa; Zigante, Rainis, Maiorano, Machnich, Allegretti.
ARBITRO: Abetini di Palmanova.

PROSECCO — Un punto di tranquillità per Primorje e Baxter, frutto di una rete per parte ottenuta nella prima frazione di gioco, decisamente la più interessante.

L. Z.

Breg 1 – Zarja 0

MARCATORE: nel s.t. al 20' Samec.
BREG: Micor; Tritta (s.t. Zonta), Coloni; Poropat, Razem, Dagri; Dazzara, Lovriha, Samec, Jez, Sterni.
ZARJA: Puzzer; Zagar, Grcic; Samese (s.t. Crociatti), Franco, Krizlmancic; Marc, Micussi, Fonda, Raseni, Cancian.
ARBITRO: Pastore di Udine.

In una vera e propria palude, tale era ridotto il campo di San Dorligo, Breg e Zarja si sono affrontate senza badare troppo alla pesantezza del fondo, giocando ad un ritmo elevato, dall'inizio fino al fischio finale. Le condizioni ambientali non hanno consentito che il gioco fosse troppo tecnico ma l'agonismo ha sopperito a questa carenza.

Il Breg ha vinto perché ha saputo creare più azioni pericolose con Samec al 1' e con Sterni al 16' del p.t. e con Zonta ad un quarto d'ora dalla fine. La rete è scaturita su tiro dalla bandierina di Lovriha, che Samec è stato pronto a deviare di testa alle spalle di Puzzer.

I RISULTATI

Giarizzole - Sovrana	1 - 1
Campi Elisi - Libertas	0 - 0
Domio - *Costalunga	1 - 0
Vesna - Zaule	2 - 0
Breg - Zarja	1 - 0
Primorje - Baxter	1 - 1
Rosandra - *Primorec	2 - 0
Campanelle - *San Marco	3 - 0

LA CLASSIFICA

Sovrana	27	13	12	2	35	17	38
Libertas	27	10	15	2	29	16	35
Costalunga	26	13	8	5	34	15	34
Campanelle	26	10	13	3	28	17	33
Vesna	27	9	13	6	23	25	29
Giarizzole	26	7	12	7	26	21	26
Campi Elisi	26	7	11	8	26	28	26
Breg	27	9	14	7	21	21	26
Baxter	27	9	7	11	29	30	25
S. Marco	27	7	11	9	25	25	25
Primorje	26	7	11	8	20	27	25
Domio	26	6	12	8	31	33	24
Rosandra	26	7	9	10	19	25	23
Zaria	26	5	10	11	12	26	20
Zaule	26	3	13	10	18	28	19
Primorec	26	5	5	16	19	41	15

LE PARTITE DEL 13.4.1980

Zaule - San Marco
Primorec - Vesna
Campanelle - Costalunga
Sovrana - Zarja
Libertas - Primorje
Domio - Rosandra
Baxter - Campi Elisi
Breg - Giarizzole

Primorec 0 – Rosandra 2

MARCATORI: nel p.t. all'8' Cicchese; nel s.t. al 40' Tommasi su rigore.
PRIMOREC: Maglica; Carli, Ceccolin; Skrem, Crisani, Husu; Krali E., Mosina, Carli M., Denich (dal 28' s.t. Stocca), Krali D.
ROSANDRA: Dapas; Degrassi, Hlaca; Somma, Codarin, Grezar; Schettini (dal 30' s.t. Taddeo), Colavecchia, Kirchmayer, Cicchese, Tommasi.

Il Rosandra nel corso di una partita condotta allo spasimo ha primeggiato sul generoso Primorec.

Il primo gol è arrivato all'8' del primo tempo, siglato da Cicchese, il quale ha raccolto un centro di Schettini e di testa ha messo in rete.

Ottenuto questo primo successo il Rosandra ha giocato di rimessa, controllato le folate del Primorec proteso al pareggio ed è riuscito a segnare allo scadere della ripresa con Tommasi, il quale trasformava un calcio di rigore.

L. C.

Campi Elisi 0 – Libertas 0

CAMPI ELISI: Furlan (s.t. Castri); Zoffoli, Bulanz; Morgan, Babich, Fantina; Zacchigna, Petri, Belic, Cristofaro, Petagna, Carmeli.
LIBERTAS: Ulcigrai; Pianella, Kozmann; Francolla, Mottica, Iurincich; Cigliani, Cattai (15' p.t. D'Aloia), Pugliese Mauro, Corsi.
ARBITRO: Devetag di Gorizia.

Pareggio sostanzialmente giusto tra due squadre che non dovevano pardere. Ne è scaturita una partita equilibrata che ha visto le due compagini avere le maggiori occasioni per portarsi in vantaggio con Pugliese la Libertas e con Petagna i Campi Elisi; entrambi però hanno mandato la palla a stamparsi sulla traversa.

Vesna 2 – Zaule 0

MARCATORI: nel p.t. al 36' Massimi; nel s.t. al 33' Massimi.
VESNA: Cossutta; Peressutti, Tenze; Zucca, Pribaz, Vecchio; Massimi, Ciacchini, Russignan (10' s.t. Querci), Candotti, Doglia.
ZAULE: Detela; Veglia, Legovich; Tremul, Chirsich, Valzano; Caffueri, Ribezzo (44' p.t. Covacich), Belaz, Millo, Milanese.

Nonostante il campo fosse allentato, Vesna e Zaule hanno dato vita a un incontro abbastanza piacevole e tirato, che non è mai degenerato nelle scorrettezze, anche se purtroppo il gioco manovrato ha dovuto cedere il posto a quello più pratico e razionale suggerito dalle condizioni del terreno.

Ambedue le compagini hanno fornito una convicente prestazione sul piano agonistico e tecnico. Ha vinto il Vesna ed è stata questa una vittoria meritata e il successo è scaturito da due prodezze di Massimi, dopo tante occasioni veramente incisive tali da poter propiziare altre segnature.

Livio Carboni

TROTTO

Tutto come previsto nel derby dei quattro anni

COMPLETATO DA GENTILE IL NETTO PREDOMINIO DEI PORTACOLORI DELLA SCUDERIA MALÙ

Fermo si aggiudica con gran sicurezza il Premio Presidente della Repubblica

Derby all'insegna della Scuderia Malù, come volevasi dimostrare. Senza strafare, Fermo e Gentile hanno in riga i tre avversari che peraltro non hanno voluto assoggettarsi alla dichiarata superiorità degli alleati di Rossi e Fontanesi. E così abbiamo visto Grain dire di no in due occasioni al notabile Gentile, e poi Mornico tentare l'avanzata, così tanto per... addormentarsi nelle retrovie, trovando comunque sempre Gentile a fare buona guardia.

Però, questi rimangono i fatti isolati nel contesto della corsa, dominata, anche sul piano tattico (su quello tecnico ci sembra superfluo disquisire), dai portacolori di Alberto Ferrero. Successo tutto torinese, ma niente caccia al record della corsa come si poteva sperare alla vigilia e come le migliorate condizioni del tempo pomeridiano (dopo una mattinata autunnale) potevano lasciar presagire. Fosse andato subito Gentile al comando, forse un pensierino all'1.17.4 di Doringo lo si poteva anche fare, ma il gran rifiuto di Grain al figlio di Some Fire e la duplice rinuncia dello stesso a insistere, hanno contribuito a far percorrere alla testa un primo chilometro attorno all'1.20, qualche decimo in più piuttosto che in meno, e di conseguenza più che al record i favoriti hanno pensato al fieno da portare in ciascuna cascina mirando evidentemente all'en plein.

E allora, dopo la seconda secca risposta di Grain e Gentile, questi, accordatosi all'allievo di Piero Bezzecchi una prima volta sulla piegata iniziale, e quindi nel rettilineo di fronte alle tribune (dopo un giro di corsa), si è visto avanzare come un fulmine dalle retrovie Fermo. Un volo rapidissimo che ha portato in poche centinaia di metri il figlio di Short a diretto contatto con l'alfiere Grain. Questi nemmeno ha pensato a preparare una difesa che già Fermo era passato di slancio, fissando, appunto dopo 850 metri di corsa, una fila indiana diretta dal pupillo di Pino Rossi e completata nell'ordine da Grain, Gentile, Mornico e Garin.

Non si andava, come già detto, a velocità supersonica, e allora Ubaldo Baldi, proprio davanti alle tribune a un giro dall'epilogo, spostava Mornico provocando la reazione di Gentile che si avvicinava a Grain. Mornico rimaneva alle spalle di Gentile, senza comunque poter sperare di riuscire poi a scalzare il derby-winner romano. Con Gentile a ridosso, Fermo non aveva nessuna fretta e si limitava a tenere ritmo tranquillo (alla fine la media sarà di 1.19.8, quasi da cavalli normali e non da campioni), mentre alle sue spalle, Grain mordeva il freno seguendo come un'ombra il cavallo di Rossi.

Mornico, nella fase conclusiva, non riusciva a tener dietro a Gentile e questi in arrivo si limitava ad avvicinare Fermo non consentendo a Grain di poter eventualmente tentare di sgabbiarsi, completando il tal modo lo scontato en plein di scuderia.

Anche senza brividi e scossoni, il Derby è riuscito a non annoiare, pur mancando sotto il profilo tecnico (fossero stati presenti gli acciaccati Borgoplin e Toujours la... musica sarebbe stata diversa) anche perché il predominio degli alleati (fino a ieri perché, come riferiamo in altra parte del giornale, Gentile è stato ceduto nel dopocorsa a un proprietario toscano) offerti a 1/5 in apertura, contro il 4 di Grain, il 6 di Mornico e il 20 di Garin, è stato misurato e non schiacciante come si poteva logicamente ipotizzare alla vigilia. Merito del coraggioso Grain se le dimensioni della superiorità di Fermo e Gentile sono state contenute in limiti accettabili, però per il record di Doringo dovremo aspettare ancora un anno e, a dire di come stanno marciando gli attuali puledri, l'anno 1981 dovrebbe essere quello buono per la bisogna.

Si è corso su pista allentata per la pioggia della notte, e davanti a pubblico abbastanza numeroso ma non certo quello delle grandi occasioni. In tribuna il prefetto Marrosu, che ha poi premiato il proprietario del vincitore Fermo, Alberto Ferrero, con la Coppa del Capo dello Stato.

Tre i successi torinesi nel pomeriggio. Oltre a Fermo, Pino Rossi ha compiuto un autentico show con il 3 anni Kronos, maramaldeggiante in percorso di testa segnando 1.22.2 e lasciando a distanza Levanzo che stavolta ha sbagliato una sola volta

Mario Germani

I risultati

PREMIO FRUGMAN (metri 2080): 1) Bombolino (N. Esposito). 2) Zaia. 3) Polacca. 8 part. Tempo al km 1.24.3. Tot.: 163; 16, 11, 15; (130). PREMIO BARBABLÙ (metri 1660): 1) Elettrica (F. De Luca). 2) Furiosino. 3) Duplex. 7 part. Tempo al km 1.23.4. Tot.: 39; 18, 34; (127) 566. PREMIO CREVALCORE (metri 1660): 1) Camp david (R. Donati). 2) Osello. 7 part. Tempo al km 1.20.6. Tot.: 38; 23, 22; (131). 216. Duplice dell'accoppiata (1ª e 3ª corsa): 181.900 per 500 lire. PREMIO DORINGO (metri 1660): 1) Kronos (G. Rossi). 2) Levanzo. 7 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 16; 17, 44; (103). 54. PREMIO TOP HANOVER (metri 1660 corsa Totip): 1) Rivignano (M. Cepgna). 2) Bibesco. 3) Mastergin. 14 part. Tempo al km 1.22.3. Tot.: 25; 19, 37, 37; (154). 32. PREMIO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, DERBY DEI 4 ANNI (metri 2100): 1) Fermo (G. Rossi). 2) Gentile. 3) Grain. 4) Mornico. 5) Garin. Tempo al km 1.19.8. Tot.: 18; 15, 15; (21). 27. PREMIO MALACODA (metri 1669 corsa Totip): 1) Normandia (B. Corelli). 2) Ingegno. 3) Vispes. 11 part. Tempo al km 1.24.3. Tot.: 121; 54, 29, 22 (281). 99. Duplice dell'accoppiata (5ª e 7ª corsa): 214.710 per 500 lire. PREMIO TURBINE (metri 2080): 1) Artheno (A. Mazzuchini). 2) Galita. 7 part. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 29; 36, 22; (186). 456.

totip

ROMA — La direzione del Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso Totip n. 13 del 30 marzo:

1ª CORSA:	1) Olderigo	2	
	2) Durper Val	1 x 2	
2ª CORSA:	1) Saved by the Bell	1	
	2) Reason to Love	x	
3ª CORSA:	1) Gufidaun	1	
	2) Ciulfa	x	
4ª CORSA:	1) Telesio	1	
	2) Dalsole	2	
5ª CORSA:	1) Rivignano	1	
	2) Bibesco	1	
6ª CORSA:	1) Normandia	x	
	2) Ingegno	x	

La direzione della Sisal comunica le quote relative al concorso n. 13 di ieri 30 marzo.

Ai 28 vincitori con 12 punti spettano lire 2 milioni 188 mila 722.

Ai 580 vincitori con 11 punti, lire 102.600.

Ai 6042 vincitori con 10 punti lire 9.600.

Venduto il suo compagno Gentile

Alberto Ferrero, commercialista torinese, non riesce a trattenersi negli ultimi metri del Derby dei Quattro anni: «Ma vai Pino», incita dalla tribuna il suo guidatore che sta portando al successo Fermo. Non era un impegno difficile, «ma — dice il proprietario — sono sempre più tranquillo quando il mio cavallo lo vedo al di là del palo d'arrivo». Fido scudiero, Gentile è lì a lato a tener bloccato alla corda il bravo Grain ed a conquistare il secondo posto.

Poi c'è tutto il cerimoniale delle premiazioni e con Alberto Ferrero ci si ritrova in scuderia, davanti al box di Gentile. C'è una vena di emozione nel proprietario torinese, che ha visto per l'ultima volta il suo cavallo — quel cavallo che gli ha dato tante soddisfazioni, che gli ha portato a casa quasi 180 milioni, che gli ha vinto il Derby a Roma — correre con la sua giubba gialla e blu (i colori di Torino).

Gentile è venduto, passa a difendere i colori della scuderia Bellosguardo, la formazione toscana di Cesare Meli, valoroso gentlemen, ben noto anche sulla pista triestina; sarà — a quanto si dice — lo stesso Meli a guidare in corsa il suo nuovo pupillo, che passerà alle cure di uno dei preparatori che in Toscana vanno per la maggiore, Roberto Benedetti.

Roberto Benedetti e Cesare Meli erano anche loro in tribuna e con gesto simpaticamente sportivo Ferrero li ha voluti con sé in pista al momento della premiazione di Fermo, vittoria nitida, ma senza dubbio resa facile dall'esserci in pista anche quel Gentile che d'ora in avanti troverà rivale e non certo da prendere sottogamba.

Della cessione di Gentile si è fatto un gran parlare a Montebello prima e dopo la corsa: naturalmente la curiosità più ghiotta è rimasta un mistero: quanto costa Gentile? «mi hanno dato un prezzo equo» dice Alberto Ferrero e — se son vere le cifre con tanti zeri che abbiam sentito mormorare — con piena ragione dal suo punto di vista. Anche Cesare Meli non si sbottona sull'argomento; non nega che i soldi siano tanti, ma aggiunge che «Gentile saprà darci molte soddisfazioni». E su questo non ci sono dubbi. Entrambi assicurano che sul cavallo non ci sono compartecipazioni, che Gentile è ormai tutto di Meli.

A Pino Rossi è d'obbligo chiedere che cosa si prova a lasciare un cavallo così: «me lo chiede? Lo guarderò sempre con simpatia, anche quando gli dovrò correre contro; e sono anche pronto a dare consigli ad aiuti a Meli ed a Benedetti se Gentile non dovesse continuare sullo standard a cui l'ho portato. D'altra parte lui, con me, ha già fatto molto; ora abbiamo in scuderia anche Fermo e sarebbe stato difficile armonizzare l'attività di due campioni del genere».

Grosso «choc» dunque nel trotto italiano questo divorzio, sanzionato proprio a Trieste, dove i colori della Malù si son già altre volte messi in evidenza in grandi corse. Tutto questo parlare di trattative, di soldi, di accordi ha fatto un po' passare in seconda linea la corsa in se. In effetti la supremazia della «Malù» era già scontata in partenza (anche prima, in verità, quando ancora si annunciava la presenza di Borgoplin); tuttavia si sperava che si potesse assistere ad un tentativo di andare alla conquista del record della corsa. Ma a spegnere subito questa speranza ci ha pensato Grain: con un avvio brillantissimo ha tenuto botta a Gentile, ma poi ha ridotto la corsa ad uno marcia di trasferimento. Ed a quel punto è sparita ogni speranza di anche vaga battaglia.

Elvio Rossi



Sul traguardo del Premio Presidente della Repubblica svetta con sicurezza Fermo che precede il compagno di colori Gentile (Foto de Rota)

La coppa di Pertini



Il prefetto dottor Marrosu premia il titolare della scuderia Malù Alberto Ferrero con la coppa d'onore inviata dal Capo dello Stato. Alle loro spalle il vincitore Fermo e il suo driver Pino Rossi *(Foto de Rota)*

PALLAMANO: PETROVIC È STATO GIUDICATO MIGLIOR GIOCATORE DEL TROFEO

La Cividin conquista senza sforzo il Torneo internazionale di Rimini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

L'INCONTRO FINALE

Cividin - Agorà 19-11 (7-5)

CIVIDIN: Brandolin, Polese, Pischianz 5, Pellegrini, Andreasic 2, Pisani, Petrovic 6, Calcina 2, Gerebizza, Scropetta 2, Bozzola 2.
AGORA': Magelli, Amadei, Bindi, Tartaglia, Squadrani 3, Verdolini 2, Langiano 3, Scarpellini, Tovesi, Siboni 2, Del Bianco, Ronchi 1.
ARBITRI: Frastaro e Mascioni di Roma.

RIMINI — La Cividin si è aggiudicata con pieno merito l'ottava edizione del torneo internazionale Renzo Pasolini organizzato dall'Agorà Rimini, prevalendo, senza eccessiva fatica, su un lotto di concorrenti valide più sul piano agonistico che tecnico. Il cammino della squadra di Lo Duca non è stato difficile. l'ostacolo più grosso è stato la prima partita con la Forst Bressanone quando all'impatto i triestini sono andati sotto fino a cinque reti, poi la squadra si è assestata e si è aggiudicata in bellezza la partita grazie anche alle ottime prestazioni di Andreasic, 8 reti, e Pischianz, 7 reti, alcune delle quali di ottima fattura, chiudendo con un chiaro 24-18.

La seconda partita è stata un allenamento contro la giovane squadra di terza serie dello Sporting Berlino composta di ragazzi ottimi nei fondamentali, buoni conoscitori di pallamano ma privi di esperienza e impostati su diversi temi teorici e tecnici. Una vittoria per 22-9 senza eccessivo impegno tanto che alcuni uomini-chiave triestini sono rimasti a riposo per la finale.

Anche la finale dove la Cividin ha ritrovato l'avversaria di campionato più accesa, quell'Agorà che il Volani una settimana fa ha escluso dalla lotta per la vittoria finale, non ha avuto storia; fino a che la difesa riminese ha retto e le forze hanno assistito la squadra di Pasolini che mancava di ben quattro uomini, tre dei quali determinanti, la partita è vissuta di buon gioco e di incertezze; alle reti iniziali di Petrovic e Pischianz ha risposto Squadrani, poi Petrovic ancora e Langiano e Verdolini hanno portato la partita sul 3-3 dopo otto minuti, poi il 4 pari con reti di Petrovic, che durante il torneo è cresciuto in sicurezza a vista d'occhio, e con la marcatura in volo di Langiano, poi il cinque pari con Andreasic e Squadrani, Langiano sbagliava il rigore che avrebbe pareggiato la rete di Pischianz, poi a un pugno di secondi Bozzola dalla destra, in diagonale, fissava il 7-5 nel primo tempo.

La ripresa era un soliloquio triestino che infilava due serie di cinque reti inframezzate da una sola rete riminese. L'Agorà perdeva in idee e concentrazione oltre che di forze, né dalla panchina dove sedevano degli juniores poteva venir l'aiuto di cambi validi come avveniva fra i triestini che alla lunga rallentavano l'andatura vista la pochezza dell'avversaria ed era vittoria meritata ed ampia ottenuta prima con una condotta di gara accorta e guardinga sotto l'aggressività riminese e una difesa ben appostata dalla quale uscire in rapidi contropiedi, poi un dominio del campo senza particolari accorgimenti difensivi che non occorrevano.

«Una vittoria che dedichiamo al nostro collega Manzin, infortunatosi due giorni fa e che non giocherà più in questo campionato» — ha detto prima Lo Duca, poi Pischianz e tutti i ragazzi. «Una vittoria alla quale tenevamo per la validità del torneo in campo internazionale — continua Lo Duca — dell'impegno serio in un momento di stasi di campionato quando avevo bisogno di alcune verifiche, soprattutto per i due portieri, vista la impossibilità di Manzin.

«E devo dire che Brandolin e Polese sono stati all'altezza, come sono soddisfatto di Petrovic che si è pure preso la bella coppa di migliore giocatore del torneo, un giocatore che finora non si era espresso al massimo e qui è veramente esploso, un ragazzo che vale e sul quale noi contiamo molto. E sono lieto di esssere venuto a Rimini anche perché abbiamo appianato quella divergenza che aveva caratterizzato le nostre ultime partite di campionato; si è giocato con impegno ma nei limiti del consentito; grossa l'organizzazione ed ospitalità degna della Romagna e tanta signorilità e, ripeto, ringrazio gli amici dell'Agorà sperando di essere ancora invitato alle prossime edizioni del Pasolini».

La classifica finale vede dopo Cividin, l'Agorà, Ford Bressanone, Beograd di Belgrado, Tacca di Cassano Maniago, Sporting Berlino.

Luigi Rossi

Campionati nazionali di nuoto e salvamento

Il giorno 3-4 aprile, dopo 27 anni dall'ultima edizione triestina ritornano i campionati nazionali di nuoto per salvamento. Le gare, per categoria, si svolgeranno alla piscina comunale B. Bianchi e nella piscina di acqua di mare del bagno Ausonia.

Il locale gruppo sportivo VVF, partecipa alla manifestazione con 32 atleti in tutte le categorie. Gli atleti provenienti da tutta Italia attualmente iscritti alla manifestazione sono 400.

Il G.S. Vigili del Fuoco, al quale è affidato il compito dell'organizzazione locale per quanto riguarda la sistemazione degli atleti (non ancora tutti sistemati) e premi, ringrazia sin d'ora tutti gli enti e ditte cittadine che contribuiscono in maniera diversa alla riuscita della manifestazione.

SERIE B FEMMINILE

Nuova Omin - Mestre 22-3

NUOVA OMIN: Ridolfo, Van der Ham, 2, Ledovi, Jenco, Zogoni 5, Garav 2, Annese 4, Degano 8, Possa 1, Brunetti, D'Adamo, Zacchi.
MESTRE: Zaccarelli, Bentivogli, Pomiato, Peguraro, Pozzi, Stein, Beato, Nalesso, Meneghel, Dalla Costa 2, Giupponi, Stelluto 1.
ARBITRO: Zanetti di Vittorio Veneto.

DUECENTOSESSANTA I CONCORRENTI IN GARA

La Coppa Nino Benvenuti ai pescatori veneziani

L'ottava Coppa Nino Benvenuti è stata vinta per la prima volta dai veneziani. I pescasportivi della città lagunare, agguerriti come sempre, hanno avuto la meglio ieri sul lungomare di Barcola su un folto lotto di concorrenti (ben 260) intervenuti alla gara di canna-lenza, selettiva individuale, che ha inaugurato la stagione. La manifestazione è stata organizzata dal Cral dell'Ente porto in collaborazione con la sezione provinciale della Fips.

La competizione era in programma sulla diga foranea «Luigi Rizzo», ma il maltempo della prima mattinata ha consigliato gli organizzatori di ripiegare sul campo di riserva, quello di Barcola appunto.

Dopo tre ore di gara, la pesatura e la cerimonia di premiazione nei locali del circolo ricreativo dell'Ente porto, alla Stazione marittima. Nino Benvenuti, gloria del pugilato, ha personalmente consegnato la coppa a lui intitolata alla società prima classificata, il Pesca Club Venezia. Nell'occasione sono state distribuite ben trenta medaglie d'oro e sessanta d'argento, accanto a tantissimi premi raccolti dall'intraprendente Bruno Vizzaccaro presso ditte triestine.

Per la prima volta il Dopolavoro Poste si era presentato con la nuova denominazione Poste Autonautica Roiano. Direttore di gara Neva Nadalutti, commissario federale Ravazzola.

Pino Bollis

Classifica per società: 1.o Pesca Club Venezia, che si aggiudica l'VIII Coppa Benvenuti.

Classifica individuale: 1) Tagliapietra Dario (Lido Ve); 2) Zanini Aldo (Pesca Club Ve); 3) Cadel Corinno (Act Ts).

Vincitore di settore: Crea Bruno (Poste Autonautica Roiano); Grassetti Giancarlo (Pesca Club Venezia); Kellner Nereo (Monfalcone); Burolo Stenio (Grandi Motori Ts); Petruzzi Paolo (Enel Ts); Ballarin Terzo (Us Lido Venezia).

RESO NOTO IL CALENDARIO: LA PARTE DEL LEONE SPETTERÀ AI CIRCOLI VENEZIANI

Sono 94 le regate in programma nella nostra prolifica zona velica

Con 94 regate in programma l'XI zona Fiv è una delle più prolifiche, indubbiamente giova il fatto di un'armonia tra le società veliche ed il felice scambio di idee e suggerimenti. La parte del leone toccherà quest'anno ai circoli veneziani ai quali va l'onore e l'onere di organizzare ben tre campionati italiani: i concomitanti nazionali della IV e VI classe Ior ed il campionato riservato alla classe «star», che da parecchi anni non si svolgeva nell'Adriatico.

Per quanto riguarda la sezione Ior sono in programma il 26 e 27 aprile l'VIII edizione del Campionato dei Due Golfi — anche quest'anno valido per il titolo dell'Adriatico — indubbiamente migliorato con l'adozione dei nuovi percorsi sorti con la collaborazione più che mai attiva dell'infaticabile Luciano Giacomi.

Riguardo l'organizzazione collettiva di queste prove va sottolineato l'interesse e l'entusiasmo di tutti i circoli organizzatori. Durante la manifestazione sono previsti numerosi piacevoli intrattenimenti, abilmente predisposti dall'organizzatore e non mancheranno i premi di giornata offerti dalle ditte sponsorizzatrici.

Altri appuntamenti Ior da non scordare sono: la Settimana Velica Internazionale (dal 5 al 14 settembre), le classiche tradizionali prove d'altura sugli arcinoti percorsi, la coppa d'Autonno (12 ottobre) e la finalissima Coppa dei Campioni (19 ottobre) ed inoltre la XV edizione del trofeo Serenissima articolato su quattro prove.

Nel settore delle derive sono concentrate le maggiori novità prima fra tutte la nascita del Campionato zonale.

Sono previste sette prove riservate alle classi Europa, Laser, Flying Junior, 420, 470, alle quali devono partecipare almeno sette concorrenti con l'onere di portare a termine due prove per ogni manifestazione. Il titolo non verrà assegnato se non si disputeranno quattro delle sette regate; il punteggio viene assegnato ai primi sette concorrenti e l'equipaggio che avrà realizzato il maggior numero di punti sarà il neo-campione zonale.

Proseguendo tra le novità troviamo l'organizzazione del Campionato italiano juniores per la classe Europa (12–18 luglio, org. Svoc), l'inserimento di alcune prove di selezione per la nuova categoria delle tavole a vela, la Trieste–Sistiana–Monfalcone, che prevede regate regolari nelle località nominate con l'obbligo del trasferimento via mare, la regata Città di Muggia con la ricomparsa nelle acque del golfo dei «soling» dopo anni di digiuno.

Per gli appassionati dello «snipe» a Chioggia ci sarà il XXV Campionato dell'Adriatico e per finire una regata riservata alle donne sui 420.

Enzo Distefano

CICLISMO: DOMIO

La sezione ciclistica del C.S. Domio organizzerà domenica prossima il Trofeo Alfa Romeo «Love Car», sul circuito della zona industriale.

HOCKEY SU PRATO

San Luigi blocca tutta l'attività

Ancora una volta San Luigi ha detto di no; sono bastate poche gocce di pioggia e tutta la giornata hockeistica che si preannunciava intensissima è andata a carte quarantotto.

Sospeso preventivamente il girone locale della B/C per salvare il campo per la A2, ieri mattina gli arbitri Gerlo e Bratina di Vigevano non hanno potuto far altro che constatare la assoluta impraticabilità del terreno e rimandare a casa Hc Trieste e Hc Reggio Emilia.

Le squadre avevano annunciato le seguenti formazioni:

Hc Trieste: Coslevaz, Bevilacqua, Giovannini, Sansone, Bernich, Musina, Schillani, Russian, Manzutto, Novaro, Candotti, Rancan, Sila.

Hc Reggio Emilia: Scorticati, Sassi, Pizzati, Mantovi, Tamagnini, Pingani, Barbuti, Rossi, Corazza, Fornaciari, Colli, Sivelli, Lupi.

Serie A1 e A2

Risultati della quarta giornata di andata del campionato maschile di Serie A1 di hockey su prato: Amsicora Alisarda-Cus Padova 2-0; Gea Bonomi-Cus Cagliari 3-2; Cus Torino-Algida Roma 1-1; Mmt Roma-Bonelli Perosa 1-1.

Classifica Serie A1: Gea Bonomi punti 7; Amsicora Alisarda e Algida Roma 6; Cus Torino e Cus Padova 3; Mmt Roma 2; Bonelli Perosa 1; Cus Cagliari 0.

Il Cus Torino due partite in meno, Bonelli Perosa e Cus Padova una partita in meno.

Serie A2 - Girone Nord

Cus Bologna-H.C. Firenze 1-0; Opel Cazzaniga-Benevenuta Bra 2-0; H.C. Novara-H.C. Rovigo 1-0; H.C. Trieste-H.C. Reggio Emilia (rinviata per impraticabilità di campo).

Classifica Girone Nord: Cus Bologna punti 7; Benevenuta Bra, Opel Cazzaniga e H.C. Novara 4; H.C. Trieste e H.C. Rovigo 3; H.C. Firenze 2; H.C. Reggio Emilia 1.

H.C. Reggio Emilia due partite in meno e Benevenuta Bra e H.C. Trieste una partita in meno.

CANOTTAGGIO

Sospesa per maltempo la «Sapienza e Ponte»

La regata di canottaggio valida per la «Coppa Ponte e Sapienza», in programma ieri sulla riviera di Barcola, è stata sospesa causa le cattive condizioni del mare e le raffiche di bora che hanno impedito agli equipaggi di uscire dalla Sacchetta.

La regata verrà effettuata con tutta probabilità il prossimo 30 aprile.

Il ciclismo della domenica

JUNIORES

Il «Trofeo Poletto» a Paolo Pontoni

RONCHI DI SACILE — Paolo Pontoni del gruppo sportivo Moschion si è aggiudicato allo sprint la settima edizione del trofeo Piero Poletto, prova riservata a pedalatori juniores. La gara organizzata dalla società ciclistica Livenza si è corsa su un percorso di 102 chilometri, estremamente duro e selettivo.

Prova ne sia che su 108 partenti solamente 40 hanno portato a termine la corsa. Buona la media che si è mantenuta su una velocità prossima ai 40 chilometri orari. Il vincitore Pontoni nella volata ha regolato nell'ordine Roberto Marcolini, Giovanni Colombani e Marco Del Ben.

C. C.

L'allievo De Re primo a Udine

UDINE — Massimo De Re del Gs Caneva ha vinto il gran premio «Cartolnova» gara di apertura per la categoria allievi organizzata dal Gs Excelsior di Cussignacco.

La manifestazione, a cui hanno preso parte 51 concorrenti, è stata avvincente, caratterizzata da numerosi tentativi di fuga. Uno dei protagonisti della corsa è stato Salvador che è passato per primo sotto il traguardo del gran premio della montagna di Rocca Bernarda.

Nella parte centrale della corsa si avvantaggiavano De Re e Miani che di buona lena incrementavano il loro vantaggio. Nel finale però Miani cedeva e De Re si presentava tutto solo al traguardo di Udine. Al Gs Caneva è stato assegnato il trofeo «Cartolnova».

G. G.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Massimo De Re, Gs Caneva, che compie i 59 chilometri del percorso in un'ora e 31' alla media di kmh 38,242; 2) Isidoro Salvadore, Gs Caneva, a 20"; 3) Paolo Fabris, Ricreativa di Morsano st; 4) Luca Ferti, Gs Caneva, st; 5) Flavio Casolin, Mobil Mio, st; 6) Alessandro Zavadlav, Uc Caprivesi; 7) Gianenrico Caserta, Gs Caneva, st; 8) Ivan Franz, Libertas Tende Practic, st; 9) Stefano Moroso, Gs Candusso Dueruote, st; 10) Alessandro Bersa, Pedale Ronchese, st.

ALLIEVI

Danieli su Del Bianco nel «Trofeo Del Mei»

RAMUSCELLO — Organizzata dal Pedale Sanvitese ha avuto luogo a Ramuscello la prima edizione del Trofeo mobili Del Mei, prova riservata agli allievi. La manifestazione ha visto un grosso successo di pubblico (che ha gremito gli spalti del locale velodromo) e di partecipanti.

Sono stati infatti oltre un centinaio i giovani pedalatori che hanno dato la loro adesione alla gara. Alla fine su tutti si è imposto Guido Danieli del Gruppo sportivo «Sorgente Pradibosco», che ha preceduto di soli 5 secondi Piero Del Bianco finito alla piazza d'onore. Al terzo, al quarto ed al quinto posto si sono classificati rispettivamente Marco Zanetti, Emilio Piccoletti e Daniele Muzzin.

Pallavolo serie B

Vbu - Redentore 3-1

(12-15, 16-14, 15-12, 15-12)
VBU: Kleiner, Marchesini, Correnti, Milocco, Montanari, Pellarini, Mosolo, Gurian, Tre, Cella, Lodes.
REDENTORE: Bettin, Brunello, Faggionato, Gallana, Giunta, Marchetto, Nigiolo, Pomello, Chinaglia, Petranzan, Rossi, Tamazzo, Armellini.
ARBITRI: Gregorelli di Brescia e Paulini di Udine.

UDINE — I padroni di casa hanno ottenuto una franca affermazione contro gli estensi, i quali avevano iniziato molto bene. Il Vbu, dopo aver perso il primo set, ha preso le misure, si è fatto più forte con il «muro» ed anche in attacco ha sbagliato pochi palloni.

Ferrara - Bor 3-0

(16-14, 15-1, 15-9)
CONSORZIO LATTE: Ruggero, Poli, Bergamini, Rossitti, Fornaroli, Zambelli, Friddi, Masarati, Bratti, Malacarne, Manzoli, Calzolari.
BOR: Zadnick, Ugrin, Plesnicar, Neubauer, Kodrik, Fucka, Carli, Veljak.
ARBITRI: Cumellato di Vicenza e Trentin di Ferrara.

II DIVISIONE

Masch.: sempre in testa Rozzol e Intrepida

Risultati: Cervignano-Dom 1-3; Intrepida-Volley Grado 3-0; Rozzol-Lib. Cormons 3-0; Juventina-Lib. Go 0-3; Solaris-Volley Club 0-3.

Classifica: Rozzol, Intrepida p. 18; Dom. Lib. Go 14; La Rocca Solaris, Volley Club 10; Juventina 8; Lib. Cormons 4; Cervignano 2; Volley Grado 0.

Femm.: dopo la prima giornata di ritorno ancora in testa la Libertas Gorizia seguita a ruota da Bor e Vivil; in coda da registrare la prima vittoria della Julia.

Risultati: Lib. Go-Vivil 3-0; Volley Club-Inter 3-2; Oma-Bor 1-3; Julia-Solaris 3-0.

Classifica: Lib. Go p. 16; Bor, Vivil 14; Volley Club, Oma Aspenavi 10; Solaris 8; Inter 1904 4; Julia, Lucinico 2.

III DIVISIONE

Risultati della VI e VII giornata del girone di andata: Femminile: Sloga–Sokol 3-0, Breg–Volley 3-1, Il Modulo–Kontovel 3-0, Solaris–La Talpa 3-1, La Talpa–Kontovel 3-2, La Previdente–Il Modulo 3-1, Sokol–Volley 3-0, Sloga–Solaris 3-0.

Maschile: Abc–Cus 3-2, Inter–Volley '80 3-0, Il Modulo–Bor 3-0, La talpa–V.M. 3-2, Rozzol–V.M. 3-0, La Talpa–Bor 3-1, Abc–Inter 3-1.

BASKET

Gabetti in finale, spareggio Sinudyne-Emerson

I MILANESI HANNO CEDUTO DI UN PUNTO IN CASA DEI CANTURINI

Eliminato il Billy

Gabetti - Billy 76-75 (39-34)

GABETTI: Cattini 3, Smith 22, Flowers 19, Tombolato 2, Riva 6, Marzorati 12, Gergati 2, Bariviera 10; n.e. Innocentin e Beretta.
BILLY: D'Antoni 7, Boselli F., Ferracini 9, Bonamico 4, Kupec 26, Gallinari 2, Silvester 27; Boselli D., Innocenti e La Gioia.
ARBITRI: Fiorito e Martolini di Roma.
NOTE: tiri liberi, Gabetti 10 su 19; Billy 13 su 19; usciti per cinque falli: Bariviera a 12'25" (in occasione del «tecnico»), Bonamico a 17'3" e Riva al 18'28", tutti nella ripresa. Tecnico a Kupec al 13'2" del p.t. e a Bariviera al 12'25" della ripresa, entrambi per proteste.

CANTÙ — La Gabetti è la prima finalista del massimo campionato cestistico e mercoledì, da Bologna, aspetterà l'esito della gara tra Sinudyne ed Emerson per sapere con chi deve incontrarsi per il titolo nazionale.

Dopo il successo (imprevisto soprattutto perché arrivato in trasferta) di domenica scorsa (100-95), i giallorossi di Valerio Bianchini si sono imposti questa volta al Billy per 76-75. Un mezzo canestro di differenza ha chiuso in anticipo la stagione dei milanesi, traditi proprio da Michelino D'Antoni, l'elemento che aveva caratterizzato l'immagine della squadra meneghina. Il play-maker americano, infatti, è soprannominato «Arsenio Lupin» proprio per la maniera con la quale, da gentiluomo, è abile nel cacciare i palloni avversari.

Questa volta però D'Antoni ha pasticciato parecchio e, a 9" dalla fine, ha sprecato l'ultimo tiro per la sua squadra. Sul rimbalzo c'è stato un fallo di Kupec quando mancavano due secondi al termine dell'incontro. Poiché la squadra milanese era oltre il «bonus», la Gabetti avrebbe potuto beneficiare di due tiri liberi, ma Bianchini ha fatto battere la rimessa laterale e Flowers si è lanciato sulla palla, l'ha raccolta ed ha atteso la sirena finale e con quella l'apoteosi.

Un successo comunque che nulla toglie alla squadra di casa, che del resto ha condotto l'incontro per quasi tutta la partita. Nel primo tempo ad esempio i canturini hanno avuto anche un vantaggio di 11 punti (25-14 al 10') e poi, dopo i cinque punti di margine al giro di boa (39-34), si sono fatti raggiungere per la prima volta all'8' della ripresa (53-53).

Sulla rimessa da fondo campo il Billy ha rubato ancora una palla ed ha siglato il primo vantaggio con Ferracini. Da lì in avanti è stata battaglia senza esclusione di colpi e sono tutti da raccontare gli ultimi 54". Sul 74-73 per la Gabetti, Silvester ha sbagliato incredibilmente da sotto, ha tenuto però ancora la palla la squadra milanese e con lo stesso Silvester ha siglato il 74-75 quando mancavano 48" al termine. Era di Smith il nuovo canestro del sorpasso (76-75) a 32" dalla fine. Da lì, però, il punteggio non si muoveva più per l'errore di D'Antoni.

Sul piano individuale, il Billy non ha trovato la solita grande difesa delle precedenti partite di campionato.

Emerson - Sinudyne 96-75

EMERSON: Colombo 7, Gualco 9, Mottini 20, Morse 24, Ossola, Meneghin 10, Caneva, Carraria, Seals 26; n.e. Salvaneschi.
SINUDYNE: Caglieris 10, Valenti 2, Martini, Villalta 8, Cosic 15, Generali 15, McMiliam 23, Govoni, Bertolozzi 2; n.e.: Contamessi.
ARBITRI: Teofili e Pinto di Roma.
NOTE: tiri liberi: Emerson 18 su 20; Sinudyne 17 su 26; usciti per cinque falli: Generali all'11'14", Meneghin al 16'15" e Gualco al 19'52", tutti nel s.t. Espulso Martini al 18'49".

VARESE — L'Emerson si vendica della sconfitta di sette giorni fa «bastonando» una Sinudyne apparsa spenta in due uomini-chiave come Cosic e Villalta. I varesini hanno sfoderato una delle prestazioni migliori di questo campionato.

La squadra di Rusconi, che non poteva perdere pena l'automatica eliminazione del campionato, ha trovato la grinta giusta nei minuti iniziali della ripresa, dopo che nella prima frazione il nervosismo e l'imprecisione avevano dettato legge da entrambe le parti.

Sospinta da Morse, da Seals e da Meneghin, che finalmente si è deciso a giocare secondo le sue possibilità e in proporzione al succulento ingaggio che ha firmato all'inizio del torneo, la formazione varesina ha messo fra sé e gli avversari dieci punti.

Se Morse, Meneghin e Seals sono stati ancora una volta la trave portante dell'Emerson, è stato Mottini l'arma in più dei varesini questa sera: 20 punti nel secondo tempo abbinati a una grinta davvero eccezionale.

FEMMINILE: MENTRE LE MONFALCONESI VINCONO IN TRASFERTA, LE TRIESTINE TRIONFANO IN CASA

Pom corsara, Alabarda in stato di grazia

POULE B

Pom Monfalcone 58
Vis S. Giovanni 51

VIS S. GIOVANNI: Luppi, Tubertini, Tomei 14, Govoni 4, Bencivenni 6, Gardini 6, Scagliarini 10, Gamberini, Bertuzzi 2, Giovannini 9.
POM MONFALCONE: Zuccoli 4, Nicpoli, Bugatto 18, Pacorig, Moimas, Corbatto 2, Caggiula 9, Bacci 15, Carraro 10, Petronio.
ARBITRI: Dentesano e Piz di Treviso.

SAN GIOVANNI IN PERSICETO — Vittoria meritata delle ragazze della Pom sull'imbattuto campo persicetano. Le isontine hanno offerto una prova del tutto convincente giocando prima con la zona 2-3 e poi a uomo.

Praticamente sono state sempre in vantaggio con un margine di 7-8 punti. S. S.

Alabarda 72
Hesperia Treviso 43

ALABARDA: Santin 11, Mattesi 4, Zumin 4, Tracanelli 13, Lagatolla 10, Vecchiet 10, Chersicla 14, Bais, Giordano 6.
HESPERIA: Secchieri 5, Berletti, Trevisan 7, Tiveron 26, Bot, Rocco 3, Galbucci, Pasqualon 2, Scini, Mazzobel.
ARBITRI: Garsia e Alvarez di Bologna.
NOTE: Tiri liberi Alabarda 6 su 15, Hesperia 11 su 30; uscite per 5 falli Zumin e Vecchiet.

Terzo successo casalingo consecutivo per l'Alabarda, che esce dal ciclo delle gare interne con tutte le carte in regola per puntare molto in alto. Dopo le vittorie contro Cerelia e Vis è giunta puntuale per le triestine la conferma di uno stato di grazia nella partita che le opponeva alle trevigiane dell'Hesperia, già sepolte di canestri in casa loro.

Nell'incontro di ritorno l'allenatore Zovatto ha giustamente puntato sulle giovanissime, utilizzando le «senatrici» soltanto quanto bastava per non far perdere loro il ritmo partita. Passerella quindi per la Mattesi e la Giordano, finalmente impiegate in pianta stabile e per nulla emozionate da quello che era praticamente un debutto.

Entrambe le ragazze, infatti, hanno coperto al meglio la propria posizione difensiva, dimostrandosi inoltre intraprendenti e grintose in fase offensiva. Si è vista con piacere anche la Zumin, al solito precisa ed essenziale nella sua azione, mentre la regista Santin si è concessa una certa libertà in fase di realizzazione che l'ha portata a un buon bottino personale.

Sullo standard abituale le titolari, con una nota di merito particolare per la Chersicla che, oltre a conquistare la consueta gran mole di rimbalzi, ha trovato più volte la via del canestro.

Paolo Condò

POULE C

Dueville Vicenza 59
S.G.T. 61

DUEVILLE: Pizzolato 9, Ventagli 15, Verbato 23, Meneghini 12, Cozzola, Farina, Bortoli, Burti, Baretto.
S.G.T.: Klobas 4, Del Fabbro 2, Bartolini 2, Bartoli, Pegan 3, Pavone 14, Gemmari 34, Norio 2, Trimboli.

VICENZA — Ancora vittoriosa la Sgt ormai imbattuta da mesi, che sta portando a termine trionfalmente la poule C dopo che le era sfuggita di pochissimo la possibilità di partecipare al concentramento per la promozione in A 2. La ristrutturazione dei campionati però garantirà alle biancocelesti quasi certamente la partecipazione alla serie B il prossimo anno.



Le ragazze dell'Alabarda in piena azione (Italfoto)

Oece Pn 67
Treansmare 58

OECE: Crovato 6, Ferrara I 16, Ferrara II 10, De Martin 4, Sutter 13, Pivetta 10, Paschini 8, Mazzotta. N.e. Raiteri e Murador.
TRANSMARE: Comelli 4, Stocco 16, Patrizzi 6, Franceschinel I, Franceschinel II 14, Cassano 10, D'Ambrosi 8, Patruzzi II. N.e. Moruzzi
ARBITRI: Piana e De Candia di Udine.

PORDENONE — Quinta vittoria su sette partite dell'Oece nell'ambito della poule salvezza. Le ragazze allenate da Bomben hanno vinto a spese della Transmare. Le avversarie non hanno mai costituito un grosso ostacolo per le pordenonesi che dall'inizio alla fine hanno sempre controllato nel punteggio la partita, fino a raggiungere nella fase iniziale del secondo tempo un vantaggio massimo di 19 punti.

Per la prestazione deve essere elogiato il collettivo, che dopo un inizio leggermente sotto tono ha saputo venir fuori bene alla distanza. Ora le pordenonesi guardano con fondate speranze alla possibilità di conquistare il primato della poule. C. C.

POULE A

Ambrosiana 71
Ledisan 69

Hockey su pista
Accelera l'Atro

Risultati della 17ª giornata del campionato di serie «A» di hockey su pista: Follonica Calcobel-Laverda Breganze 5-2; Viareggio-Giovinazzo 1-1; Pordenone Akai-Bonomi Lodi 2-1; Goriziana Atro-Salerno 8-2; Monza-Marzotto Valdagno 7-1.

Classifica: Goriziana Atro 25; Monza 24; Giovinazzo 23; Vip Trissino, Forte dei Marmi e Pordenone Akai 21; Laverda Breganze e Corradini 20; Bonomi Lodi 17; Novara 13; Viareggio 10; Marzotto Valdagno e Follonica Calcobel 9; Salerno 6.

Alla 17ª giornata della serie «A» chi pensava di poter doppiare la capolista si è dovuto ricredere. La Goriziana, infatti, ha ottenuto una facile vittoria con il Salerno che le ha consentito di guadagnare due punti preziosi, nei confronti del Giovinazzo costretto al pareggio da un imprevedibile Viareggio, del Vip Trissino che ha perduto in casa col Corradini e del Laverda Breganze sconfitto dal Follonica.

Il Monza, battendo il Marzotto Valdagno, si è avvantaggiato della situazione salendo al secondo posto in classifica con 24 punti, ad uno soltanto dalla capolista che ne ha 25. In terza posizione si è insediato il Giovinazzo con 23, mentre a 21 si è formato un gruppo di tre squadre: Vip Trissini, Forte dei Marmi e Pordenone Akai.

In coda la situazione non è cambiata. Il Follonica, anche se ha vinto col Breganze, è rimasto sempre terz'ultimo con nove punti assieme al Marzotto Valdagno. Il Salerno a cinque sembra ormai condannato alla retrocessione in serie B. La prossima settimana il campionato riposa per la Coppa delle Nazioni che si disputa a Montreaux. Riprenderà sabato 12 aprile.

POULE C1: L'ALABARDA VINCE A PADOVA E SPERA NELLA SALVEZZA

Servolana: derby fatale

Elcrom Monfalcone 82
Servolana 77

ELCROM: Paschini 13, Bon 4, Soranzo 20, Cavallari 19, Medeot 6, Bertotti 12, Ursic 2, Cossut 6, Cizzarella, Banello.
SERVOLANA: Bubnic 25, Rupena 10, Quarantotto 2, Umar 2, Palombita 2, Cassio 6, Giacca 8, Zaggia 10, Cattaruzza, Rossi.
ARBITRI: Mangiacotti e Stucchi di Milano.
NOTE: Tiri liberi Elcrom 12 su 20, Servolana 5 su 7. Usciti per cinque falli Giacca e Cassio; Cavallari.

MONFALCONE — Con una prova alquanto generosa e determinata l'Elcrom ha ottenuto l'importante vittoria superando di misura al palasport monfalconese l'ostica formazione triestina della Servolana, grazie ad un ottimo finale. Incappato recentemente in una brutta serie di sconfitte esterne che l'hanno portato in una precaria posizione di classifica, il quintetto ora affidato a Beniamino Ursic ha posto le basi con questo successo a una possibile risalita che possa riconfermare la squadra in C/1 anche nel prossimo campionato.

Elcrom e Servolana hanno dato vita a una gara piacevole e molto equilibrata per tutto l'arco del suo svolgimento. Fin dalle prime batture a una squadra, quella di casa, concentrata e dal gioco in velocità, la formazione di Cavazzon ha risposto con azioni più elaborate ma coronate da un'efficacissima precisione di tiro, merito soprattutto di un micidiale Bubnic, ben spalleggiato dagli altri (Zaggia, in primo luogo).

Nelle file dell'Elcrom con Paschini ben presto gravato di falli e quindi costretto a lungo in panchina sono emersi Soranzo, Bertotti e Cavallari, anche se quest'ultimo è incappato in qualche ingenuità di troppo che lo ha costretto a lasciare il «parquet» in un momento critico (a pochi minuti dalla fine) per raggiunto limite di falli.

Come si è detto la partita è vissuta su un costante equilibrio di gioco e di punteggio fino a quando, nelle ultimissime battute, la squadra monfalconese ha operato il «break» decisivo in virtù di un canestro di Renzo Ursic (in campo tra l'altro in condizioni menomate) e due provvidenziali tiri liberi di Cossut.

I. G.

Alabarda Ts 97
3 Garofani Padova 91

ALABARDA TS: Prodan 3, Dudine 14, Ceccotti 22, Sculai 16, Dalla Costa 9, Falconetti 14, Forza 21, Giani, Delben, Depase; all. Federici.
PADOVA BASKET: Artico 12, Varese 21, Rossi 15, Salmistraro 17, Saccaro 12, Giacon 3, Nagy 10, Fusaro, Fontolan; all. Paperini.
ARBITRI: Piatti di Pavia e Gavarini di Como.
NOTE: tiri liberi Alabarda 15 su 30, Padova Basket 9 su 23. Usciti per 5 falli: Salmistraro e Dalla Costa.

PADOVA — Il quintetto dell'Alabarda ha colto nella palestra del Padova Basket una preziosa vittoria nel secondo turno del girone di ritorno della poule C/1 per continuare a sperare nella salvezza. I ragazzi di Federici hanno confermato così la tradizione che vuole l'Alabarda vittoriosa sul Padova Basket e il risultato è stato di 97-91.

I triestini avevano già messo una seria ipoteca sul risultato finale già al termine dei primi 20' di gioco, andando al riposo in vantaggio per 58-47. Nella ripresa, come d'altra parte c'era da aspettarselo, il Padova Basket ha giocato tutte le carte che aveva a disposizione, riuscendo a ridurre lo svantaggio a soli tre punti di scarto, ma poi i giallorossi di Federici hanno ripreso saldamente il comando del gioco.

Attilio Trivellato

Nuove formule allo studio alla lega basket

BOLOGNA — Si sono svolte nei giorni scorsi a Bologna due riunioni degli organi della lega delle società di pallacanestro di serie «A».

Tra le delibere assunte dalla giunta esecutiva, quelle di affidare al presidente ed al consulente avv. Coccia il mandato di redigere la relazione sulla nuova formula di campionato, proposta dalla lega, di sottoporre al presidente federale e di predisporre lo schema normativo per l'omologazione dei campi di gioco da presentare all'assemblea della lega.

È stata inoltre decisa la partecipazione ufficiale della lega al convegno «sport e sponsor» che si svolgerà a Grado nei giorni 11 e 12 aprile prossimi.

C2: MENTRE CONTINUA LA MARCIA TRIONFALE DELLO JADRAN

Defraudato il Sagrado

S. Marco 87
Sagrado 77

S. MARCO: Martini 23, Rossi 33, Pascon 11, Greco, Laurenti 6, Brianese 10, Reginaldi, Boccato, Marton, Scattolin 4.
SAGRADO: Marsoni E. 4, Miani 14, Perazza, Casagrande 20, Piras 8, Marsoni P. 2, Ballarini 4, Scaramella 19, Podgornik 6, Stabili.
ARBITRI: Fortunati e Orlando di Udine.

SAGRADO — Privò di Serri, Devetag e Kristancich assenti per infortunio e tartassato dagli arbitri, che hanno espulso Ballarini e Podgornik per motivi ridicoli, il Sagrado ha dovuto cedere ai veneziani della S. Marco, ai quali all'andata aveva infilato 21 punti di scarto.

Nonostante le assenze e nonostante l'arbitraggio a senso unico, i sagradini hanno tenuto duro fino al 5' della ripresa, poi hanno dovuto lasciare via libera agli avversari.

L. A.

Die N'Ai Venezia 82
Vis Spilimbergo 67

DIE N'AI: Bertotto 17, Albanese 10, Seno 8, Lo Presti 2, Nuzzetti 5, Moschini 10, Rizzotto, Smaniotto 12, Zanone 16, Enzo 2.
VIS SPILIMBERGO: Mazzon 2, Serena 10, Cecco 13, Virili 19, Pagnarol 11, Gri, Zanon 12, De Stefano. Non entrati Liva e Viale.
ARBITRI: Corsato e Sponton di Rovigo.
NOTE: tiri liberi: Die N'Ai 8 su 14; Spilimbergo 23 su 31. «Tecnico» al 15' alla panchina dello Spilimbergo. Usciti per cinque falli: nel s.t. Bertotto, Seno e Zanone della Die N'Ai; Serena della Vis Spilimbergo.

VENEZIA — Uno scombinato Spilimbergo ha perduto le ultime speranze di promozione. Pessimo è stato l'intero primo tempo (subito 11-0 per la Die N'Ai, con tutto l'intero quintetto a segno, poi 17-4 al 6', 25-10 al 10' e 35-20 al 15').

Lo Spilimbergo è stato protagonista, nella ripresa — grazie a sprazzi isolati di Zanon, Pagnarol e Virili — di una tenace rimonta risultata poi inutile.

L. B.

Jadran 85
Il Portico Palm. 75

IL PORTICO PALMANOVA: Candotto 7, Vanelli 4, Toso 6, Cecconi, Liva 9, Patroncino 39, Rorato, Cuglig 3, Pighin 7.
JADRAN: Starc I 15, Ambrosi, Sossi II 1, Kaus 5, Starc II 4, Vitez 8, Ban 20, Ciuch 32.
ARBITRI: Mazzobel e Bullò di Treviso.

PALMANOVA — «Il Portico» non ha sicuramente demeritato contro la capo classifica Jadran che gioca per accedere in C/2: d'altra parte questa squadra triestina ha in sé dei giocatori veramente validi, basti pensare a Ciuch, che con i suoi 32 punti è stato il vero mattatore.

Il Portico si è difeso, ha cercato di raggiungere, quando era in svantaggio, la squadra avversaria, ma di fronte alla classe e alla superiorità dello Jadran nulla ha potuto fare.

M. M.

MARCIA

A Trieste una prova del campionato allievi

In occasione del 38.o anniversario della fondazione del Gruppo sportivo San Giacomo, la Fidal ha assegnato a Trieste la 1.a prova del Campionato italiano di società di marcia, categoria allievi, che, organizzata dal San Giacomo, si terrà domenica 4 maggio.

Il cav. Crasso, coadiuvato dai suoi collaboratori Pappalardo e Davide, si sta dando da fare per un'ottima riuscita della manifestazione, sia per gli atleti che giungeranno da tutte le parti d'Italia che per il pubblico. Si era pensato di fare svolgere la gara su di un percorso cittadino con arrivo in piazza Unità d'Italia, ma il Comune non ha ritenuto opportuno concedere l'autorizzazione. Si è dunque ripiegato sul circuito di Valmaura.

San Donà Canella 96
Il Mobile 87

SAN DONA': Andriolo 17, Momente 16, Vicentin 6, Camaro, Berton, Marangon, Montino 18, Coppo 17, David 18, Bertoldo 4.
IL MOBILE: Cecco 17, Cengarle 5, Moretti 18, Putisso 7, Vignando 14, Martina D., Moretuzzo 11, Alberini 2, Martina M. 2, Marchetti 11.
NOTE: usciti per 5 falli: Cecco, Puntisso, Vignando, Moretuzzo e Marchetti per il Mobile; Momento e Bertoldo per il San Donà.

CODROIPO — Si è assistito ad un grande incontro, elettrizzante, interessante fra due compagini che hanno dimostrato di valere la loro posizione di classifica e che sono degne della C 1. Ha vinto la squadra ospite che ha sbagliato indubbiamente di meno, ma i codroipesi, che hanno presentato una pedina importante quale è Vignando in non buone condizioni fisiche, sono caduti in piedi, ribadendo colpo su colpo agli attacchi, molto precisi, dei veneti.

Il primo tempo è stato molto bello ed ha entusiasmato il folto pubblico. Il San Donà ha forato la retina da tutte le posizioni, mentre la compagine di casa, piuttosto imprecisa dalla media e lunga distanza, ha trovato la via del canestro con rapidi contropiedi.

Pier Giovanni Bianchi

Pagnossin Tv - Favaro Me 81-76

D: TOLLOI CESCUTTI TROPPO FORTE PER L'INTER 1904

Cervignanesi a pieno ritmo

Tolloi Cescutti 87
Inter 1904 Ts 78

TOLLOI CESCUTTI: Tomat A. 4, Minozzi 16, Zanutel 23, Tomat R. 22, Raza 8, Zampar 4, D'Agostinis 10; n.e. Tognon, Vittor, Paviotti.
INTER 1904: Micol 11, Carone, Pascon 23, Salvador 5, Parigi 24, Cotzman 15, Moschioni, Norbedo, Caforio.
ARBITRI: Pascotto di Portogruaro e Ballarin di Venezia.

CERVIGNANO — Partita condotta ad un ritmo accettabile da ambedue le squadre, piacevoli specie nel primo tempo quando la formazione locale avvalendosi di un'evidente superiorità ai rimbalzi riusciva a sfruttare a pieno le sue doti. A metà gara i triestini apparivano nettamente inferiori.

Il resto dell'incontro vedeva una reazione abbastanza ordinata degli ospiti che riuscivano a tratti ad imporre il loro gioco.

P. F.

Jesolo 88
Itala Alfieri 78

JESOLO: Teso 21, Longhin 13, Cancian Rizzo, Rossetto 4, Bars, Casella 2, Cedrelli 22, Padovani 6, Scapolan 20.
ITALA ALFIERI: Bressan 2, Stocca 7, Festa 12, Miseri 9, Donnini 1, Rozbowsky 7, Pellegrini 4, Montagnani 15, Michellutti 21, Rodriguez.
ARBITRI: Minisini di Viterbo e Gilleri di Trieste.
NOTE: tiri liberi Jesolo 17 su 25 Alfieri 10 su 17. Usciti per cinque falli nel secondo tempo al 12' Michelutti, al 16' Montagnani, al 19' Stocca e al 20' Cedrelli.

GRADISCA — Una imprevista, inattesa e immeritata sconfitta per l'Itala Alfieri, che vede gravemente compromesse le sue possibilità di permanenza nella serie. I gradiscani hanno giocato ottimamente sino al 7' della ripresa, poi nel giro di un minuto, con un parziale di 0 a 7, hanno visto allontanarsi gli avversari.

A. L.

C.E.R. 127
Don Bosco 80

C.E.R: Joppi 3, Comand 8, Lizzi 26, Rocchetto 7, Dominutti 21, Calligaris 14, Pascolo 10, Fantini 18, Adami 12, Gasparutti 8.
DON BOSCO: Tomè 9, Cecchin 4, Sadomaco 17, Dordei 11, Vascotto 11, Marizza 12, Franceschin 6, Medizza 2, Del Ben 6, Bortolot 2.
ARBITRI: Foraniti e Nicoletti di Pordenone.
NOTE: Usciti per 5 falli Sadomaco e Joppi.

UDINE — La Cer ha sconfitto in maniera netta i ragazzi del Don Bosco, andando a condurre con ampio margine fin dall'inizio della gara. Solo al 12' i giovani ospiti si sono avvicinati di un punto (29-28) agli udinesi, ma da quel momento, grazie anche all'innesto in campo di Fantini, sono stati letteralmente bruciati.

Una squadra molto giovane contro i già esperti giocatori friulani poco poteva fare per vincere.

A. C.

Rugby

Il Cus Veneziani alle stelle

Serie A

Risultati dell'ottava giornata di ritorno del campionato italiano di rugby serie «A»:
L'Aquila-Tegolaia 49-3; Amatori-Ambrosetti 10-0; Sanson-Cidneo 27-4; Benetton-Pouchain 28-7; Petrarca-Fracasso 20-0; Jaffa-Parma 36-6.
CLASSIFICA: Petrarca p. 31; Sanson 30; Benetton 4; L'Aquila 28; Fracasso e Cidneo 18; Puochain e Amatori 14; Parma e Jaffa 13; Tegolaia 12; Ambrosetti 6.

Serie C

Cus Veneziani 10
Pellizzari Belluno 8

MARCATORI: nel p.t. al 6' meta Bee, al 15' meta G. Metz, al 26' G. Metz su c.p., al 38' meta Piazza: nel s.t. al 38' G. Metz su c.p.,
CUS VENEZIANI: Chessa (L. Pagani dal 75'); Ursini, Minatelli, F. Metz, M. Pagani; G. Metz, Battig; Salvador, Candotti, Daus; Carrara, Gregori; R. Metz, Altenburger, Riosa. Ameruoso.
BELLUNO: Di Benedetto; Da Roca, Petrin, Lunardon, Marinellò; Bec, Bortoluzzi; Polito, De Polo, Piazza; Della Piazza, Caneva (De Bartoli dall' 81'); Casagrande, Veronese, Saronide, Leonardi.
ARBITRO: Sattin di Padova.

Più forte della sfortuna e degli strali del giudice sportivo (che per l'occasione ha inflitto due giornate di squalifica a Euro Mogorovich e una al fratello Roby), il Cus Veneziani ha tolto di mezzo il Pellizzari Belluno dalla lotta per la qualificazione alle finali per l'ammissione alla serie B, vincendo lo scontro diretto decisivo. Ora per gli universitari tutto è più facile: ma prima di avere la certezza matematica della qualificazione, i cussini, domenica prossima, dovranno aggiudicarsi i due punti in palio nel recupero di Feltre.

Su un terreno ancora una volta pesantissimo, triestini e bellunesi si sono dati subito battaglia senza esclusione di colpi. Gli ospiti, molto ben disposti, conquistavano subito il predominio territoriale schiacciando gli universitari nella loro metacampo, portandosi pericolosamente nei pressi della linea di meta triestina. Al 3' Bee falliva di poco la trasformazione di un calcio ma tre minuti più tardi concludeva in meta una magistrale iniziativa personale.

Una volta in vantaggio gli ospiti rintuzzavano la reazione dei cussini peraltro svantaggiati dalle condizioni del terreno che rendeva proibitive le iniziative alla mano. Ma al quarto d'ora gli ospiti dovevano capitolare allorché Giorgio Metz metteva a segno la prima delle tre prodezze personali che hanno decretato la vittoria dei suoi colori.

Attorno alla mezz'ora Metz concedeva il bis, questa volta su calcio piazzato. Sembrava potesse essere la botta decisiva e invece proprio allo scadere del tempo il Pellizzari riusciva a capovolgere il risultato a suo favore con una meta di Piazza. Nella ripresa poche le note di cronaca. Soltanto a due minuti dal termine, trasformando un c.p. decretato dall'ottimo Sattin, gli universitari riuscivano a rovesciare definitivamente a loro favore il risultato.

Alessandro de Calò

Premet Portogruaro 46
Fiamma Trieste 4

MARCATORI: nel p.t. al 10' Ceola (meta), Bizzaro meta trasformata (m.t.r.), al 25' Bizzaro (meta) e meta trasformata; nel s.t. al 5' Zanutto (meta), Bizzaro (m.t.r.) meta trasformata, al 10' Stradaioli (meta), Bizzaro (m.t.r.), al 15' Ceola (meta), al 21' Bizzaro (meta e meta trasformata), al 25' Zamberlan, Bizzaro ancora meta trasformata, sempre al 25', al 28 Mancini (meta), al 30' Piazza (meta) e Bizzaro meta trasformata.
PREMET: Tonon, Stradaioli, Scotta, Callegher, Cosentino R., Bizzaro, Cosentino M., Ceola, Zamberlan, Temporin, Tazzan, Zanutto, Piazza, Sonzin, Bettini, Contrafatto, Salvador.
FIAMMA: Derosa, Pocusta, Bertozzi, Pocusta R., Contri, Ferzetti, Mazzoli, Perentin, Gratton, Trani, Mancini, Ardessi, La Porta, Benzi, Poltar, Pipp.
ARBITRO: Ortica di Treviso.
NOTE: terreno praticabile. Giornata di sole. Spettatori 150 circa. Pochi i sostenitori triestini. Al 12' s.t. esce Benzi. Al 25' ferito Cosentino M. alla tempia destra.

PORTOGRUARO — Classica partita di fine campionato, giocata da due squadre che ormai più nulla hanno da chiedere. Il Premet, che sino al perdente incontro di domenica scorsa contro il Monfalcone, poteva ambire alla permanenza in C-1, si è ieri comportato discretamente, riuscendo ad esprimersi bene con la linea dei trequarti ed a primeggiare nelle mischie. Il pacchetto di mischia del Fiamma è peraltro apparso fiacco ed inconcludente, come del resto, tutta la formazione.

La mancata presenza in campo del «pilone» Scarel non può certo giustificare il pessimo gioco triestino, né le scorrettezze di certi elementi. D'altra parte, l'immissione nella formazione giuliana di giocatori giovani ed inesperti è chiara espressione del poco interesse che i dirigenti del Fiamma avevano per l'incontro con il Premet: chi ci rimette è sempre lo sport.

Saverio Ravazzolo

Oderzo 20
Romana 13

MARCATORI: all' 8' Sigurilli calcio piazzato, 12' Stallone calcio piazzato, 18' Rusin meta, 47' Galiuzzi meta, 57' Stallone meta, 65' Stallone calcio piazzato, 71' Zanardo meta, 76' Covre meta, trasforma Martin.
LIBERTAS ODERZO: Tondato, Stallone, Pavan, Campeon, Rizzo, Bincoletto, Martin, Gerotto (Covre), Zanardo, Maruzzo, Camerin, Dall'Acqua, Ross (Feltrin), Peron, Vettori.
MONFALCONE: Sigurilli, Peduano, Rusin, Tavian, Zerbotto, Galiuzzi, Bolletti, Jarz, Colombo, Basso, Peruzet, Pagliato, Ricupero, Scaffi, Sgubin.
ARBITRO: Pra di Modena.

ODERZO — Combattutissima la prova della Romana in casa della formazione leader del campionato. Il risultato dice già chiaramente quanto sia stato combattuto il match. Il primo tempo è stato chiuso con la Romana in vantaggio: il punteggio di 7 a 3 per gli ospiti faceva presagire il colpo a sorpresa riuscito in questo campionato solo alla Garmont.

Nel secondo tempo poi veniva alla ribalta il quindici di Peron grazie alla volontà e al lavoro di sotentamento operato dal forte pacchetto di mischia. La sconfitta non pregiudica comunque la qualificazione dei monfalconesi alla serie C-1.

P. P.

Maniago 19
Feltre 0

MARCATORI: nel p.t. al 5' meta di Piazza, al 16' meta di Perazzolo, al 40' c.p. di Rossi M.; nel s.t. al 1' meta di De Pol E., al 48' meta di Leschiutta.
MANIACO: Mazzoli, Rossi L., Leschiutta, De Pol E., Piazza, Rossi M., Bazzo, Giacomello L., Di Pin, De Pol, Faor, Considine, Perazzolo, De Biasio, Salomon.
FELTRE: Malacarne M., Sommariva, Turrin, De Nato, D'Andrea, Venturin, Dalla Corte, De Nale, Dalla Rosa, D'Agostini, Cassol, Dal Pian, Moscardin, De Luca, Malacarne B.
ARBITRO: Marchetto di Vicenza.

MANIAGO — Il Maniago si è congedato dallo sparuto gruppo dei suoi «fans» con una vittoria molto netta e bugiarda solo nel risultato. Con caparbio impegno i ragazzi di Rusconi hanno cominciato a macinare gioco fin dal fischio d'inizio con i feltrini sempre nella loro metacampo.

Con questo tipo di gioco sono arrivate le mete ed il successo che poteva essere ancora più rotondo se alle quattro mete fossero seguite le trasformazioni. Ottimo infine il comportamento dell'arbitro.

R. R.

Garmont Montebell. 34
Pordenone 3

MARCATORI: nel p.t. al 33' meta di Agnoletto, al 39' meta di Salmeri trasformata da Scola; nel s.t. meta di Mischia al 10' trasformata da Scola, al 16' meta di Salmeri trasf. Scola, al 30' meta di Caverzan trasf. Scola, al 30' c.p. Michieli, al 34' meta di Agnoletto trasf. Scola.
GARMONT: Francescini, Dalla Torre, Merlo, Caverzan, Agnoletto, Scola, Pizzolato, Salmeri, Nassimben, Parisotto, Innocente, Marchet, Caeran, Cecchel, Fragiacomo, Casanova, Roveredo.
PORDENONE: Mancin, Farzianо, Cecigliot, Cattaruzza, Rombolotto, Ruffo, Ciello, Michieli, Morsut, Zanette, Cimolai, Jus, Corsini, Turco, Toffoli, Cozzarin.
ARBITRO: Cudicio di Brescia.

MONTEBELLUNA — Niente da fare per il Pordenone contro il più quotato Garmont. Ad un primo tempo abbastanza equilibrato ha fatto seguito un secondo nel quale il Pordenone ha denotato una scarsa tenuta di gioco, pur dimostrando di avere buone individualità specie nell'estremo Mancin.

La Garmont si è imposta nettamente come da aspettative, mettendo in mostra un buon pacchetto di mischia specialmente nelle punte con Marchet e Innocente.

Alessandro De Paoli

Conegliano 25
***Squirrels Polcenigo 0**

Conferenza tecnici

La sezione provinciale di Udine dell'Associazione italiana allenatori di calcio ha promosso per questa sera nel capoluogo friulano una conferenza di aggiornamento sul tema: «Fondamentali: limiti e motivazioni». Relatore sarà il prof. Silvano Pravisano. La conferenza si svolgerà nell'aula magna dell'istituto «Ceconi» di via Manzoni 6, alle ore 20. Seguirà la proiezione della pellicola «La maglia n. 11 di Cruijff». Alla conferenza sono stati invitati anche gli allenatori triestini.

Coppa Trieste

Serie A: Api Venturi-San Giusto 3-0; Perugino-Riviera Moncini 2-0; Alabarda-Rapid 1-1; Gavinel-Italsider 1-2; Bar Alessandro-Duke Nasè 2-1; Dino Caffè-Capitolino 4-2; CGS-Acli Cologna 1-4.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Si è spento il successore di Ho Chi Minh

HANOI — Il Presidente della Repubblica vietnamita Ton Duc Thang è morto alle 6.30 locali. Ne è stato dato annuncio ad Hanoi da fonte vietnamita. Thang aveva 92 anni ed era Capo dello Stato dalla morte di Ho Chi Minh, nel 1969. Era gravemente malato da agosto; la natura del suo male non è mai stata precisata ufficialmente.

Ton Duc Thang era nato nel 1888 nella regione del delta del Mekong. Nel 1910 prese il diploma alla scuola francese d'Estremo Oriente a Saigon e iniziò la carriera di insegnante. Alla stessa data militava nei movimenti anticolonialisti, il che lo costrinse a lasciare precipitosamente il paese nel 1912. Partito per la Francia, si arruolò nella marina francese come meccanico e partecipò così alla prima guerra mondiale.

Nel 1919 partecipò all'ammutinamento di una flottiglia della marina francese nel Mar Nero, al largo di Sebastopoli, per opporsi a un intervento militare contro la Russia sovietica. Espulso dalla marina, lavorò a Parigi come meccanico di automobili e rientrò a Saigon nel 1920.

Nel '25 aderì all'associazione della gioventù rivoluzionaria del Vietnam fondata da Ho Chi Minh. Quattro anni dopo venne arrestato per «sedizione e complicità in omicidio» dall'amministrazione coloniale francese e fu condannato a 20 anni di lavori forzati.

Liberato nel 1945 dopo il successo della rivoluzione di agosto nel Vietnam del Nord, venne nominato un anno dopo presidente del fronte nazionale popolare, il Lien Viet, formato da Ho Chi Minh.

Presidente dell'assemblea nazionale nel '49, entrò due anni dopo nel comitato centrale del partito. Nel '60 fu nominato vicepresidente della Repubblica.

Sihanouk riconosce: fallita la missione in Cambogia

PARIGI — Sihanouk è ripartito da Parigi alla volta della Cina, a conclusione di un viaggio attraverso diversi paesi alla ricerca di appoggi per la soluzione della crisi cambogiana. Come ha ammesso amaramente lo stesso principe ieri sera, la missione è stata un fallimento.

Sihanouk ha viaggiato in Africa, in Nord America e nell'Europa occidentale tentando di strappare adesioni al suo progetto che prevede la organizzazione di una conferenza internazionale sulla sorte del suo paese e elezioni libere.

QUASI UN GIALLO PROVOCATO DA UN'INIZIATIVA MALDESTRA DELLA CASA BIANCA

Un'inattesa mossa di Carter complica i rapporti Usa-Iran

Washington costretta a riconoscere l'esistenza di un messaggio che per Teheran contiene ammissioni

WASHINGTON — *Ancora un colpo di scena nei tormentati rapporti fra Usa e Iran. Il «giallo» del messaggio che secondo gli organi di informazione iraniani è stato trasmesso dal Presidente Carter all'Ayatollah Khomeini e stato parzialmente chiarito. Effettivamente, e il fatto ha trovato oggi una clamorosa conferma a opera dei governanti elvetici, che nella vicenda hanno fatto da tramite, la Casa Bianca ha fatto un passo discreto verso le autorità iraniane nel tentativo di sciogliere il dilemma degli ostaggi. Ma il destinatario della missiva non sarebbe stato la suprema autorità religiosa dell'Iran, bensì il Presidente Bani Sadr.*

Il messaggio è stato consegnato cinque giorni fa dall'incaricato d'affari elvetico a Teheran. Ovviamente, le autorità elvetiche si dicono all'oscuro del contenuto del messaggio. «Abbiamo fatto semplicemente da intermediari» ha dichiarato il portavoce governativo Hasjoerg Renk. Il funzionario ha dovuto spiegare anche il motivo per cui in precedenza i suoi superiori avevano fatto negare una circostanza del genere. «Abbiamo negato di avere inoltrato un messaggio a Khomeini — ha detto Renk — perché esso era diretto a Bani Sadr».

Quanto alla possibilità che Carter abbia inviato un secondo messaggio a Khomeini, il funzionario elvetico ha detto di non disporre di elementi al riguardo.

L'ammissione delle autorità svizzere ha messo in una posizione piuttosto imbarazzante i portavoce ufficiali della Casa Bianca, che sabato avevano negato tout court l'iniziativa epistolare di Carter. Ciononostante hanno confermato la precedente versione e in pratica hanno ribadito la secca smentita di ieri.

Invitato a fornire dei chiarimenti, l'addetto stampa Alfred Friendly — cui è toccato l'ingrato compito di rispondere alle domande dei giornalisti — ha cercato di barcamenarsi, riaffermando quanto detto 24 ore prima dal collega Jody Powell. Questi aveva negato seccamente che Carter avesse scritto a Khomeini o ad altro notabile iraniano. «La smentita — ha detto Friendly — è sempre valida».

Il funzionario non ha potuto nascondere tuttavia un certo disagio allorché è stato invitato a precisare se Carter abbia o meno inviato alcun messagio alle autorità di Teheran. «Non intendo commentare una cosa del genere», ha replicato.

Ma perché la vicenda ha creato tanto imbarazzo a Washington? Perché, stando al testo del messaggio riportato dai mass media iraniani, allo scopo di attenuare la aspra polemica sugli ostaggi, Carter avrebbe ammesso di aver commesso degli «errori» in passato.

Da notare che Bani Sadr, stando a una trasmissione della radio iraniana, ha confermato di aver ricevuto dal capo della Casa Bianca un messaggio diretto a lui e a Khomeini. «Si è appreso che il portavoce della Casa Bianca — ha detto il leader iraniano — ha negato l'invio di un messaggio da parte di Carter all'Iman. La verità è che il signor Carter non ha ancora capito la nostra rivoluzione islamica. Di conseguenza non sa che non nascondiamo segreti al nostro popolo». «Nei messaggio a me diretto — ha continuato — Carter diceva che avrebbe preferito evitare pressioni e creare problemi all'Iran, e che la questione degli ostaggi e fattori di politica interna lo hanno messo in una condizione difficile».

A Teheran il ministro degli esteri iraniano Gozadek ha insistito nell'affermare che il suo governo ha ricevuto un messaggio in cui il Presidente americano Carter avrebbe ammesso gli errori compiuti in passato dagli Stati Uniti nei confronti dell'Iran. Gozadek ha detto di aver lui stesso ricevuto il messaggio insieme al Presidente iraniano Bani Sadr ma ha precisato che non si trattava di una lettera, come riferito in precedenti versioni, ma di una comunicazione fatta per via orale.

Kissinger ci sta

BALTIMORA — L'ex segretario di Stato americano Kissinger si è detto disposto a riprendere il suo posto se l'ex governatore della California Ronald Reagan viene eletto presidente. Parlando a studenti universitari a Baltimora, Kissinger ha detto che la sua posizione è sempre stata di «non dire no ai Presidenti». «Se voi siete chiamati a servire come segretario di Stato, ha sottolineato, avete il dovere di soppesare questa richiesta con la massima serietà».

Kissinger ha precisato poi di essere stato consultato da Reagan sulla situazione internazionale prima dell'inizio delle primarie e che quest'ultimo lo ha molto colpito.

L'ex Scià in Egitto: il Parlamento approva

IL CAIRO — L'assemblea del popolo egiziano ha ratificato la decisione presidenziale che concede all'ex Scià dell'Iran e alla sua famiglia il diritto di risiedere in Egitto. Soltanto otto parlamentari (su 392) hanno votato contro.

Il dibattito in Parlamento era stato sollecitato dall'ex ministro dell'agricoltura Ibrahim Choukri, capo del partito laburista socialista, che ha criticato la decisione di Sadat.

La grande maggioranza dei parlamentari ha invece approvato l'ospitalità offerta all'ex imperatore. Il ministro degli esteri Boutros Ghali ha dichiarato che il fatto di avere accolto lo Scià ha rafforzato il prestigio dell'Egitto in tutte le istanze internazionali. Ha comunque aggiunto che misure preventive sono state prese per proteggere le rappresentanze diplomatiche egiziane all'estero da eventuali attacchi di elementi al soldo della «rivoluzione iraniana».

Intanto è stato annunciato che l'ex ministro degli esteri Ismail Fahmy, il quale abbandonò il governo in segno di protesta contro il primo viaggio di Sadat a Gerusalemme, ha aderito al partito laburista socialista.

LA STAMPA JUGOSLAVA IGNORA OSTENTATAMENTE LE PROPOSTE

Belgrado poco convinta dell'iniziativa dei cubani

BELGRADO — Una corrente politica del non allineamento è «la sola base valida per cercare le soluzioni agli attuali problemi internazionali», ha scritto ieri in un editoriale il quotidiano «Borba» di Belgrado, criticando indirettamente e velatamente la recente iniziativa di Fidel Castro per la crisi afghana.

Nel commento del giornale che più fedelmente esprime la posizione ufficiale, invano si cercherà un riferimento diretto al viaggio del ministro degli esteri cubano Isidoro Malmierca Peoli nella capitale del Pakistan. Vi si legge invece: «Le crisi possono essere risolte nel contesto dei principi delle Nazioni unite, cioè ritirando le truppe, non esercitando interferenze di alcun genere, rispettando il diritto di ogni paese di decidere da solo del proprio destino. E questa peraltro la politica del non allineamento che Belgrado segue con coerenza».

Dopo aver ricordato la nota tesi jugoslava sulle cause delle crisi nel mondo contemporaneo (sono provocate dal confronto tra i due blocchi e dai tentativi di estendere le loro zone di influenza), il quotidiano afferma: «Noi respingiamo il principio che i focolai di crisi siano trattati unilateralmente dai due blocchi. Ci sono inoltre estranei i tentativi di risolvere i pericoli globali alla vecchia maniera, imponendo cioè soluzioni uscite da compromessi fra le grandi potenze e dalla spartizione di interessi, in quanto tali soluzioni non garantiscono la distensione internazionale e l'indipendenza delle nazioni».

La Jugoslavia, prosegue l'editoriale, segue una politica che non divide metafisicamente il mondo fra «angeli» e «diavoli», come usano fare i dogmatici i quali tentano poi di convincersi che essi sono gli angeli della salvezza. «Noi parliamo da chiari e accettati principi che vietano interventi militari pressioni e interferenze».

Questo commento del «Borba» e la mancanza finora di qualsiasi aperta presa di posizione del governo jugoslavo sull'iniziativa di Cuba indicano che Belgrado in linea di principio non accetta iniziative del genere ma che nello stesso tempo non può condannare «a priori» alcuna iniziativa che, in prospettiva, può contribuire e salvaguardare la distensione nel mondo.

Intanto l'alleanza islamica per la liberazione dell'Afghanistan ha riaffermato ieri che soltanto la partenza delle truppe sovietiche può metter fine alla crisi afghana. In un comunicato dell'alleanza si sostiene che «se i sovietici mettono fine alla loro barbara aggressione, cessano di sotenere il governo fantoccio di Kabul e ammettono il diritto degli afghani a decidere essi stessi del loro destino, non rimarrà più niente di questo problema».

SOSPESI DOPO LUNGHI SCONTRI I FUNERALI DI MONSIGNOR ROMERO

Salvador: incidenti alle esequie

Un'esplosione ha scatenato spari e violenze - Panico fra i cinquantamila presenti

SAN SALVADOR — La violenza non è arretrata nemmeno davanti alla sua vittima più illustre a San Salvador: in seguito a incidenti che pare abbiano provocato più di una vittima (testimoni oculari parlano di quattro morti) i funerali pubblici dell'arcivescovo assassinato, Oscar Arnulfo Romero, sono stati sospesi e la salma frettolosamente tumulata nella cripta della cattedrale.

La decisione, mirante a prevenire violenze più gravi, è stata annunciata dalla radio della Chiesa quando l'ora fissata per i funerali era ormai prossima e nella piazza antistante la cattedrale erano ammassate circa cinquantamila persone.

Tutto è cominciato con una forte esplosione avvenuta in una piazza attigua a quella della cattedrale. Molti tra la folla, hanno cominciato a sparare con mitra sugli edifici circostanti. La messa funebre doveva tenersi all'aperto e la bara contenente le spoglie dell'arcivescovo Romero era sistemata su' un catafalco in mezzo al sagrato.

Il panico si è impadronito fulmineamente della massa. Molti hanno cercato riparo nelle vie adiacenti. Altri si sono precipitati all'interno della cattedrale creando una ressa indescrivibile. Le sparatorie si sono estese a tutta la zona del centro. Alcune auto sono state rovesciate e date alle fiamme, mentre da ogni parte si udivano spari, raffiche, deflagrazioni.

Le forze armate, confinate per ordine della giunta nelle caserme, non sono intervenute almeno inizialmente, nonostante lo scoppio dei disordini.

Come si diceva, decine di migliaia di persone (cinquantamila secondo un calcolo approssimativo) erano già affluite nella piazza, provenendo in corteo da vari punti della capitale. Il corteo più imponente, formato da trentamila dimostranti di sinistra, si era mosso da un parco situato a qualche chilometro di distanza. I manifestanti, che procedevano levando il pugno e con cartelli che li qualificavano per aderenti al «Comitato rivoluzionario di coordinamento», agitavano striscioni con scritte come «Romero presente coi combattenti» e «Romero sarà presente per l'ora del trionfo popolare».

Quanto agli incidenti, un testimone oculare afferma di avere contato almeno quattro cadaveri. Un altro parla di una trentina di feriti. Fonti della polizia hanno genericamente accennato a «vittime» addossando alle sinistre la responsabilità delle violenze. Come si sa, mons. Romero era stato ucciso lunedì sera da un uomo descritto come «assassino di professione» mentre celebrava messa nella cappella dell'ospedale della Divina Provvidenza.

Paladino appassionato delle riforme sociali, l'arcivescovo 63enne aveva levato ripetutamente la sua voce contro la violenza e la repressione militare ai danni dei contadini e dei lavoratori del Salvador.

†

È mancato improvvisamente ai suoi cari

Giancarlo Pobega

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ISA, i figli ARIELLA e ALESSANDRO, i suoceri, il fratello, le sorelle, i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo domani martedì, alle ore 10.30, partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per la chiesa di San Giovanni di via San Giovanni a Muggia.

Muggia, 31 marzo 1980

Partecipano al lutto le famiglie ERMINIO BELLIO e OLIVIERO WAIGLEIN.

Trieste, 31 marzo 1980

Si associano al lutto:
— gli zii MICHELE e BRUNA FAIT
— la cugina ODILLA con la famiglia

Trieste, 31 marzo 1980

I compagni di classe della III D, i loro genitori e la maestra partecipano al dolore di ALESSANDRO per la prematura scomparsa del papà.

Muggia, 31 marzo 1980

Partecipa al lutto per la perdita dell'amico

Giancarlo

la compagnia «MARGHERITA».

Muggia, 31 marzo 1980

Si associano ELVIRA e NEDIO.

Muggia, 31 marzo 1980

Partecipano al lutto della famiglia i condomini di via D'Annunzio 3.

Muggia, 31 marzo 1980

Partecipa al lutto PINO CIACCHI e famiglia.

Muggia, 31 marzo 1980

È mancata all'affetto dei suoi cari

Nives Civiliani in Germani

Ne danno il doloroso annuncio il marito PINO, il figlio UGO con la moglie MARTA, l'adorato nipotino PAOLO, il fratello UGO, la sorella AMELIA, il cognato ALESSANDRO, lo zio BRUNO, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento vada al medico curante dott. M. COSSI.

I funerali avranno luogo domani martedì, alle ore 11.45, in forma civile, partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per la piazza Marconi di Muggia.

Muggia, 31 marzo 1980

†

Ha cessato di vivere

Emma Vascon ved. Fontanot

Ne danno il triste annuncio la figlia REDENTA con il marito e i nipoti (assenti), le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore 11, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per la chiesa di San Giovanni di via San Giovanni a Muggia.

Muggia - Sydney, 31 marzo 1980

ANNIVERSARIO

31.3.1977 — 31.3.1980

Nel III anniversario della scomparsa della loro cara Mamma

Loredana Pian Colavecchio

ANTONELLO e ALESSANDRO La ricordano a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Sagrado, 31 marzo 1980

ANNUNCIATO DA «POLITIKA» UN CASO GIUDIZIARIO CHE SA DI AMMONIZIONE

Processo imminente nel Kossovo contro 50 irredentisti albanesi

BELGRADO — Si è appreso ieri che in aprile sarà processata una cinquantina di nazionalisti albanesi nell'irrequieta provincia autonoma del Kosovo: uno dei più grossi processi politici dai tempi della seconda guerra mondiale. La notizia esce mentre il Presidente Tito, l'ottantasettenne simbolo dell'unità jugoslava, permane in condizioni «molto gravi», a lottare contro la polmonite, il mal di cuore, il totale non funzionamento dei reni, la febbre alta e le emorragie interne.

L'autorevole quotidiano «Politika» di Belgrado pubblica una lunga corrispondenza da Pristina, capoluogo della provincia del Kosovo, una delle zone più povere di tutta la Jugoslavia, con una popolazione a maggioranza etnicamente albanese. «Fra due settimane qui a Pristina dovrebbe cominciare il processo contro una cinquantina di persone, accusate di attività contro il popolo e contro lo Stato» afferma l'articolo, che poi dà dettagli sugli atti specifici di cui gli imputati dovranno rispondere.

«Essi sono nazionalisti, della nazionalità albanese, che in varie aree del Kosovo sono riusciti a darsi varie organizzazioni. Hanno distribuito cartelli e opuscoli ostili, hanno propagato la non verità sul conto della Jugoslavia e del suo sistema, hanno portato avanti istanze irredentiste nei confronti del nostro Paese».

Tali attività, scrive poi «Politika», sono state svolte durante lo scorso anno «e si potrebbe supporre» aggiunge «che tali attacchi hanno portato irrequietezza nella vita politica del Kosovo, e creato alcune volte una sfiducia nella grande maggioranza della nazionalità albanese, fatta di persone leali, e fedeli alla Jugoslavia».

Fra gli imputati, afferma l'articolo, figurano 19 pregiudicati, più parecchi «duri» pro-moscoviti, i cosiddetti «cominformisti».

Preda principale per le loro attività, scrive «Politika», erano alcuni settori della società: i contadini, e i più giovani fra gli studenti. «Infatti i nazionalisti, malgrado i loro sforzi, non sono riusciti a trovare seguito né appoggio a livello degli universitari. E si tenevano bene alla larga dalle famiglie comuniste».

Per giunta «durante il medesimo periodo, nazionalisti di altri colori hanno tirato su la testa come funghi, facendo circolare varie altre voci destabilizzatrici. Hanno detto, per esempio, che nel Kosovo la politica, e i pregiudizi, sono così anti-serbi, che vi è stata un'emigrazione serba, su larga scala, verso altre zone».

Il Kosovo, «una provincia autonoma»; nella parte meridionale della Serbia, conta circa un milione e mezzo di albanesi, duecentocinquantamila serbi, e quarantamila montenegrini. La regione è tuttora una delle regioni meno sviluppate dell'intera Jugoslavia. La maggioranza albanese mantiene legami stretti (sul piano emotivo e culturale, e non su quello politico) con l'Albania vera e propria: e l'albanese è la lingua decisamente più diffusa in tutto il Kosovo.

Il Presidente Tito aveva visitato il Kosovo proprio sei mesi fa. Egli ha dichiarato allora ai funzionari locali che lo sviluppo della provincia stava in cima alle priorità, alle preoccupazioni di tutto il Paese, e ha lanciato un appello «a tutte le nostre nazionalità, e a tutte le minoranze nazionali, affinché preservino la fratellanza, e l'unità».

Vi sono altri processi di massa a carico di nazionalisti nel Kossovo, ma il periodo di questo, annunciato proprio durante la malattia di Tito, sembra particolarmente significativo. Un diplomato occidentale afferma: «Si tratta certamente di uno fra i più grossi processi politici dopo i tempi della seconda guerra mondiale, benché a metà degli anni Settanta, sempre nel Kossovo, vi sia stato un analogo processo».

Sciopero a Londra



Londra — Sciopero nella metropolitana londinese: l'«Underground» è rimasta completamente paralizzata dall'astensione

IL PICCOLO

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile

Edito dalla Società Editrice Triestina p. a. - Via S. Pellico 8

GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

Angelo Rizzoli
PRESIDENTE

Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Lorenzo Jorio

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Napoleone Jesurum

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 300 per parola

COLLABORATRICE domestica cercasi 9 ore settimanali lavori leggeri. Tel. Monfalcone 45347. 289 B

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 250 per parola

A.A.A.A.A.A. AVVOLGIBILI riparo sostituisco prontamente, tel. 752806. 1414 CC

A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte - 414244. 3528 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura battiscopa posa - Bezzi D'Annunzio 24, tel. 768606. 1438 CC

A. PARCHETTI, raschiatura, verniciatura, riparazioni posa plastica, moquettes, Gaspari 755868 - 724092. Gambini 27/A. 1344 CC

A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente purchè sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo smontaggio montaggio mobili, traslochiamo per Trieste e regione. Tel. 757376. 3796 CC

AFFIDASI lavoro ricalco domicilio, scrivere a Idam via Padova 36 - Milano. 353 CC

ANTENNA Telebarbara, Telequattro, Montecarlo, altre emittenti private, specializzati colori, installano minimo costo preventivi gratuiti riparazioni televisori. 763545. 3769 CC

ANTENNE Telebarbara, Svizzera, Montecarlo, Capodistria, Telequattro. Ripariamo transistori, radioregistratori, giradischi, televisori, rasoi. Universalradio. Settefontane 1. Telefono 741317. 2431 CC

ARTIGIANATO artistico friulano esegue lavori arredamento taverne, soggiorni carnici. 0433/51349 dopo ore 20 - 040/764666. 857 CC

ARTIGIANI eseguono opere muratura rivestimenti ceramiche, tel. 723879, 13-17. 3733 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati posatura plastica moquettes, telefonate 754229. 2628 CC

ASSISTENZA televisori bianconero colori, riparazioni immediate garantite, ricambi originali, impianti antenne. 755128. 3769 CC

AVVOLGIBILI portesoffietto veneziane riparazioni, ditta Lady-plast, via Foscolo 5 (Galleria), tel. 744520. 3449 CC

CALLISTA diplomata offresi domicilio, tel. dopo le 14. 743430. 3734 CC

ELETTROTECNICO esegue riparazioni elettrodomestici e lavasecco, tavoli stiro, lavatrici, frigo, stufe. Tel. 762985. 3788 CC

FINESTRE alluminio verande con vetri isolanti fabbrica veneta installa Trieste. Tel. 30155, 9-12.30. 2889 CC

IDRAULICO per riparazioni ed impianti offresi subito, tel. 911133. 3574 CC

LAVORI in muratura di ogni genere eseguono a prezzo modico 2 muratori, tel. 93839 dalle 18 alle 20. 3705 CC

MURATORE pistrellista, restauri casette appartamenti in genere, tel. 768051. 1387 CC

PITTORE camere appartamenti applicazione carta parati libero subito, tel. 52034. 3646 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 300 per parola

AIUTO magazziniere munito patente anche per trasporti cercasi, presentarsi lunedì ore 9-10 Vidali, 9. 3732 D

ASSUMIAMO tagliatore/trice pellicciaio/a scopo affidare direzione laboratorio pellicceria. Trattamento interessante, telefonare 0432/677450. 1234 D

CERCASI donna pulizie una giornata alla settimana, telefonare 767716. 050114 D

CERCASI mezza lavorante parrucchiera, ottima retribuzione, tel. 722248. 3710 D

CERCASI operaio meccanico auto, retribuzione secondo capacità, via Piccardi 48. 3735 D

CERCASI personale maschile femminile presentarsi 9-12 via Roma 30, Trieste agenzia Publivox. 050001 D

CERCASI urgentemente commessa 20-30 anni bella presenza pratica vendita elettrodomestici e lavori ufficio, scrivere a Pubblikompass cassetta n. 9/N 34100 Trieste. 3773 D

COMMESSO/A esperto radio-TV-stereo cercasi per primario negozio. Preferibile conoscenza lingue slave. Presentarsi negozio via Machiavelli 28/E Trieste. 3728 D

GIOVANE residente Gorizia o dintorni istruzione commerciale sloveno parlato scritto militesente anche primo impiego cerca ditta trasporti, indicare referenze. Scrivere a Publikompass n. 42/M Trieste.

GORIZIA apprendista commessa per negozio cercasi. Scrivere a Publikompass cassetta n. 48/M 34100 Trieste. 260 D

PIZZERIA Perugino cerca aiuto pizzaiolo, tel. 764885. 3774 D

ISTRUZIONE
G Lire 300 per parola

UNIVERSITARIO impartisce lezioni matematica licei scientifici e scuole medie, tel. 70106 da lunedì a venerdì, ore 13-15. 3723 G

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 300 per parola

UFFICI 100-200 mq affittansi Economo 2, visitare ore 16-17.30. 3809 I

GRADO AFFITTO locale 92 mq entrata principale spiaggia telefonare ore pomeridiane 040-728613. 3717 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 300 per parola

AFFITTO cercasi urgentissimamente casetta o appartamento giardino zona Ovest, telefonare 415353. 1647 L

FUNZIONARIO cerca appartamento immediata periferia, preferibilmente zone Gretta o Scorcola, 120 mq, telefonare 744000 ore ufficio. 3645 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 300 per parola

AL MERCATINO dell'usato troverete lavatrici, lavastoviglie, TV, cucine, frigo, congelatori 2 anni garanzia, tel. 422822.

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 300 per parola

A. AL GIARDINO DI VIA MAZZINI 12, acquistiamo quadri, oggetti antichi, lampadari, porcellane, soprammobili, strumenti bordo e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242.

AL CANTON in via Matteotti angolo Manzoni, acquistiamo oggetti, quadri, tappetti, curiosità, libri, cartoline, intere giacenze ereditarie. Telefonare 794242 - 796856. 2559 N

ANTICAGLIE cianfrusaglie vecchie, curiosità, posate, piatti, bicchieri, cartoline, libri, giornalini, giocattoli e soprammobili compero. Telefonare 793972 - abitazione 941093. 3651 N

STRACCI vecchi, abitini antichi, fibie, cinture, bigiotterie, borsettine e biancheria della nonna compero. Telefonare 793972 - abitazione 941093.

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 300 per parola

ASSORTIMENTO mobili in genere troverete al mobilificio Biecher Istria 27, prezzi imbattibili. Assortimento anche usato, inoltre oggetti d'arredamento e regalo. Visitateci!

MOBILI d'occasione, tutti tipi nuovi vendo per sgombero negozio, tel. 54390 - 571326.

OCCASIONE vendo mobilio addatto per mini appartamento o per appartamento 4 vani. Tel. lunedì al n. 274482.

COMMERCIALI
O Lire 300 per parola

A. MONETE per collezione e di borsa acquisto pagando bene, telefono 31230, chiamare dopo 17.45. 2475 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali nè scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050000 O

NESSUN problema per pulitura montoni renne ecc. con PREBEN da soli. Drogheria Renato, Battisti 24, Benedetti C.so Saba 14. 3811 O

ORO ARGENTO acquistasi disimpegno polizze. CORSO ITALIA, 28. Primo piano.

VAILLANT CALDAIE METANO semplici e combinate, informazioni AGENZIA VAILLANT via Verga 16 Trieste, tel. 574313. 1478 O

VAILLANT SCALDABAGNI GAS con produzione istantanea di acqua calda ed EFFETTIVO RISPARMIO. Informazioni AGENZIA VAILLANT, tel. 574313. 1478 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 300 per parola

AZIENDA italiana produttrice esclusiva proprie apparecchiature elettrodomestiche brevettate prive concorrenza offre province libere, retribuzione supermedia, provvigioni et interessante partecipazione utili, indispensabile capacità organizzativa, formazione quadri meglio se provenienti settore vendita diretta. Garantiamo massima riservatezza. Casella postale 407 Trieste. 3724 P

IMPORTANTE azienda ingrosso confezioni cerca agente esclusivo introdotto presso dettaglianti del Friuli-Venezia Giulia e/o città di Trieste. Scrivere Spi cassetta 29/T 30171 Mestre. 07000 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 300 per parola

A.A. AUTODEMOLITORE valuta il massimo auto da demolire, tel. 821378 - 727978. 3657 Q

A. DUPLICA Concessionaria TALBOT, viale Ippodromo 2, FIAT 500 L vendesi. 7/3 Q

A. DUPLICA Concessionaria TALBOT, viale Ippodromo 2, FIAT 126 vendesi. 7/3 Q

A. DUPLICA Concessionaria TALBOT, viale Ippodromo 2, FIAT 127 vendesi. 7/3 Q

A. DUPLICA Concessionaria TALBOT, viale Ippodromo 2, FIAT 128 Berlina vendesi. 7/3 Q

A. DUPLICA Concessionaria TALBOT, viale Ippodromo 2, FIAT 128 Coupé vendesi. 7/3 Q

A. DUPLICA Concessionaria TALBOT, viale Ippodromo 2, FIAT 128 Rally vendesi. 7/3 Q

A. DUPLICA Concessionaria TALBOT, viale Ippodromo 2, FIAT 132 vendesi. 7/3 Q

A. DUPLICA Concessionaria TALBOT, viale Ippodromo 2, Autobianchi A 112 vendesi. 7/3 Q

A. DUPLICA Concessionaria TALBOT, viale Ippodromo 2, Autobianchi A 112 vendesi. 7/3 Q

A. DUPLICA Concessionaria TALBOT, viale Ippodromo 2, Renault 15 vendesi. 7/3 Q

A. DUPLICA Concessionaria TALBOT, viale Ippodromo 2, Renault 16 vendesi. 7/3 Q

A. DUPLICA Concessionaria TALBOT, viale Ippodromo 2, Citroen GX vendesi. 7/3 Q

A. DUPLICA Concessionaria TALBOT, viale Ippodromo 2, vendesi. 7/3 Q

A. DUPLICA Concessionaria TALBOT, viale Ippodromo 2, Chrysler 1307 - 1308 GLT vendesi. 7/3 Q

A. DUPLICA Concessionaria TALBOT, viale Ippodromo 2, Ford Capri vendesi. 7/3 Q

A. DUPLICA Concessionaria TALBOT, viale Ippodromo 2, SIMCA 1000 - 1100 - 1100 BREAK vendonsi. 7/3 Q

A. DUPLICA Concessionaria TALBOT, viale Ippodromo 2, Chrysler 2000 Automatica vendesi. 7/3 Q

ALFA ROMEO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20, tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta GTV 2000 L 79-78, Alfetta 1800 78 impianto Gas, Alfetta 75 Alfa Sud super 5M 1200 79. FIAT 132 2000 berlina 78, 128 berlina C 78, 128 coupé SL 1100 74, 127 Giannini 78, 127 impianto gas 77. AUTOBIANCHI A 112 Abarth 70 Hp 77, A 112 E 78. LANCIA Beta spyder 1600 76, Fulvia coupé 1300 S 76. CITROEN CX Athena 2000 dicembre 79, 1200 GS club 76. RENAULT 14 TL 77, 5 TS 78. TRIUMPH SPITFIRE 1500 77. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI!!! 3813 Q

APE-CAR vendo, tel. 274655 dopo 17.00. 3814 Q

A 112 perfetta vendo privato, tel. 821378 - 727978. 3771 Q

ACQUISTATE la Vs. auto senza cambiali, senza anticipo, senza ipoteca presso gli autosaloni Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 e via di Prosecco 237 tel. 61550 Opicina, massime valutazioni, rateizzazioni 36 mesi. Usati: 500 L 70, 500 F 69, 127 72, 128 CL 77, 128 Rally 74, 128 X19 73, 124 Spec. 74-75, 131 1.3 77, 132 GLS 77, 900 T furgone 75, Ritmo 65 cl 5 p. 78, Lancia Fulvia Montecarlo 72, Fulvia coupè 5 V 72, Alfa 2000 72, 2000 GTV 73, Giulia super 1.3 72, VW Scirocco 1.5 78, Citroen 1220 77, A 112 EL. 76. T.A. 316 Q

AUTOVETTURE D'OCCASIONE CON GARANZIA. FIAT 126 4 P. '78, 500 fam '76, 850 coupé '69, 124 Seat '78, Autobianchi A 112 '72, VOLKSWAGEN Polo '78, Mini 1001 '74, CITROEN Gs '72, SIMCA 1100 fam '74, 1301 imp. gas '72, Bw 320 '77, RENAULT R 5 Ts '77, R5 Alpine '77, R 4 TL '78, R 14 GTL '79, R 12 Break '77, R 16 TS '75, R 20 TS '78, PEUGEOT 504 Diesel con gancio traino '77. Renault Dagri, Rotonda Boschetto 3/1, tel. 55512. 16/3 q

ALFA Romeo 1300 super 71 grigio indaco vende Autorotor-Opel, tel. 51400. 1451 Q

CITROEN PLAHUTA, via Brigata Casale, n. 1 - Tel. 813242. Renault R 14 TL perfetta 78 marrone metallizzata gancio. Renault R 20 TS ottime condizioni 78. Citroen LN 1978 garanzia. Fiat 500 L fine 72 ottime condizioni. Ford Fiesta 1.1 L dicembre 1977 perfetta unipropietario. 18/3 Q

AUTOCCASIONI Carli vende 132 2000 79, Citroen DS 73, 124, 128, 127, 126, 500, A 112, 850 coupé, Lancia F coupé 72, 124 coupé, Opel 1000 70, AR 1300 71. B. Casale 7, tel. 826084.

CONCESSIONARIA Talbot Padovan de Carli, via Flavia 47, tel. 827782: moto Kawasaki 900 Z 76, BMW 3.0S, furgone Volkswagen diesel 78, Peugeot 304 S, Dyane 6, Mehari GS 1015, Ford Fiesta L, Taunus fam. 1.3, Opel Rekord diesel fam., Fiat 127, 128, 128 fam., 124 ST automatico, 124 sport 1.6, Simca 1000 LS-GLS-Rallye 1, 1100 GLS-TI, 1307 GLS, Horizzon GLS 79, 1510 GLS, Lancia beta Montecarlo. 1303 Q

FIAT 132 occasione cedo contratto risparmio 1.000.000, tel. 571326 - 750028. 3681 Q

F. ZAGARIA Concessionaria Renault mostra veicoli usati piazza Sansovino 2, tel. 725390, vende tutte marche pagamento dilazionato fino a 40 mesi senza cambiali. 8/3 Q

MINI T familiare anno 1973 molto bella uniproprietario vende Autorotor-Opel, tel. 51400. 1451 Q

OCCASIONE vendesi R14 TS km 3.000, ritiro usato. Tel. 734233. 3671 Q

OPEL Rekord diesel 75 meccanica garantita 6 mesi, ottima carrozzeria vende Autorotor-Opel, tel. 51400. 1451 Q

PRIVATO causa partenza vende Fiat 127 in ottime condizioni, tel. 726775. 2244 Q

RENAULT R 6 TL 1100 in garanzia, perfetta, bellissima vende Autorotor-Opel, tel. 51400. 1451 Q

SIMCA Rallye 2 76 bianco ottimo stato vende Autorotor-Opel, tel. 51400. 1451 Q

VENDO Alfetta 2000 L 12000 km accessoriata, aria condizionata tetto apribile metallizzata, prezzo interessante, tel. 820218. 3707 Q

VENDO Honda 250 bicilindrata un'anno di vita 5000 km, tel. 53781 ore pasti. 3808 Q

500 L 68, 127 73 3p, 500 67, 127 77 2 p., Ritmo 60 CL 79 accessoriata V marcia, 131 1300 76, impianto gas, 132 ultimo tipo impianto gas, Alfa 1300 74, 124 ST 72, Mini k3 72, Renault 5TL 74, 132 73, 126 nuova, permuta usato per usato, visitateci! Camozzi e Bevilini, via Tacco 32, tel. 773688. 3730 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 400 per parola

ACQUISTO licenza ambulante con posteggio fisso in Ponterosso offerte fermo posta centrale TS 34100 patente TS 2004426. 3586 R

BOSCHETTO Immobiliare vende ristorante zona Muggia, grande posteggio, 45 milioni, 55491. 3726 R

BOSCHETTO Immobiliare vende latteria San Giovanni licenza-inventario 8 milioni affitto 35 mila 55491. 3726 R

CEDESI avviata trattoria in Gorizia centro telefonare solo se interessati al 2232. 257 R

PORDENONE centro importante attività commerciale tabelle XII - XIII - XIV cedesi-affittasi anche in partecipazione. Telefonare 24251. 050112 R

PRESTITI cessione quinto stipendio a dipendenti parastatali aziendali anche se protestati restituzione 60 mesi Brokers, Tel. 764087, Monfalcone 0481/72019. 3815 R

VENDESI negozio avviato licenze frutta verdura alimentari, tel. 421056. 3561 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 300 per parola

A.A.A. AGLI amanti mare, natura, tranquillità, vendonsi miniappartamenti terreno attrezzato su costa-laguna navigabile Aquileia. Ottimo investimento, ideale roulottisti. Scrivere Rovere via Colloredo Udine. 102 S

ACQUISTASI appartamento possibilmente zona ROSSETTI - IPPODROMO, salone, 2-3 stanze, servizi. Telefonare 61712. 1446 S

ACQUISTO soffitta anche da restaurare purchè con terrazzino o ampio lucernaio. Offerte a Publikompass cassetta n. 50/M 34100 Trieste. 3720 S

AFFARE Lignano Sabbiadoro nuovo 3 stanze, garage, parzialmente arredato, pronta consegna, quota contanti, cambiali, resto mutuo, tel. 0432/206270. 101 S

AFFARONE centrale libero 2 stanze stanzino cucina wc da restaurare vendiamo 13.000.000, telefonare 767993. 1475 S

BOSCHETTO Immobiliare vende Baiamonti due stanze, soggiorno, cucina, soleggiato tutte comodità. 55491. 3726 S

CENTRALISSIMI adatti ambulatori-uffici vendonsi appartamenti 110 mq prontingresso in casa signorile recente, tel. 766676. 19/3 S

CORMONS centro vendesi ampia casa con cortile e giardino da ristrutturare. Tel. 0481 - 60232 ore ufficio. 262 S

FORAGGI panoramicissimo, stanza, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vende 12.000.000 contanti, saldo mutuo bancario. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 1446 S

ININTERMEDIARI vendesi posto macchina paraggi Rismondo, telefonare ore serali 748551. 3721 S

MANSARDA spaziosa, rimodernata, ammobiliata, camera, grande cucina, bagno, vendesi 16.000.000. Telefonare 768800 mattina, 54519 pomeriggio. 3409 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende Fiumicello due favolose ville al prezzo di una, possibilità frazionare. 41807. 277 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende ultimi nuovi appartamenti centrali possibilità contributo regionale. 41807. 291 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende Sistiana attico vista mare grande terrazza. Palazzina signorile. 41807. 291 S

MONFALCONE vendonsi ultimi appartamenti in palazzina con giardino 2-3 letto rifiniture accurate consegna settembre. Tel. 75130 ore ufficio. 290 S

MONFALCONE vendesi negozi d'affari posizione centrale, tel. 75130. 290 S

NEGOZIO (muri) 27 mq via Madonnina vendesi libero tel. 766676. 19/3 S

PRIMO ingresso liberi in posizione panoramicissima proponiamo appartamenti di varie grandezze e composizione con ampie terrazze e posti macchina coperti a partire da Lit. 39.500.000 di cui un terzo è coperto da mutuo fondiario già approvato. Ufficio vendite in loco: Salita di Zugnano ore 9-12; 14-17 Grim S.P.A. 764952-3-4. 1000/3 S

ROSSETTI vendesi in palazzina prestigioso appartamento, salone due stanze, doppi servizi, terrazza, box, tel. 766264 mattino lunedì. 3740 S

S. GIACOMO affittato, 2 stanze, cucina, servizi, vende 10.000.000 massime facilitazioni pagamento. Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro, 10 - Tel. 61712. 1446 S

S. GIOVANNI locale d'affari, in casa recente, mq 100, riscaldamento e servizi, vende o affitta. Immobiliare CIVICA. Via S. Lazzaro, 10 - Tel. 61712. 1446 S

S. GIUSTO privato vende 2 stanze cucina bagno balcone rifiniture signorili, tel. 790166. 1458 S

S. MARTIRI soleggiatissimo, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vende libero, Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10 - Tel. 61712. 1446 S

5.500.000 zona Barriera soffitta modesta 2 stanze cucina vendesi libera minimo contanti 2.500.000, Tel. 766676. 19/3 S

17.000.000 zona Boschetto vendesi appartamento affittato in casa recente, ingresso, stanza, servizi, poggiolo minimo contanti 7.000.000, tel. 766676. 19/3 S

23.000.000 piazza Ospedale vendesi appartamento libero 150 mq da ristrutturare, Tel. 766676. 19/3 S

22.000.000 via Giulia vendesi appartamento affittato (100.000) 3 stanze servizi minimo contanti 8.000.000. Tel. 766676. 19/3 S

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z Lire 300 per parola

VENDESI Roller con veranda domenica dalle 10 alle 16 Camping mare-pineta Sistiana. 3592 Z

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - BUDAPEST - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

0.40 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest (WLAB Roma - Mosca (2)) (1)
10.37 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado) (3)
11.22 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado) (4)
13.50 L V. Opicina - Lubiana (3) (5)
14.50 L V. Opicina - Lubiana (4) (5)
16.50 D V. Opicina - Lubiana (3) (5)
17.50 D V. Opicina - Lubiana (4) (5)
18.35 D V. Opicina - Lubiana (3) (5)
19.00 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - (cuccette II cl. Trieste - Belgrado) (6)
19.35 D V. Opicina - Lubiana (4) (5)
19.55 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - (cuccette II cl. Trieste - Belgrado) (7)
20.05 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje, Venezia - Istanbul e Venezia - Atene) (3)
20.20 L Villa Opicina
21.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje, Venezia - Istanbul e Venezia - Atene) (4)
23.52 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest (WLAB Roma - Mosca (8)) (3)

ARRIVI

5.01 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Roma - (9)) (3)
5.49 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLBA Mosca - Roma (9)) (4)
6.17 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette II cl. Belgrado - Trieste) (6)
7.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette II cl. Belgrado - Trieste) (7)
8.05 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina (cuccette II cl. Istanbul - Venezia, Atene - Venezia e Skopje - Venezia; WLBA e cuccette II cl. Belgrado - Venezia) (3)
8.55 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina (cuccette II cl. Istanbul - Venezia, Atene - Venezia e Skopje - Venezia; WLAB e cuccette II cl. Belgrado - Venezia) (4)
9.10 D Lubiana - V. Opicina (3) (5)
10.10 D Lubiana - V. Opicina (4) (5)
13.35 L Lubiana - V. Opicina (3) (5)
14.35 L Lubiana - V. Opicina (4) (5)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (3) (5)
17.38 D Lubiana - V. Opicina (4) (5)
19.34 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi) (3)
19.44 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi) (4)
21.30 L Villa Opicina

(1) Si effettua dal 7-4 al 31-5-1980.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e domenica.
(3) Si effettua dal 30-9-1979 al 5-4-1980.
(4) Si effettua dal 6-4 al 31-5-1980.
(5) Soppresso i giorni festivi.
(6) Si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dal 2-10-1979 al 5-4-1980. Soppresso i giorni 1-11, 3-11, 8-12, 25-12, e 26-12-1979 ed 1-1-1980.
(7) Si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dall'8-4 al 31-5-1980. Soppresso i giorni 25-4 e 1-5-80.
(8) Non circola nei giorni di giovedì e sabato.
(9) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE

5.20 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.16 L Udine
7.05 D Udine (1)
7.15 D Udine - Tarvisio - Vienna (2)
8.35 D Udine - Tarvisio - Vienna (1)
10.10 L Udine
12.22 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
14.05 D Udine
14.35 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia (3)
18.00 L Udine
19.18 D Udine
20.10 L Udine
20.42 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna) (2)
21.40 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna) (1)
23.00 L Udine

ARRIVI

0.50 L Udine
6.43 L Udine (3)
7.18 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (3)
8.46 L Udine
9.00 D *Österreich Italien Express* - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste) (2)
9.00 D Udine (1)
10.03 D Udine (2)
10.03 D *Österreich Italien Express* - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste) (1)
12.04 L Tarvisio - Udine
14.14 D Udine
15.10 L Udine
16.30 D Udine (2)
17.26 D Udine (1)
18.03 L Udine
19.26 L Udine
19.38 Ex Tarvisio - Udine
20.50 L Udine
22.30 L Udine
22.50 D Vienna - Tarvisio - Udine (2)
23.46 D Vienna - Tarvisio - Udine (1)

(1) Si effettua dal 6-4 al 31-5-1980.
(2) Si effettua dal 30-9-1979 al 5-4-1980.
(3) Soppresso nei giorni festivi.